



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 25 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 25 novembre 2015

ASMEL

25/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP → LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI:...	1
25/11/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
25/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3
25/11/2015 Cronache di Caserta Pagina 14 Caso Asmel, Marocco: tutto legittimo, lo dice la sentenza del Consiglio...	4
25/11/2015 Il Quotidiano della Calabria Pagina 22 Procedur e di gara ora saranno telematiche	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

25/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Alle Città metropolitane 500 milioni per le periferie	di Massimo Frontera	6
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Mezzo miliardo alle periferie urbane		7
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11 L' esecutivo entra nel capitale Arexpo con 50 milioni		8
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Terna, via da Torino al Piano per liberare le città dai cavi		10
25/11/2015 Giornale di Sicilia (ed. Siracusa-Ragusa) Pagina 24 Autorità portuale di Augusta, prorogato il commissariamento		12
25/11/2015 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 4 La sfida di De Luca "La Campania cresce e fa paura a qualcuno"	OTTAVIO LUCARELLI	13

Pubblico impiego

25/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Salario accessorio, per i «nuovi servizi» solo aumenti...	di Luca Tamassia	15
24/11/2015 ilsole24ore.com Istat, retribuzioni contrattuali in crescita a ottobre: +1,2% su base annua		17
25/11/2015 Cronaca Qui Pagina 10 I dipendenti comunali contro il Governo «Da Renzi una mancia da 5...		18
25/11/2015 Gazzetta del Sud (ed. Cosenza) Pagina 6 La PA in piazza: contratto subito		19
25/11/2015 Libero Pagina 10 Renzi darà gli 80 euro alle forze dell' ordine ma innesca una bomba	ANTONIO CASTRO	21
25/11/2015 La Repubblica Pagina 12 Bonus 80 euro agli agenti e 500 ai diciottenni Renzi: sicurezza e cultura...	ALBERTO D' ARGENIO	23

Appalti territorio e ambiente

25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 15 A Taranto risanamento a rischio	DOMENICO PALMIOTTI	25
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 18 Contratti, si cerca una proposta unica	GIORGIO POGLIOTTI	27
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 36 Rifiuti, accessibili a pochi i formulari identificativi	CINZIA DE STEFANIS	28
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 18 Via alla convenzione-tipo per ridurre i rischi della Pa	GIORGIO SANTILLI	29
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 18 Costruzioni, la ripresa arriva dai lavori pubblici		31

Tributi, bilanci e finanza locale

25/11/2015 La Stampa Pagina 16 Nel paese dove le tasse si pagano con il lavoro	CINZIA BOVIO	33
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Spending review e investimenti per crescere		35
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 16 Stabilità? No, caravanserraglio	ISTITUTO BRUNO LEONI	37
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 25 Contadini, salva l' Iva agevolata	GIUSY PASCUCCI	39
25/11/2015 L'Arena Pagina 1 Catasto, debuttano i metri quadri		41
25/11/2015 La Provincia di Como Pagina 12 Errori del Catasto Pagare meno Tari ha un costo salato	SIMONE CASIRAGHI	42
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 12 L' ubicazione del fabbricato individua la prestazione	PAGINA A CURA DI ANDREA ALBERGHINI	44
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 12 La collocazione è decisiva anche per i terreni		46

25/11/2015 Giornale di Brescia Pagina 6	
Legge di Stabilità: abolita la Tasi Ridotta l' Imu sulle locazioni	48
25/11/2015 Giornale di Brescia Pagina 4	
Sconti Imu per chi concede locazioni a canone concordato	50
25/11/2015 La Stampa (ed. Asti) Pagina 40	FRANCO CAVAGNINO
Sconti sull' Imu a chi ristruttura la casa per cercare di aiutare la...	51
25/11/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 30	
Scadenze Imu e Tasi Natale sarà più povero	53

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

25/11/2015 Giornale di Sicilia (ed. Caltanissetta-Enna) Pagina 27	
A Niscemi fondi europei per scambi culturali	55
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11	
Infrastrutture, scongiurata la revoca di 3,9 miliardi	57
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 36	MARCO OTTAVIANO
Al fondo pmi 700 milioni	58
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 36	ANGELO DI MAMBRO
Per il rurale ecco 21 mld Si Ue ai Psr	60

Servizi sociali, cultura, scuola

25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11	CARMINE FOTINA
Il decreto territori sale a 1,3 miliardi	61
25/11/2015 La Stampa Pagina 12	PAOLO MASTROLILLI
Addio alla "bomba demografica" E nel 2016 la forza lavoro diminuirà	63
25/11/2015 La Stampa Pagina 8	GUIDO RUOTOLO
"Pericolosi", ecco i 60 espulsi dall' Italia	65

Economia e politica

25/11/2015 La Repubblica Pagina 17	GIUSEPPE ALBERTO FALCI
"Più che a Napoli il problema è al Nazareno"	66
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 28	DINO PESOLE
Amato: «A chi fa politica serve autorità morale»	68
25/11/2015 Corriere della Sera Pagina 21	
Berlusconi studia i report Tutti i dubbi...	70
25/11/2015 La Stampa Pagina 11	FRANCESCO MAESANO
Grillo lancia la corsa: possiamo prendere Roma e le città	72
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 35	LUIGI OLIVERI
Un altro anno senza assumere	74
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7	MARZIO BARTOLONI
Ai diciottenni 500 euro e 15mila borse di studio	76
25/11/2015 Italia Oggi Pagina 2	SERGIO SOAVE
Nelle primarie, Pd ostaggio delle élite culturali metropolitane	78
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 14	EMMA GRECO
Cessione Ue imponente nel Paese di destinazione	80
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 6	
Clausole abusive senza effetti nei contratti conclusi online	82
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8	
Con il Moss versamenti Iva nel Paese in cui si acquista	84
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7	
Consulenza ad aziende estere, l' Iva si paga oltreconfine	86
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 9	
Fiere oltreconfine, vendite senza imposta	88
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 4	
L' esenzione scatta anche per i turisti	90
25/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 7	
Il premier prenota la flessibilità Ue	92
25/11/2015 Corriere della Sera Pagina 1	
GLI STATI e l' ordine mondiale	94
25/11/2015 Corriere della Sera Pagina 33	
gli stati e l' ordine mondiale in un' epoca di nuove sfide	96

I Venerdì del RUP - LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggerimenti operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale. Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche SCALETTA: 1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile; 2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile; 3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi; 4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione; 5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa; 6. Question Time Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 4 DICEMBRE CON: Responsabilità amministrativa e contabile del personale Modulo Anticorruzione



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

27 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
LA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: TRASPARENZA, PRIVACY, E
CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Le norme dell'anticorruzione e della trasparenza incidono sulla redazione degli atti amministrativi: Elementi soggettivi: l'obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse anche potenziale, art. 6bis della L. 241/1990. Suggerimenti operativi. L'estensione dell'obbligo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

Trasparenza: gli atti amministrativi relativi includenti informazioni e dati giudiziari, o sanitari o sociali. Come è definito l'equilibrio tra privacy e trasparenza nelle indicazioni del D.lgs 33/2013 e nelle applicazioni pratiche

1. Atti amministrativi e controlli di regolarità amministrativa e contabile.
2. La funzione del controllo di regolarità amministrativa e contabile
3. L'incidenza nella qualità degli atti amministrativi
4. La funzione di controllo di regolarità amministrativa anche quale strumento di prevenzione della corruzione.
5. Le conseguenze in materia di responsabilità disciplinare e di performance conseguente al controllo di regolarità amministrativa.
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL
4 DICEMBRE CON:
Responsabilità amministrativa e
contabile del personale

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



ASMEI

Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

CALVI RISORTA

Caso Asmel, Marrocco: tutto legittimo, lo dice la sentenza del Consiglio di Stato

Il gruppo di opposizione di Lombardi ha presentato un'interrogazione

CALVI RISORTA (vi.ca.)

) - L'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Marrocco (foto a sinistra) ha risposto alle accuse mosse dal gruppo Uniti per la Rinascita Calena di Giovanni Lombardi (foto a destra). Al gruppo d'opposizione, infatti, non è apparso chiaro il motivo per cui il sindaco ha lasciato la Stazione unica appaltante in favore dell'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali dato che "con delibera n. 32 del 30 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a firma del presidente Raffaele Cantone, ha bocciato l'Asmel quale società di committenza". Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione. La maggioranza ha risposto a questa titubanza considerandola il "solito tormentone": "Dopo aver chiarito più volte, con articoli e dichiarazioni, la posizione del Comune, il gruppo 'Uniti per la Rinascita Calena' non avendo altri ritornelli continua con la medesima canzone. E il tormentone estivo diventa a dir poco annuale. Tuttavia, pur di soddisfare la loro voglia di sapere, si ribadisce per l'ennesima volta che ricorrere all'Asmel è stata una scelta politica. Tutte le gare effettuate dall'Ente sono state di tipo digitale, nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza, garantendo con tale procedura segretezza ed immodificabilità dell'offerta. Inoltre, questa amministrazione informa i luminari dell'opposizione che, dal primo novembre scorso, la Sua non può più operare, anzi invita a leggere la sentenza del Consiglio di Stato che ferma Cantone e sblocca la centrale di committenza Asmel. Tutto regolare".



CAPUA L'INIZIATIVA

La sottoscrizione ha avuto luogo in piazza nonostante il tempo avversa

Ponte Nuovo, mille firme per la petizione

Previste opere per 600mila euro. Per il recupero occorrono un milione e 400mila euro

Pignataro Maggiore Del Vecchio non ha ancora deciso se appoggiare Magliocca o Mazzaccolo

Elezioni, fuori gioco Giordano e la Bovenzi

Il comitato 'Capua 3 Luglio' vuole incontrare i vertici regionali per affrontare la questione dell'agibilità della struttura

CALVI RISORTA (vi.ca.) - L'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Marrocco (foto a sinistra) ha risposto alle accuse mosse dal gruppo Uniti per la Rinascita Calena di Giovanni Lombardi (foto a destra). Al gruppo d'opposizione, infatti, non è apparso chiaro il motivo per cui il sindaco ha lasciato la Stazione unica appaltante in favore dell'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali dato che "con delibera n. 32 del 30 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a firma del presidente Raffaele Cantone, ha bocciato l'Asmel quale società di committenza". Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione. La maggioranza ha risposto a questa titubanza considerandola il "solito tormentone": "Dopo aver chiarito più volte, con articoli e dichiarazioni, la posizione del Comune, il gruppo 'Uniti per la Rinascita Calena' non avendo altri ritornelli continua con la medesima canzone. E il tormentone estivo diventa a dir poco annuale. Tuttavia, pur di soddisfare la loro voglia di sapere, si ribadisce per l'ennesima volta che ricorrere all'Asmel è stata una scelta politica. Tutte le gare effettuate dall'Ente sono state di tipo digitale, nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza, garantendo con tale procedura segretezza ed immodificabilità dell'offerta. Inoltre, questa amministrazione informa i luminari dell'opposizione che, dal primo novembre scorso, la Sua non può più operare, anzi invita a leggere la sentenza del Consiglio di Stato che ferma Cantone e sblocca la centrale di committenza Asmel. Tutto regolare".

SPARANISE

La lista si sarebbe anche già in discesa di maggioranza Sciana e Marrocco

Voto, L'Arci con Sorvillo e Marchione

SPARANISE (vi.ca.) - Il sindaco Giovanni Marrocco (foto a sinistra) ha risposto alle accuse mosse dal gruppo Uniti per la Rinascita Calena di Giovanni Lombardi (foto a destra). Al gruppo d'opposizione, infatti, non è apparso chiaro il motivo per cui il sindaco ha lasciato la Stazione unica appaltante in favore dell'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali dato che "con delibera n. 32 del 30 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a firma del presidente Raffaele Cantone, ha bocciato l'Asmel quale società di committenza". Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione. La maggioranza ha risposto a questa titubanza considerandola il "solito tormentone": "Dopo aver chiarito più volte, con articoli e dichiarazioni, la posizione del Comune, il gruppo 'Uniti per la Rinascita Calena' non avendo altri ritornelli continua con la medesima canzone. E il tormentone estivo diventa a dir poco annuale. Tuttavia, pur di soddisfare la loro voglia di sapere, si ribadisce per l'ennesima volta che ricorrere all'Asmel è stata una scelta politica. Tutte le gare effettuate dall'Ente sono state di tipo digitale, nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza, garantendo con tale procedura segretezza ed immodificabilità dell'offerta. Inoltre, questa amministrazione informa i luminari dell'opposizione che, dal primo novembre scorso, la Sua non può più operare, anzi invita a leggere la sentenza del Consiglio di Stato che ferma Cantone e sblocca la centrale di committenza Asmel. Tutto regolare".

CAPUA - L'EVENTO

Cristiani in Medio Oriente, la 'Setta' di Fra Pizzaballa

CAPUA (vi.ca.) - Il sacerdote fra Pizzaballa (foto a sinistra) ha risposto alle accuse mosse dal gruppo Uniti per la Rinascita Calena di Giovanni Lombardi (foto a destra). Al gruppo d'opposizione, infatti, non è apparso chiaro il motivo per cui il sindaco ha lasciato la Stazione unica appaltante in favore dell'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali dato che "con delibera n. 32 del 30 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a firma del presidente Raffaele Cantone, ha bocciato l'Asmel quale società di committenza". Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione. La maggioranza ha risposto a questa titubanza considerandola il "solito tormentone": "Dopo aver chiarito più volte, con articoli e dichiarazioni, la posizione del Comune, il gruppo 'Uniti per la Rinascita Calena' non avendo altri ritornelli continua con la medesima canzone. E il tormentone estivo diventa a dir poco annuale. Tuttavia, pur di soddisfare la loro voglia di sapere, si ribadisce per l'ennesima volta che ricorrere all'Asmel è stata una scelta politica. Tutte le gare effettuate dall'Ente sono state di tipo digitale, nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza, garantendo con tale procedura segretezza ed immodificabilità dell'offerta. Inoltre, questa amministrazione informa i luminari dell'opposizione che, dal primo novembre scorso, la Sua non può più operare, anzi invita a leggere la sentenza del Consiglio di Stato che ferma Cantone e sblocca la centrale di committenza Asmel. Tutto regolare".

CAPUA - PIANO URBANISTICO

Se ne parla in Consiglio comunale

CAPUA (vi.ca.) - Il presidente del Consiglio comunale (foto a sinistra) ha risposto alle accuse mosse dal gruppo Uniti per la Rinascita Calena di Giovanni Lombardi (foto a destra). Al gruppo d'opposizione, infatti, non è apparso chiaro il motivo per cui il sindaco ha lasciato la Stazione unica appaltante in favore dell'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali dato che "con delibera n. 32 del 30 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, a firma del presidente Raffaele Cantone, ha bocciato l'Asmel quale società di committenza". Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione. La maggioranza ha risposto a questa titubanza considerandola il "solito tormentone": "Dopo aver chiarito più volte, con articoli e dichiarazioni, la posizione del Comune, il gruppo 'Uniti per la Rinascita Calena' non avendo altri ritornelli continua con la medesima canzone. E il tormentone estivo diventa a dir poco annuale. Tuttavia, pur di soddisfare la loro voglia di sapere, si ribadisce per l'ennesima volta che ricorrere all'Asmel è stata una scelta politica. Tutte le gare effettuate dall'Ente sono state di tipo digitale, nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza, garantendo con tale procedura segretezza ed immodificabilità dell'offerta. Inoltre, questa amministrazione informa i luminari dell'opposizione che, dal primo novembre scorso, la Sua non può più operare, anzi invita a leggere la sentenza del Consiglio di Stato che ferma Cantone e sblocca la centrale di committenza Asmel. Tutto regolare".

ASMEL

Procedur e di gara ora saranno telematiche

CAMPO CALABRO - L'Amministrazione comunale di Campo Calabro, guidata dal sindaco Domenico Idone, in ossequio alla normativa vigente, ha aderito alla Centrale di Committenza Asmel Consortile Scarl e d'ora in poi opererà obbligatoriamente mediante la piattaforma per le procedure di gara telematiche Asme Comm, gestita dalla stessa società. In tal modo sarà possibile rispettare l'obbligo normativo che stabilisce per tutti i Comuni di procedere anche nell'ottica della semplificazione, razionalizzazione e della celerità dell'azione amministrativa, senza penalizzare il tessuto produttivo locale. La piattaforma, raggiungibile all'indirizzo www.asmecomm.it, consente agli operatori economici - imprese e professionisti - di ridurre gli oneri di produzione delle documentazioni standard di gara e i tempi di partecipazione e di dare maggiore pubblicità delle proprie peculiarità produttive.

Pertanto, il Comune di Campo Calabro comunica a tutti gli operatori economici interessati che è necessario abilitarsi ai servizi: albo fornitori, albo fornitori - sezione professionisti, gare telematiche - indirizzario operatori economici. Seguendo naturalmente le rispettive istruzioni presenti on line sulla piattaforma.

«L'amministrazione - si legge ancora nella comunicazione del Comune di Campo Calabro - opererà, a seconda delle proprie esigenze, in ciascuna delle sezioni della piattaforma Asmecomm al fine di procedere all'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Ogni ulteriore informazione potrà essere richiesta ai responsabili dei servizi comunali.

Il modello illustrativo. Tutti gli altri sono riservati.



VILLA S.G. Verso la sistemazione dei percorsi pedonali passeggeri nell'area

Dentro il progetto del porto

I primi interventi di messa in sicurezza finanziati dall'autorità portuale di Gioia T.

di FRANCESCA NERI

VILLA SAN GIOVANNI - In questi giorni fa la notizia della pubblicazione di un bando di gara, da parte dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro, per la sistemazione dei percorsi pedonali passeggeri nella zona del porto di Villa. Un appalto da 550.000 euro, fondi stanziati dalla stessa Autorità Portuale, per dei lavori che avverranno in tre fasi.



Il porto di Villa San Giovanni

Interventi che i padroni e i clienti dell'area individuano. Un'opportunità importante per il territorio che, attraverso la realizzazione funzionale e paesaggistica del porto, si appresta a diventare un polo di attrazione per i turisti e per i residenti. Il progetto, che rappresenta solo il primo passo di un'operazione di riqualificazione del porto, si appresta a diventare un polo di attrazione per i turisti e per i residenti. Il progetto, che rappresenta solo il primo passo di un'operazione di riqualificazione del porto, si appresta a diventare un polo di attrazione per i turisti e per i residenti.

Il porto di Villa San Giovanni è un'area di grande interesse turistico e culturale. La sua sistemazione è un progetto che ha coinvolto l'intera comunità. Il progetto, che rappresenta solo il primo passo di un'operazione di riqualificazione del porto, si appresta a diventare un polo di attrazione per i turisti e per i residenti.

VILLA S.G. Una tempesta di pochi minuti che ha costretto tutti a cercare riparo

Violenta grandinata sulla fascia tirrenica e repentino calo delle temperature

VILLA SAN GIOVANNI - L'incubo ha aperto ufficialmente i battenti con una violenta grandinata e un repentino abbassamento delle temperature. Nel pomeriggio di ieri, dopo le forti grandinate di giovedì, hanno cominciato a piovere le prime gocce di pioggia. Le temperature sono scese a 15 gradi, con un calo di 5 gradi rispetto al giorno precedente.



La grandinata a Villa San Giovanni

VILLA S.G. In dodici mesi numeri importanti dell'associazione "O.Ra. Di. A.Gi.Re." Bilancio positivo, ma occorrono rinforzi per continuare

VILLA SAN GIOVANNI - AAA, onlus volontaria. Dopo un anno di vita l'associazione "O.Ra. Di. A.Gi.Re." (il cui nome è acronimo di Opera di Raccogliamoci e di Assistenza ai Giovani) ha raggiunto un bilancio positivo. L'associazione ha raccolto 10.000 euro di contributi e ha fornito 10.000 pasti ai bisognosi.



L'associazione "O.Ra. Di. A.Gi.Re." con i suoi volontari

L'appello del presidente Renato Ruggiero è stato accolto. Abbiamo bisogno di altri volontari per la raccolta materiale per fare i pacchi alimentari. I pacchi sono pronti, ma mancano i volontari per distribuirli. Il presidente ha chiesto ai cittadini di fare da volontari e di aiutare l'associazione.

CAMPO CALABRO - Procedure di gara ora saranno telematiche

CAMPO CALABRO - L'Amministrazione comunale di Campo Calabro, guidata dal sindaco Domenico Idone, in ossequio alla normativa vigente, ha aderito alla Centrale di Committenza Asmel Consortile Scarl e d'ora in poi opererà obbligatoriamente mediante la piattaforma per le procedure di gara telematiche Asme Comm, gestita dalla stessa società.

Il progetto, che rappresenta solo il primo passo di un'operazione di riqualificazione del porto, si appresta a diventare un polo di attrazione per i turisti e per i residenti. Il progetto, che rappresenta solo il primo passo di un'operazione di riqualificazione del porto, si appresta a diventare un polo di attrazione per i turisti e per i residenti.

Alle Città metropolitane 500 milioni per le periferie

Arrivano altri 500 milioni per «rammendare» le periferie. Si tratta di risorse da pianificare in tempi brevi e spendere entro la fine del prossimo anno. Intervenendo ieri a Roma nella sede dei Musei Capitolini all'evento "Italia, Europa: una risposta al terrore", il premier, Matteo Renzi, ha annunciato «500 milioni di euro alle città metropolitane per progetti di intervento per le periferie con interventi, cito Renzo Piano, di "rammendo"». I progetti, ha riferito il premier vanno presentati entro l'anno e realizzati nel 2016. Il presidente del Consiglio ha voluto sottolineare il link tra il tema della sicurezza e quello dell'intervento per migliorare la vita nelle periferie. «La politica estera oggi si fa partendo dal modo in cui si governano le periferie», ha detto Renzi. «Se in passato - ha aggiunto - facevi l'assessore all'urbanistica o il responsabile degli affari europei, oggi di fronte a ciò che stai accadendo o hai uno sguardo ampio, una strategia politica, o non sei in grado di dare una risposta profonda e all'altezza delle sfide». I progetti Il richiamo esplicito al "rammendo" delle periferie lanciato da Renzo Piano suggerisce anche un preciso modello di intervento sui territori urbani più degradati. Come è noto, l'architetto e senatore a vita - insieme al gruppo di giovani architetti G124 (sostenuti co lo stipendio di senatore a vita) - ha già proposto e progettato alcuni micro-interventi a Roma, Torino e Catania; e sta lavorando a un intervento a Milano nel quartiere Giambellino. Il richiamo a Renzo Piano e al suo stile di intervento sulle periferie può essere letto anche come una correzione di tiro rispetto al bando delle periferie pubblicato in «Gazzetta» lo scorso 26 ottobre, che ha stanziato 194 milioni in tre anni per progetti di recupero sociale e culturale. Le critiche degli architetti Sul provvedimento, criticato dagli architetti, ha preso le distanze lo stesso Renzo Piano. Gli architetti hanno in particolare criticato i criteri per selezionare i progetti, improntati a parametri esclusivamente quantitativi. Gli architetti hanno invece apprezzato la novità del premier sui nuovi fondi per 500 milioni: «È una operazione che gli architetti italiani sollecitano da tempo poiché un grande progetto d'investimento di idee sulle città è, soprattutto, un grande investimento sociale. Si scelgano però i progetti sulla base della qualità e non su complicati meccanismi burocratici», ha commentato Leopoldo Freyrie, presidente del consiglio nazionale degli architetti.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Alle Città metropolitane 500 milioni per le periferie

di Massimo Frontera

Arrivano altri 500 milioni per «rammendare» le periferie. Si tratta di risorse da pianificare in tempi brevi e spendere entro la fine del prossimo anno. Intervenendo ieri a Roma nella sede dei Musei Capitolini all'evento "Italia, Europa: una risposta al terrore", il premier, Matteo Renzi, ha annunciato «500 milioni di euro alle città metropolitane per progetti di intervento per le periferie con interventi, cito Renzo Piano, di "rammendo"». I progetti, ha riferito il premier vanno presentati entro l'anno e realizzati nel 2016. Il presidente del Consiglio ha voluto sottolineare il link tra il tema della sicurezza e quello dell'intervento per migliorare la vita nelle periferie. «La politica estera oggi si fa partendo dal modo in cui si governano le periferie», ha detto Renzi. «Se in passato - ha aggiunto - facevi l'assessore all'urbanistica o il responsabile degli affari europei, oggi di fronte a ciò che stai accadendo o hai uno sguardo ampio, una strategia politica, o non sei in grado di dare una risposta profonda e all'altezza delle sfide».

I progetti

Il richiamo esplicito al "rammendo" delle periferie lanciato da Renzo Piano suggerisce anche un preciso modello di intervento sui territori urbani più degradati. Come è noto, l'architetto e senatore a vita - insieme al gruppo di giovani architetti G124 (sostenuti co lo stipendio di senatore a vita) - ha già proposto e progettato alcuni micro-interventi a Roma, Torino e Catania; e sta lavorando a un intervento a Milano nel quartiere Giambellino. Il richiamo a Renzo Piano e al suo stile di intervento sulle periferie può essere letto anche come una correzione di tiro rispetto al bando delle periferie pubblicato in «Gazzetta» lo scorso 26 ottobre, che ha stanziato 194 milioni in tre anni per progetti di recupero sociale e culturale.

Le critiche degli architetti

Sul provvedimento, criticato dagli architetti, ha preso le distanze lo stesso Renzo Piano. Gli architetti hanno in particolare criticato i criteri per selezionare i progetti, improntati a parametri esclusivamente quantitativi. Gli architetti hanno invece apprezzato la novità del premier sui nuovi fondi per 500 milioni: «È una operazione che gli architetti italiani sollecitano da tempo poiché un grande progetto d'investimento di idee sulle città è, soprattutto, un grande investimento sociale. Si scelgano però i progetti sulla base della qualità e non su complicati meccanismi burocratici», ha commentato Leopoldo Freyrie, presidente del consiglio nazionale degli architetti.

di Massimo Frontera

Città metropolitane. Progetti entro fine anno

Mezzo miliardo alle periferie urbane

MASSIMO FRONTERA - ROMA Arrivano altri 500 milioni per «rammendare» le periferie. Si tratta di risorse da pianificare in tempi brevi e spendere entro la fine del prossimo anno. Intervendendo ieri a Roma nella sede dei Musei Capitolini all' evento "Italia, Europa: una risposta al terrore", il premier, Matteo Renzi, ha annunciato «500 milioni di euro alle città metropolitane per progetti di intervento per le periferie con interventi, cito Renzo Piano, di "rammendo"». I progetti, ha riferito il premier vanno presentati entro l' anno e realizzati nel 2016.

Il presidente del Consiglio ha voluto sottolineare il link tra il tema della sicurezza e quello dell' intervento per migliorare la vita nelle periferie.

«La politica estera oggi si fa partendo dal modo in cui si governano le periferie», ha detto Renzi. «Se in passato - ha aggiunto - facevi l' assessore all' urbanistica o il responsabile degli affari europei, oggi di fronte a ciò che stai accadendo o hai uno sguardo ampio, una strategia politica, o non sei in grado di dare una risposta profonda e all' altezza delle sfide».

Il richiamo esplicito al "rammendo" delle periferie lanciato da Renzo Piano suggerisce anche un preciso modello di intervento sui **territori** urbani più degradati.

Come è noto, l' architetto e senatore a vita - insieme al gruppo di giovani architetti G124 (sostenuti co lo stipendio di senatore a vita) - ha già proposto e progettato alcuni micro-interventi a Roma, Torino e Catania; e sta lavorando a un intervento a Milano nel quartiere Giambellino.

Il richiamo a Renzo Piano e al suo stile di intervento sulle periferie può essere letto anche come una correzione di tiro rispetto al bando delle periferie pubblicato in «Gazzetta» lo scorso 26 ottobre, che ha stanziato 194 milioni in tre anni per progetti di recupero sociale e culturale.

Sul provvedimento, criticato dagli architetti, ha preso le distanze lo stesso Renzo Piano. Gli architetti hanno in particolare criticato i criteri per selezionare i progetti, improntati a parametri esclusivamente quantitativi.

Gli architetti hanno invece apprezzato la novità del premier sui nuovi fondi per 500 milioni: «È una operazione che gli architetti italiani sollecitano da tempo poiché un grande progetto d' investimento di idee sulle città è, soprattutto, un grande investimento sociale. Si scelgano però i progetti sulla base della qualità e non su complicati meccanismi burocratici», ha commentato Leopoldo Freyrie, presidente del consiglio nazionale degli architetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venti di guerra
IL PIANO DEL GOVERNO

Soldi a sicurezza e cultura, slitta il taglio Ires
Renzi: «2 miliardi a forze dell'ordine, difesa e interventi culturali» - Sconto per le società rinviato al 2017

Settore	Importo (milioni)
LE FORZE DELL'ORDINE	150
LA DIFESA	500
LA CULTURA	300
LA SANITÀ	500
LA PENSIONE	500
LA CULTURA	150

Altre notizie:
- **Alta Difesa 500 milioni** Cybersecurity rafforzata
- **Dal 5 al 2 per mille** ma si può scegliere
- **Mezzo miliardo** alle periferie urbane
- **Ai diciottenni 500 euro** e 15mila borse di studio

Post-Expo. Altri 80 milioni per il polo tecnologico

L' esecutivo entra nel capitale Arexpo con 50 milioni

GIOVANNA MANCINI - Milano «Finalmente ci siamo, da oggi si apre una fase nuova», ha detto il presidente di Arexpo Luciano Pilotti commentando il testo del decreto "Happy days", arrivato giusto in tempo per l'assemblea dei soci che, ieri pomeriggio, si è riunita per discutere delle prospettive e delle funzioni future della società proprietaria dei terreni di Expo.

Nell' articolo 5 del decreto, dedicato alle «iniziative per la valorizzazione dell' area utilizzata per Expo», sono infatti contenuti due passaggi fondamentali che rispondono alle urgenze necessarie per la sopravvivenza stessa di Arexpo: il coinvolgimento dello Stato nelle attività «anche mediante la partecipazione al capitale della società proprietaria delle stesse». E la dote economica per queste attività, ovvero 50 milioni per il 2015 che serviranno a garantire la continuità aziendale e fare fronte agli impegni con le banche (9 milioni di debiti da saldare entro fine anno e lo sblocco di altri 19 milioni per la copertura di contratti già in essere).

Il decreto assegna inoltre, sempre per il 2015, 80 milioni all' Istituto italiano di tecnologia di Genova, che avrà il compito di realizzare il progetto «Italia 2040», presentato a Milano dallo stesso premier Matteo Renzi, ovvero un polo scientifico dedicato alla ricerca avanzata. Un progetto da realizzare, si legge nel decreto, «sentiti gli enti territoriali e le principali istituzioni scientifiche interessate». Altri 20 milioni andranno invece alla società Expo «per il concorso agli oneri di sicurezza» sostenuti durante l' evento.

Un giudizio positivo sul decreto è stato espresso da tutta l' assemblea dei soci, che ha riconosciuto «l' impegno concreto» del **governo** nel futuro dell' area Expo, attraverso il suo ingresso in Arexpo (più volte annunciato nei mesi scorsi) e ha dato mandato al cda di definire nelle prossime settimane gli impegni con le banche. Quella di ieri è stata un' assemblea «di svolta» secondo Gianni Confalonieri, delegato del Comune di Milano per la società Arexpo, perché ha aperto una nuova fase per la società, che da "semplice" proprietaria dei terreni, assume ora il compito di sviluppare il progetto futuro di Expo. Per fare questo, fa notare Pilotti, serve però ridefinire e ristrutturare la società stessa, con una nuova governance, oltre a una sede e al personale adeguato. Tutti elementi che saranno discussi nelle prossime settimane, una volta definite le modalità di ingresso del **governo** nel capitale di Arexpo, oggi composto da Comune di Milano e Regione Lombardia (con il 34,7% ciascuno), Fondazione Fiera Milano (con il 27,6%), **Città metropolitana** di Milano (con il 2%) e Comune di Rho (con l' 1%).

Restano da definire le modalità dell' ingresso (attraverso acquisizione di quote societarie o tramite una ricapitalizzazione), che sono ora al vaglio dei tecnici del ministero delle Finanze.



Ma ieri sono prevalsi i giudizi positivi nel mondo politico milanese, a cominciare dal sindaco della città, Giuliano Pisapia, che ha parlato di un «passo in avanti che segna una svolta nell' impegno per realizzare un grande progetto innovativo». Per il ministro alle Politiche agricole con delega a Expo Maurizio Martina, «l' assemblea di oggi di Arexpo ha dimostrato che l' intervento del **governo** con il decreto post Expo è stato determinante». E positivo - nonostante le critiche per il ritardo del decreto arrivate ancora ieri dal Governatore Roberto Maroni - è stato anche il giudizio della rappresentante della Regione in Arexpo, Francesca Brianza: «Nel decreto c'è una presa di posizione ed è emersa la volontà del **governo** di entrare nella società».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Interrati gli elettrodotti

Terna, via da Torino al Piano per liberare le città dai cavi

FILOMENA GRECO - Torino Quattro uomini a 54 metri di altezza, altri tre a terra, un paio di ore di lavoro e una gru per rimuovere il primo troncone del traliccio numero 20 all'interno del Parco della Pellerina, la più grande area verde di Torino.

Terna avvia il piano di rimozione di 5,5 chilometri di elettrodotti e 21 tralicci nell'area nord della città, sostituendoli con una linea interrata. Si tratta di uno degli interventi principali del piano di investimenti da 210 milioni per l'area metropolitana torinese, dove a regime Terna eliminerà 58 chilometri di vecchie linee, con risparmi stimati in circa 50 milioni di euro. Un miliardo e 200 milioni, ricorda l'amministratore delegato di Terna Matteo Del Fante, «la somma per gli investimenti destinati all'intera regione, un'area che assorbe tra un quarto e un quinto degli investimenti totali messi in campo dal Gruppo».

Torino, accanto a Milano (200 milioni, 9 chilometri di linee dismesse), Napoli (150 milioni per 57 chilometri di linee sostituite) e Palermo (18 chilometri con 70 milioni di investimento), rappresenta una delle aree

metropolitane in cui l'operatore di reti per la trasmissione dell'energia elettrica ha avviato piani di riassetto e ammodernamento delle reti per un totale di un miliardo di euro. Mentre in Piemonte ha sede uno dei progetti infrastrutturali principali in cui l'azienda è impegnata, e cioè la realizzazione dell'interconnessione tra Italia e Francia, la «Piemonte-Savoia», che collegherà le stazioni di Piossasco e Grand'Île: un'opera da 800 milioni (per metà a carico di Terna, per metà in capo alla francese Rte), 190 chilometri di linea interrata, che attraversa il tunnel del Frejus, in fase di realizzazione dal 2013 per incrementare del 60%, fino a 1.200 megawatt, la capacità di scambio di energia elettrica tra i due paesi, con risparmi stimati sui 150 milioni. Sempre in Piemonte poi è in fase di autorizzazione l'interconnessione tra Italia e Svizzera con un investimento previsto di 875 milioni.

«Terna pesa sulla bolletta elettrica dei contribuenti per il 3,5% - ricorda Del Fante - e il nostro compito è quello di bilanciare le esigenze di innovazione per l'ammodernamento della rete, la riduzione dell'impatto ambientale e i costi a carico degli utenti finali».

A margine della presentazione dell'intervento a Torino, intervento che restituirà alla città circa 10 ettari di aree verdi, Del Fante ha parlato anche del dossier acquisizione delle reti ad alta tensione delle Ferrovie dello Stato. Dossier che va avanti spedito e che non avrà ripercussioni, sottolinea l'ad di Terna, dalla vicenda della quotazione in borsa di Fs. «La valutazione dell'Autorità per l'energia risale a fine



ottobre. Stiamo lavorando intensamente con Fs per chiudere entro l' anno questa operazione, che faremo in autofinanziamento. Si tratta di definire il passaggio legale degli 8mila chilometri di rete e della gestione, attraverso contratti specifici, stiamo inoltre facendo una due diligence dettagliata del business».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

INFRASTRUTTURE. Alberto Cozzo rimane a capo dell' Ente ed oggi firmerà un protocollo con Costanza in Romania

Autorità portuale di Augusta, prorogato il commissariamento

Rimane alla guida dell' Autorità portuale ancora per altri sei mesi Alberto Cozzo, l' avvocato catanese che da un anno ormai è commissario straordinario dell' Ente economico del porto. Il professionista nei giorni scorsi è stato riconfermato per la seconda volta dopo che la sua nomina, avvenuta a novembre di un anno fa e per sei mesi, era stata prorogata per altri sei mesi da parte del ministero delle Infrastrutture. Oggi il commissario straordinario firmerà un protocollo d' intesa con l' Autorità portuale di Costanza, in Romania, con la sua riconferma. L' Autorità portuale rimane dunque commissariata da quasi due anni, da quando cioè dopo la fine del mandato dell' ex presidente Aldo Garozzo fu nominato per primo a dicembre del 2013 come commissario straordinario Enrico Maria Puija, ex direttore generale per il trasporto marittimo del ministero delle Infrastrutture e trasporti. Dopo una prima proroga di sei mesi Puija ha lasciato l' incarico a novembre 2014 dopo essere diventato direttore generale di vigilanza delle autorità portuali, che risultava incompatibile con quello di commissario di un' autorità portuale.

La riconferma di Cozzo arriva, tra l' altro, in un momento in cui c' è particolare attesa sul futuro dell' Autorità portuale di Augusta che, secondo il nuovo piano di riordino della portualità dovrebbe essere accorpata a Catania e a Messina.

Dopo le polemiche delle scorse settimane, la mozione del consiglio comunale trasmessa al ministero delle Infrastrutture Graziano Delrio che chiede il rispetto del criterio di classificazione Ue nell'individuazione del porto quale sede di Autorità di sistema portuale, rimane ancora aperta la questione di chi manterrà la presidenza anche se la scelta dovrebbe cadere su Augusta, unico porto "core", in grado di attrarre fondi europei parte dei quali già si stanno utilizzando per il completamento delle banchine del porto commerciale. (*CEsa*)

[illegible]

La Repubblica (ed. Napoli)

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

La sfida di De Luca "La Campania cresce e fa paura a qualcuno"

Il governatore in visita alla Kiton: "lo bersaglio di una campagna mediatica" Trasporti, la Regione annulla le gare della giunta precedente sospese dal Tar

«LA CRESCITA di Napoli e della Campania fanno paura a qualcuno, ma noi guadagneremo da soli il nostro spazio con coraggio. Sono diventato il bersaglio di una campagna mediatica e sono pronto a sfidare chiunque sul piano della trasparenza». La nuova sfida di Vincenzo De Luca parte come ogni martedì on air da radio Kiss kiss dove in serata il presidente della Campania commenta i fatti degli ultimi giorni, compresa la visita del Capo dello Stato Sergio Mattarella: «Una visita significativa, una testimonianza di affetto e un modo per ripristinare l'immagine di Napoli e del Sud. Immagini positive che pare diano fastidio all'Italia. Ed invece non deve essere così».

Secondo De Luca «i grandi organi di informazione hanno oscurato ciò che abbiamo presentato all'Expo perché vogliono parlare solo dei morti ammazzati, ma noi a testa alta stiamo ricostruendo l'immagine di Napoli e della Campania». Un martedì come sempre intenso. Con De Luca che ha visitato Kiton mantenendo un impegno preso in campagna elettorale quando le camicie dello stabilimento di Arzano gli presero le misure. E ieri la "veterana" gli ha consegnato la camicia chiedendo però: «Presidè, mica siete ingrassato ora che siete al potere?».

De Luca ha sorriso, si è sottoposto ai flash dei fotografi e ha risposto con un eloquente gesto della mano che ha ripetuto poco dopo quando gli è stato chiesto cosa pensasse della candidatura del suo antico rivale Antonio Bassolino alle primarie del Pd per il Comune di Napoli: «Mi occupo di sanità, di trasporti, di rifiuti e di una corretta spesa dei fondi europei». Temi sui quali a radio Kiss kiss è tornato ad attaccare il suo predecessore Stefano Caldoro: «Sulla sanità l'ex presidente continua a raccontare palle».

Non so che fare, forse devo denunciarlo». Frase non sfuggita a Caldoro che ha risposto su twitter: "De Luca mi denuncia? Lui è abituato alle aule di giustizia. Faccia pure, vinco la causa a mani basse".

Sempre sul fronte Caldoro, durante la riunione della giunta, De Luca ha revocato le gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale, su ferro e su gomma, indette dalla vecchia giunta e sospese dal Tar. "Con la delibera - è spiegato in un comunicato della Regione - si pone rimedio alle azioni della precedente amministrazione".



La Repubblica (ed. Napoli)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

«La Campania - annuncia De Luca - diventerà una casa di vetro e un modello nazionale di trasparenza. Credo che a fine settimana presenteremo un nuovo capitolo di sburocratizzazione. Celleremo decine di fondazioni ed enti inutili. Daremo l'elenco di tutti i consulenti che hanno avuto incarichi dalla Regione».

De Luca ha chiuso l'incontro nello stabilimento Kiton commentando a modo suo lo slogan guida di un dibattito "La vita è fatta di alti e bassi". «Noi ci siamo, in entrambi i casi» ha detto sorridendo. Oggi il governatore si sposta a Roma per un incontro con i parlamentari campani per discutere di trasporti, alluvione del Sannio, lavoro e fondi europei. A seguire la Conferenza Stato-Regioni sul fondo sanitario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Significativa la visita di Mattarella, un modo per ripristinare l'immagine di Napoli nel Sud" Il governatore non risponde alla domanda sulla ricandidatura di Bassolino IN FABBRICA Vincenzo De Luca visita lo stabilimento della Kiton ad Arzano. A sinistra Maria Giovanna Paone figlia di Ciro fondatore dell'azienda.

OTTAVIO LUCARELLI

Salario accessorio, per i «nuovi servizi» solo aumenti predeterminati e selettivi

Gli echi delle discussioni generate dall'Aran in materia di incremento del fondo di finanziamento del salario accessorio previsto dall'articolo 15, comma 5, del contratto nazionale del 1° aprile 1999 non si sono ancora sopiti, divisi tra coloro che vedono, in questo indirizzo, un totale sdoganamento di utilizzo dell'istituto e coloro che, invece, ritengono, più semplicemente, che tale posizione specifichi taluni aspetti di corretto impiego dell'integrazione economica. Le conseguenze pratiche Il confronto tra le due posizioni non appare di poco respiro, se solo si pensi agli effetti che l'applicazione di questo orientamento è in grado di provocare sull'entità dell'aumento delle disponibilità del fondo e, conseguentemente, sulla spesa pubblica (si veda l'articolo pubblicato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 23 giugno 2015). Appare più fondato il secondo orientamento, che attribuisce all'intervento dell'Agenzia la finalità di perfezionare i criteri che debbono sorreggere una legittima attuazione della clausola contrattuale, senza introdurre una generalizzata convinzione del superamento di ogni condizione e presupposto che hanno, sino a oggi, presidiato l'esercizio della facoltà da parte delle amministrazioni locali. In effetti, il parere dell'Aran n. 19932 del 18 giugno scorso, non sposta di molto le considerazioni già a suo tempo svolte dall'Agenzia stessa al riguardo, considerazioni fatte proprie nell'ambito di un consolidato indirizzo attuativo della clausola negoziale che ha il pregio di fissare alcuni criteri che gli enti sono tenuti a osservare nell'equilibrato impiego degli incrementi economici a valere sul fondo per il titolo in questione. L'avviso dell'Agenzia, infatti, consente, pur alle condizioni dalla stessa più volte evidenziate, di far ricorso all'integrazione del fondo in modo reiterato e, quindi, a valere su fondi relativi a una pluralità di esercizi, in ragione dell'incremento dei servizi operato dall'ente e della conseguente necessità di finanziamento del conseguente salario accessorio indispensabile per la gestione dell'aumento dei servizi medesimi, alla condizione, tuttavia, che il fondo non sia già stato in grado di finanziare mediante la sua ordinaria costituzione. Quando mancano i presupposti Questi presupposti non spostano significativamente la situazione di utilizzo improprio dell'incremento, soprattutto se si considerano questi soli due punti critici nell'impiego dell'integrazione del fondo, punti di criticità che risultano presenti in gran parte delle amministrazioni e che, quindi, rendono del tutto illegittimo l'impiego dell'istituto. I presupposti maggiormente disattesi dagli enti nell'applicazione dell'integrazione delle risorse, infatti, attengono alle seguenti fattispecie attuative: prima di tutto la diffusa carenza di ogni criterio di

Quotidiano Enti Locali & Pa

Salario accessorio, per i «nuovi servizi» solo aumenti predeterminati e selettivi di Luca Tamassia

Gli echi delle discussioni generate dall'Aran in materia di incremento del fondo di finanziamento del salario accessorio previsto dall'articolo 15, comma 5, del contratto nazionale del 1° aprile 1999 non si sono ancora sopiti, divisi tra coloro che vedono, in questo indirizzo, un totale sdoganamento di utilizzo dell'istituto e coloro che, invece, ritengono, più semplicemente, che tale posizione specifichi taluni aspetti di corretto impiego dell'integrazione economica.

Le conseguenze pratiche

Il confronto tra le due posizioni non appare di poco respiro, se solo si pensi agli effetti che l'applicazione di questo orientamento è in grado di provocare sull'entità dell'aumento delle disponibilità del fondo e, conseguentemente, sulla spesa pubblica (si veda l'articolo pubblicato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 23 giugno 2015). Appare più fondato il secondo orientamento, che attribuisce all'intervento dell'Agenzia la finalità di perfezionare i criteri che debbono sorreggere una legittima attuazione della clausola contrattuale, senza introdurre una generalizzata convinzione del superamento di ogni condizione e presupposto che hanno, sino a oggi, presidiato l'esercizio della facoltà da parte delle amministrazioni locali.

In effetti, il parere dell'Aran n. 19932 del 18 giugno scorso, non sposta di molto le considerazioni già a suo tempo svolte dall'Agenzia stessa al riguardo, considerazioni fatte proprie nell'ambito di un consolidato indirizzo attuativo della clausola negoziale che ha il pregio di fissare alcuni criteri che gli enti sono tenuti a osservare nell'equilibrato impiego degli incrementi economici a valere sul fondo per il titolo in questione. L'avviso dell'Agenzia, infatti, consente, pur alle condizioni dalla stessa più volte evidenziate, di far ricorso all'integrazione del fondo in modo reiterato e, quindi, a valere su fondi relativi a una pluralità di esercizi, in ragione dell'incremento dei servizi operato dall'ente e della conseguente necessità di finanziamento del conseguente salario accessorio indispensabile per la gestione dell'aumento dei servizi medesimi, alla condizione, tuttavia, che il fondo non sia già stato in grado di finanziare mediante la sua ordinaria costituzione.

Quando mancano i presupposti

Questi presupposti non spostano significativamente la situazione di utilizzo improprio dell'incremento, soprattutto se si considerano questi soli due punti critici nell'impiego dell'integrazione del fondo, punti di criticità che risultano presenti in gran parte delle amministrazioni e che, quindi, rendono del tutto illegittimo l'impiego dell'istituto. I presupposti maggiormente disattesi dagli enti nell'applicazione dell'integrazione delle risorse, infatti, attengono alle seguenti fattispecie attuative: prima di tutto la diffusa carenza di

determinazione del valore di incremento del fondo in base all'articolo 15, comma 5, del contratto collettivo nazionale 1° aprile 1999. In altri termini, la questione riguarda, dal punto di vista empirico, l'interrogativo circa i criteri preventivi che siano stati utilizzati dall'amministrazione per definire l'entità economica d'incremento del fondo. Trattandosi di una componente della parte variabile del fondo, è configurata quale fabbisogno di utilizzo di risorse economiche ulteriori rispetto al normale assetto, ma se non sussistono criteri di sorta per la quantificazione del fabbisogno e, conseguentemente, del quantum d'incremento del fondo e l'aumento non è predeterminabile, da parte dell'ente, sulla base di tali criteri, la naturale conclusione di può riassumersi nell'affermazione che l'incremento del fondo sia da ritenersi arbitrario e, come tale, illegittimo. La distribuzione a pioggia Un successivo elemento di criticità gestionale dell'istituto, anche questo assai diffuso, per non dire generalizzato (salva qualche sporadica eccezione), risiede nella distribuzione del valore di aumento del fondo in modo indistinto, con modalità tali per cui il valore di integrazione è utilizzato a beneficio di tutti i dipendenti. Questo aumento, viceversa, dovrebbe essere rivolto esclusivamente al personale che concorre all'incremento dei servizi o all'attivazione dei nuovi servizi e non, invece, indistintamente a tutto il personale dipendente. Quest'ultima evenienza, infatti, oltre a manifestare un'evidente illegittimità nell'utilizzo dell'incremento, rende manifesto come l'integrazione sia finalizzata non ad assicurare un trattamento accessorio quale valore necessario e strumentale all'aumento di servizi, ma appare inteso ad assicurare un certo margine di premialità diffusa, anche a beneficio di coloro che non abbiano minimamente concorso all'implementazione dei servizi o all'attivazione dei nuovi servizi. Questa prassi determina un'evidente cesura del nesso tra valore economico riconosciuto e utilità prodotta per sostenere il miglioramento quali-quantitativo dei servizi e palesa, pertanto, un impiego del tutto improprio dell'aumento del fondo e foriero di danno patrimoniale per equivalente. D'altra parte, a ben guardare, quest'ultima condizione risulta chiaramente presente nella stessa esemplificazione assunta dall'Agenzia, laddove, con riferimento a un'organizzazione del lavoro articolata su turni o integrata da un servizio di reperibilità, l'esempio assunto a chiarimento del funzionamento dell'istituto fa espresso riferimento a «una maggiore articolazione dell'orario di servizio giornaliero», oppure alla «possibilità offerta all'utenza di avvalersi di un determinato servizio su un più ampio arco temporale». Appare del tutto improponibile pensare che l'incremento del fondo, nei casi prospettati, possa essere destinato a finanziare istituti del trattamento economico accessorio che non siano finalizzati alle condizioni indicate e che, quindi, possano intercettare fruitori del beneficio esterni alla schiera di soggetti che, partecipando ai turni di lavoro o al sistema di reperibilità, abbiano concorso all'estensione dei servizi realizzando il presupposto del riconoscimento economico accessorio ed il relativo maggiore finanziamento a valere sul fondo. Palmare appare, nell'esempio indicato dall'Agenzia, la dinamica strumentale dell'aumento del fondo e la sua diretta, necessaria ed esclusiva finalizzazione. La sola presenza di queste due situazioni, anche in modo alternativo, rende illegittimo l'utilizzo dell'aumento disposto ai sensi dell'articolo 15, comma 5, al di là della sua possibile ripetizione nel tempo, la quale, infatti, deve costantemente presentare i presupposti di utilizzo legittimo che il contratto collettivo e gli orientamenti Aran hanno, nel tempo, individuato.

di Luca Tamassia

Istat, retribuzioni contrattuali in crescita a ottobre: +1,2% su base annua

Le retribuzioni contrattuali orarie aumentano dello 0,1% a ottobre 2015 rispetto al mese precedente e dell' 1,2% nei confronti di ottobre 2014. Lo rileva l' Istat che spiega come la crescita tendenziale sia dell' 1,7% per i dipendenti del settore privato e nulla per il **pubblico impiego**. I settori che a ottobre presentano gli aumenti maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (4,5%); agricoltura (3,9%); energia e petroli (3,5%). Nei primi dieci mesi la retribuzione media è cresciuta dell' 1,1%. 4,9 milioni addetti senza rinnovo, quasi 5 anni d' attesa L' Istat ha reso noto inoltre che sono 4,9 milioni i lavoratori senza rinnovo contrattuale. L' attesa dura da quasi cinque anni. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 36 (di cui 15 appartenenti alla **pubblica amministrazione**) relativi a circa 4,9 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel **pubblico impiego**). Alla fine di ottobre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 38% nel totale dell' economia e del 19,9% nel settore privato. L' attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 58,3 mesi per l' insieme dei settori e di 41 mesi per quelli del settore privato. Alla fine di ottobre 2015 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 62,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 59,0% del monte retributivo osservato. articoli correlati I 10 lavori It più pagati/Direttore Ict. Retribuzione annua lorda: 111.290 euro Ad agosto retribuzioni in crescita dell' 1,2% sul 2014. In attesa di rinnovo contrattuale il 38% dei dipendenti documenti Il rapporto Istat sulle retribuzioni contrattuali Fatturato servizi nel terzo trimestre in aumento dello 0,1% Rallenta invece la crescita del fatturato dei servizi. Nel terzo trimestre del 2015 l' indice destagionalizzato aumenta dello 0,1% rispetto al secondo trimestre, "mostrando segni di rallentamento della crescita rispetto a quanto registrato nei precedenti quattro trimestri". Lo rileva l' Istat. Rispetto allo stesso periodo del 2014 l' indice è in aumento del 2,1%.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza e inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

domenica casa moda food motori job stream viaggi salute shopping radio Cerca MY Accedi

Abbonati subito! **ilsole24ore** Italia Milano (cambia) Mercoledì 24 Novembre 2015 • Aggiornato alle 12:05

HOME ITALIA MONDO NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVA & TECH PLUS & RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STORE & Acquisti & abbonamenti

Attualità Politica Politica Economica Sport I quiz del Sole Infodatablog Economy

Notizie • Attualità

Istat, retribuzioni contrattuali in crescita a ottobre: +1,2% su base annua

24 novembre 2015

IN QUESTO ARTICOLO

Media

Argomenti: Pubblica Amministrazione | Istat | Pubblico impiego

Rimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store
Edilizia24
per iPad, iPhone e iPod Touch
UN APP STORE

ULTIMI DI SEZIONE

L'ULTIMO SALUTO ALLA GIOVANE UCCISA A PARIGI
Venezia saluta Valeria Solesin, il ringraziamento della famiglia

L'EUGROGRUPPO E I BILANCI NAZIONALI
La Ue: l'Italia faccia riforme e investimenti - Un passo avanti sulla flessibilità per immigrati e terrorismo di Bedia Romagnolo con un'analisi di Dario Pesole

Le retribuzioni contrattuali orarie aumentano dello 0,1% a ottobre 2015 rispetto al mese precedente e dell'1,2% nei confronti di ottobre 2014. Lo rileva l'Istat che spiega come la crescita tendenziale sia dell'1,7% per i dipendenti del settore privato e nulla per il pubblico impiego. I settori che a ottobre presentano gli aumenti maggiori sono: tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (4,5%); agricoltura (3,9%); energia e petroli (3,5%). Nei primi dieci mesi la retribuzione media è cresciuta dell'1,1%.

4,9 milioni addetti senza rinnovo, quasi 5 anni d'attesa
L'Istat ha reso noto inoltre che sono 4,9 milioni i lavoratori senza rinnovo contrattuale. L'attesa dura da quasi cinque anni. Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo sono 36 (di cui 15 appartenenti alla pubblica amministrazione) relativi a circa 4,9 milioni di dipendenti (di cui circa 2,9 milioni nel pubblico impiego). Alla fine di ottobre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 38% nel totale dell'economia e del 19,9% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 58,3 mesi per l'insieme dei settori e di 41 mesi per quelli del settore privato. Alla fine di ottobre 2015 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 62,0% degli occupati dipendenti e corrispondono al 59,0% del monte retributivo osservato.

ARTICOLI CORRELATI

- * I 10 lavori It più pagati/Direttore Ict. Retribuzione annua lorda: 111.290 euro
- * Ad agosto retribuzioni in crescita dell'1,2% sul 2014. In attesa di rinnovo contrattuale il 38% dei dipendenti

DOCUMENTI

- * Il rapporto Istat sulle retribuzioni contrattuali

OGGI L' ASSEMBLEA AL PALARUFFINI

I dipendenti comunali contro il Governo «Da Renzi una mancia da 5 euro al mese»

«Contratto subito». È con questo slogan che Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego hanno organizzato oggi al Pala Ruffini un' assemblea sindacale dei dipendenti del Comune, per presentare la manifestazione che i sindacati hanno organizzato sabato prossimo, 28 novembre, a Roma. «Diciamo no all' aumento-mancia della legge di stabilità - dicono i sindacati - e chiediamo contratti nazionali dignitosi per recuperare i 6 anni di blocco contrattuale, un sistema di classificazione che valorizzi il personale, la stabilizzazione del lavoro precario e lo sblocco del turn-over». Sulla scia dell' hashtag #contrattosubito, la richiesta è dunque di un rinnovo superiore a quanto previsto ora dall' Esecutivo, che per Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa significa un incremento medio di 150 euro sulle buste paga, non «la mancia come vorrebbe il Governo». Il riferimento è ai 219 milioni di euro per il pubblico impiego stanziati nella legge di stabilità, che sarebbero destinati agli statali in senso stretto. Un valore che «equivale a 5 euro al mese» per lavoratore, aveva subito attaccato la leader della Cgil, Susanna Camusso. Intanto i sindacati avvertono che «se dalla politica non verranno risposte» metteranno in campo anche lo sciopero. L' even tualità trova d' accordo il leader della Uil, Carmelo Barbagallo: «Dopo sette anni è il meno chesi possa fare». Il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, insiste sulla linea secondo cui «la proposta del Governo per i dipendenti pubblici è talmente bassa che non è dignitosa, né per i lavoratori né tantomeno per chi l' ha fatta».

[al.ba.1.]

10 mercoledì 25 novembre 2015

CRONACA

CRONACAQUI

LA PROPOSTA

Una "piattaforma" per affittare le case agli universitari ed evitare il «nero»

Una casa a 5 euro al mese? Sembra un sogno, ma è proprio questo il sogno che si è fatto realtà a Roma. La città ha deciso di creare una "piattaforma" per affittare le case agli universitari ed evitare il «nero» che regna in molte zone della capitale. La proposta è stata presentata oggi al Pala Ruffini, sede dell'assemblea dei dipendenti comunali. La piattaforma sarà gestita dal Comune e avrà il compito di mettere in contatto gli studenti con le case private. In questo modo, gli studenti potranno trovare una casa a un prezzo molto inferiore a quello del mercato libero. La proposta è stata accolta con entusiasmo dai presenti. «È un'iniziativa che merita di essere supportata», ha detto il sindaco. «Il Comune ha il dovere di aiutare gli studenti a trovare una casa a un prezzo accessibile».

IL DIBATTITO

La maggioranza si accontenta della riduzione a 8 quartieri. Si sfila

Circoscrizioni, è dietrofront Il taglio rimandato di 5 anni

Il sindaco ha deciso di ridurre il numero di quartieri da cui sarà divisa la città da 12 a 8. La decisione ha suscitato un forte dissenso tra i cittadini. «È una decisione che non tiene conto delle esigenze della città», hanno detto i manifestanti. «Il taglio dei quartieri è un'operazione che deve essere rimandata di almeno 5 anni».

OGGI L'ASSEMBLEA AL PALARUFFINI

I dipendenti comunali contro il Governo «Da Renzi una mancia da 5 euro al mese»

La manifestazione si è svolta al Pala Ruffini, sede dell'assemblea dei dipendenti comunali. I sindacati hanno presentato la loro proposta di contratto e hanno chiesto un aumento del 150 euro sulle buste paga. «È una proposta che non è dignitosa», hanno detto i sindacati. «Il Governo deve essere costretto a dare risposte concrete».

LA PROPOSTA DI LEGGE

La mancia da 5 euro al mese

La legge di stabilità prevede un aumento del 150 euro sulle buste paga per i dipendenti pubblici. La proposta è stata accolta con entusiasmo dai presenti. «È un'iniziativa che merita di essere supportata», ha detto il sindaco. «Il Comune ha il dovere di aiutare gli studenti a trovare una casa a un prezzo accessibile».

IL RIFUGIO DEL CANE RANDAGIO

ORGANIZZA IL BOBBY BAZAR 2015

La nostra annuale vendita di beneficenza dove potrete acquistare bellissimi oggetti di ogni genere. TANTE IDEE PER I REGALI DI NATALE. VI ASPETTIAMO. Giovedì 26 novembre, Venerdì 27 novembre, Sabato 28 novembre, Domenica 29 novembre. Dalle ore 10 alle ore 19 (orario continuato). Presso L'Oratorio San Felice, Torino - Via Giusti 8 ang. C.so Solzano (il corso di Porta Susa). con tanta gioia di rivedere Voi "fedelissimi" e di conoscere nuovi Amici!

L'APPUNTAMENTO

La kermesse al Lingotto da domani al 29 novembre

Recuperare il patrimonio edilizio con le innovazioni di Restructura

La kermesse al Lingotto da domani al 29 novembre. Recuperare il patrimonio edilizio con le innovazioni di Restructura. La manifestazione sarà dedicata alle innovazioni in edilizia e alla ristrutturazione degli edifici. «È un'occasione importante per conoscere le nuove tecnologie e le innovazioni in edilizia», hanno detto i organizzatori. «La manifestazione sarà dedicata alle innovazioni in edilizia e alla ristrutturazione degli edifici».

Gazzetta del Sud (ed. Cosenza)

<-- Segue

Pubblico impiego

sbloccare l' azione amministrativa, rendendola rapida e certa.

Ma anche per il settore privato qualcosa si muove, riprende infatti il confronto tra Cgil, Cisl e Uil, con l' obiettivo di definire un documento unitario e quindi di riattivare la trattativa con Confindustria, sul nuovo modello contrattuale. I segretari confederali si vedranno in mattinata per verificare se ci sono le condizioni per mettere giù una proposta comune. Si tratta di un tavolo si era interrotto sul nascere, quando a fine settembre Cgil e Uil avevano deciso di disertare il primo incontro tecnico convocato a viale dell' Astronomia. Nel frattempo c' è stato il rinnovo del contratto dei chimici, mentre si sono aperti i negoziati per alimentaristi e metalmeccanici. 4.

Continua --> 21

stipendi congelati da 8 anni (e quindi l' emolumento aggiuntivo scatenerà rabbia e proteste), sorge il problema di come attribuire il bonus. Come se non bastasse già poche ore dopo l' annuncio Antonio Brizzi, segretario del Conapo, il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco, ha rivendicato pure per i pompieri «identico trattamento». E magari anche i forestali (che verranno assorbiti nei carabinieri), protesteranno. Probabilmente - per non andare a sbattere contro il dettato di compartecipazione fiscale in base al reddito - si opterà per un' indennità di funzione (guardie esterne e tutela).

Altro capitolo gli stanziamenti in cultura per emulare quanto fatto da Nicolas Sarkozy in Francia quando nel 2005 scattò la prima rivolta delle banlieue. Parigi spese (e consentì l' arrivo da Libia, Qatar e Emirati), miliardi di euro per "ricucire il tessuto sociale" nelle periferie. Il risultato non è stato dei migliori come dimostrano gli oltre 130 morti del novembre 2015.

Ma Renzi non se ne cura e promette «50 milioni per borse di studio, 500 euro a testa per la formazione culturale dei 18enni, 500 milioni per le rammentare» (magari con Renzo Piano come nume, ndr) «le periferie urbane e 150 milioni» per favorire le donazioni del «2x1000 a una specifica organizzazione culturale».

ADDIO FORESTALI A poche ore dall' incontro col presidente francese Hollande, il premier Renzi ha annunciato un piano di investimenti da due miliardi, uno per la sicurezza e l' altro per la cultura. Nel primo comparto circa 300 milioni della spesa sarà per estendere il bonus 80 euro alle forze dell' ordine. Poi 500 milioni per la difesa, 50 milioni per la strumentazione e 150 per la cybersicurezza. Prevista anche la riduzione delle forze dell' ordine con i Forestali nei Carabinieri.

PERIFERIE DA RICUCIRE Dell' altro miliardo, 500 milioni serviranno a progetti di riqualificazione delle periferie, 300 milioni di bonus agli studenti per iniziative culturali, 50 milioni per borse di studio e 150 milioni per dare la possibilità di devolvere il 2 per mille ad associazioni culturali e non più solamente ai partiti.

Il premier annuncia un miliardo per la difesa, uno per la cultura e l' estensione del bonus «agli agenti sulla strada». Discrezionalità che provocherà una pioggia di ricorsi. I primi sono già i pompieri. Renzi darà gli 80 euro alle forze dell' ordine ma innesca una bomba ::::STRATEGIAIl premier Matteo Renzi ieri ha annunciato investimenti straordinari per il comparto sicurezza e per la cultura: entrambi per 1 miliardo di euro \

ANTONIO CASTRO

Continua --> 23

associazioni culturali (teatri, musei, siti archeologici e quant' altro).

«Voglio che mia figlia possa crescere come una donna libera - conclude Renzi - e che i nostri figli possano emozionarsi a una partita o a un concerto. Con gli attacchi di Parigi i terroristi hanno fatto un salto di qualità, ora l' Europa deve ritrovare se stessa. La via italiana è quella di spendere un euro in cultura per ogni euro speso in sicurezza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA SALA DEL 1957 Renzi parla nella Sala degli Orazi e Curiazi, dove nel 1957 furono firmati i Trattati di Roma istitutivi della Comunità europea.

ALBERTO D' ARGENIO

La vicenda. Dall' estate 2013 si attendono quelle per l' attuazione dell' Aia dell' acciaieria A Taranto risanamento a rischio

TARANTO È dall' estate 2013 che il risanamento **ambientale** dell' Ilva di Taranto attende l' arrivo del miliardo e 200 milioni sequestrato ai Riva. La possibilità di usare queste risorse era infatti già nella legge del 3 agosto 2013, numero 89, nata dal decreto numero 61 del 4 giugno che aveva disposto (governo Letta) il commissariamento dell' azienda.

Con quella legge, i soldi dei Riva - su suggerimento dell' allora commissario Enrico Bondi e del sub commissario Edo Ronchi - sarebbero dovuti andare all' aumento di capitale dell' azienda che in tal modo avrebbe avuto la forza finanziaria per realizzare il piano **ambientale** dell' Aia, cioè i lavori di risanamento degli impianti stimati in circa 1,8 miliardi. Non accadde nulla.

Una legge più recente, la 20 dello scorso 4 marzo, a seguito del decreto 1 del 2015, ha confermato l' uso dei fondi sequestrati ai Riva dai giudici di Milano, ma ne ha modificato la tecnicità d' uso fermo restando il loro impiego nella bonifica dell' acciaieria: non più aumento di capitale, ma obbligazioni emesse dall' Ilva e intestate al Fondo unico Giustizia.

Anche in questo caso, però, nulla di fatto e adesso con la decisione del Tribunale di Bellinzona la possibilità di usare nel risanamento del siderurgico i soldi dei Riva sembra se non sfumare del tutto, quantomeno allontanarsi bruscamente.

Il contraccolpo per Taranto è evidente perchè ulteriori, importanti risorse sono indispensabili per il completamento dei lavori **ambientali** nell' acciaieria. E se non si risana, l' Ilva non potrà tornare a produrre a pieno regime. Ad attutire gli effetti negativi del verdetto dei giudici di Bellinzona è ora la misura introdotta nella legge di Stabilità che prevede per l' Ilva la possibilità di contrarre altri 800 milioni di prestito con la garanzia dello Stato.

Ottocento milioni che si sommano ai 400 già assicurati con la legge 20, anch' essi con la garanzia dello Stato.

Nella legge di Stabilità tale finanziamento «costituisce un' anticipazione finanziaria sui fondi a seguito della emissione del prestito obbligazionario»; adesso rischia di essere un esborso netto.

In attesa di vedere come evolve la partita giudiziaria con la Svizzera, l' Ilva attende le risorse della legge di Stabilità per rilanciare i cantieri dell' Aia le cui opere dovrebbero completarsi ad agosto prossimo. Piero Gnudi, commissario Ilva: «La garanzia statale ci consentirà di avere sin da gennaio il denaro per iniziare i lavori di sistemazione **ambientale** indispensabili per riattivare l' impianto in tutta la sua potenza». Secondo l' ultima relazione dei commissari, riferita al periodo maggio-luglio scorsi, l' Ilva ha impegnato 709 milioni, di cui 694 per il piano **ambientale**. Restano da fare lavori importanti come il



rifacimento dell' afo 5, fermo da marzo, e la copertura dei parchi minerali primari, dove sono in corso le attività preliminari.

A fine luglio l' Ilva dovrebbe aver effettuato l' 80% dei lavori **ambientali** ordinati dall' Aia: do la relazione dell' Ispra, si attende la valutazione del ministero dell' **Ambiente**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICO PALMIOTTI

Riforme. Oggi le tre sigle sindacali si riuniscono per definire un modello comune da portare al tavolo con Confindustria

Contratti, si cerca una proposta unica

ROMA Sindacati alla ricerca di una posizione comune sulla riforma del modello contrattuale. Questa mattina alle 10, nella sede della Uil di via Lucullo, è stata convocata una riunione tecnica con Franco Martini (Cgil), Gigi Petteni (Cisl) e Tiziana Bocchi (Uil) per cercare di elaborare una proposta unitaria da portare al tavolo di confronto con Confindustria.

Risale a febbraio scorso la proposta presentata dalla Uil, che prevede di agganciare gli aumenti del contratto nazionale all'andamento del Pil. Mentre la proposta della Cisl, diffusa a luglio, lega gli aumenti del Ccnl all'inflazione programmata nell'eurozona, con la determinazione dei minimi salariali sempre in ambito di contratto nazionale, trasferendo alla contrattazione di secondo livello le competenze sulle materie che si gestiscono in azienda e sul **territorio**, con un «significativo» salario di garanzia per i lavoratori delle aziende in cui non c'è contrattazione di secondo livello.

«Non abbiamo presentato una proposta per non irrigidire il confronto - spiega Martini (Cgil) - che dopo un periodo di stand by, può ripartire in un contesto caratterizzato dalla firma del contratto dei chimici, dal tavolo unico di Federmeccanica e dai diversi rinnovi in corso. Come sindacati proveremo a definire i capitoli più significativi ed il perimetro tematico, sono fiduciosi che restando nel merito troveremo convergenze su una proposta unitaria». Petteni (Cisl) si dice «fiducioso» che verrà raggiunta una posizione comune per scongiurare un intervento a gamba tesa del governo su temi propri delle parti sociali.

«Credo che ci siano le condizioni, già nella riunione di domani, per gettare le basi per una proposta unitaria di riforma», ha detto ieri il leader della Uil, Carmelo Barbagallo: «ci sono i presupposti per cominciare a costruire un nuovo modello contrattuale in cui i due ineliminabili livelli siano entrambi improntati a una logica di crescita economica e di sviluppo».

Domani, intanto, è prevista la firma dell'accordo con le nuove regole sulla misurazione della rappresentanza sindacale tra Confcommercio, Cgil, Cisl e Uil.

L'applicazione del Testo unico siglato a gennaio 2014 tra sindacati e Confindustria è stata estesa alle aziende pubbliche di Confservizi e al mondo delle cooperative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIORGIO POGLIOTTI

Infrastrutture. Presentato lo schema di concessione di costruzione e gestione

Via alla convenzione-tipo per ridurre i rischi della Pa

ROMA Il ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, auspica che possa diventare «punto di riferimento» per tutte le operazioni future di partenariato pubblico-privato, per svolgere un'allocazione ottimale dei rischi e «minimizzare il rischio di revisione di progetti da off a on balance». Al tempo stesso, la convenzione-standard per operazioni di concessione di costruzione e gestione a canone pagato direttamente dalla Pa, presentata ieri al Mef (e anticipata dal Sole 24 Ore l'11 novembre scorso), va considerata «un documento aperto alle proposte di correzione che arriveranno dalla consultazione che avvieremo subito sul sito del Mef». Senza trascurare l'inevitabile impatto che arriverà sulla proposta dal «momento di transizione che attraversiamo per il recepimento delle direttive europee e del nuovo quadro regolativo».

L'obiettivo della convenzione-tipo redatta da un gruppo di lavoro interistituzionale coordinato da Grazia Sgarra (Rgs) è quello di creare uno standard che aiuti le amministrazioni pubbliche a strutturare operazioni di Ppp su "opere fredde", allocando

i rischi in modo corretto sul concessionario e minimizzando il rischio di revisione del piano economico-finanziario. Per ridurre i rischi, tre "consigli" fondamentali alle Pa: costituire la società di progetto, mettere a gara il progetto definitivo, circoscrivere i casi in cui è ammessa la revisione del Pef.

Tra gli obiettivi della Ragioneria c'è, ovviamente, anche quello di ridurre le ripercussioni sui conti pubblici di operazioni che partono come "private", ma dal Mef arriva soprattutto un segnale (anche politico) di grande attenzione a uno strumento che, se usato con rigore e correttezza, può non solo sopperire al minore impegno della finanza pubblica sul fronte infrastrutturale, ma anche dare efficienza alla spesa della Pa. Il documento contiene, per altro, una «matrice dei rischi che - ha detto Sgarra - dovrebbe essere sempre lavorata e sempre allegata a una convenzione di questo tipo».

Apprezzamento per la convenzione-standard anche da Ida Angela Nicotra, consigliere dell'Autorità nazionale anticorruzione, che ha confermato la collaborazione dell'Anac (presente informalmente e solo nella fase finale al gruppo di lavoro durato due anni). Alla fine del percorso non è escluso che la convenzione-tipo possa rientrare in quella soft regulation che la legge delega sugli appalti attribuisce all'Anac.

Nicotra si è anche detta d'accordo con Alessandra Dal Verme, ispettore capo per gli affari economici alla Rgs, che aveva proposto una estensione alla concessione e un più generale rafforzamento del "dialogo competitivo". Dal Verme ha messo in guardia «dalla sfera di alea e incertezza» che può derivare dall'interpretazione di due norme: l'articolo 5 della direttiva Ue 2014/23 che, prevedendo l'



allocazione del rischio operativo sul concessionario, sembra tuttavia limitarne la portata alla presenza di «normali condizioni di mercato»; l' articolo 143 del codice **appalti** (comma 8-bis) là dove prevede una revisione del piano economico-finanziario per variazioni «non imputabili al concessionario». L' elenco tassativo dei casi non basterebbe a ridurre i rischi di revisione del piano, bisognerebbe anche definire limiti quantitativi.

Dal canto suo, Gabriele Pasquini (Dipe-Presidenza del Consiglio) ha detto che la Pa deve fare un salto culturale - la convenzione-tipo può aiutare - soprattutto nell' uso degli indicatori economico-finanziari che devono caratterizzare qualunque operazione di partenariato pubblico-privato. Con riferimento al lavoro Dipe su dati Cresme (si veda Il Sole 24 del 9 settembre scorso), Pasquini ha ricordato come «su un campione selezionato di 961 operazioni, ben 752 non presentano alcun indicatore economico-finanziario mentre solo 30 presentano un paniere sufficiente di indicatori e solo sei presentano tutti gli indicatori».

Ance (costruttori) e Abi (banche) hanno apprezzato l' iniziativa ma hanno chiesto un tavolo in cui poter esprimere osservazioni e proposte. L' obiezione che implicitamente viene mossa alla convenzione-tipo è di tutelare eccessivamente l' amministrazione concedente a scapito del partner privato, creando uno squilibrio che conduce a scarso realismo, per esempio quando viene allocato per intero sul concessionario il rischio amministrativo e, nello specifico, il rischio legato all' attività di esproprio. Claudio Lucidi (Anci) è tornato a porre la questione della sottovalutazione dell' attività di gestione rispetto a quella di costruzione, invitando a ricercare «strumenti che oggi non abbiamo e che ci consentano» di approfondire questo tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Grandi opere. Il Cresme ha presentato ieri a Milano il Rapporto congiunturale

Costruzioni, la ripresa arriva dai lavori pubblici

La spesa in infrastrutture sale del 3,2% e traina il recupero

ALESSANDRO ARONA - Sono le opere pubbliche il principale fattore che già nel 2015 ha innescato l'inversione del ciclo degli investimenti in costruzioni, dopo otto anni di crisi senza interruzione. Ferrovie, edilizia scolastica, **appalti** dei Comuni, produrranno a fine anno una spesa effettiva di 24 miliardi di euro, il 3,2% in più (in valori costanti) rispetto a quanto fatto registrare nel 2014. Nel complesso le costruzioni chiuderanno il 2015 al +0,5% reale, un dato ancora modesto, dopo il 33,6% perso dal 2006 al 2014; ma sarà l'inizio di un nuovo ciclo per l'edilizia in Italia, con una crescita prevista in sei anni, fino al 2020, del 16% complessivo.

A svelare lo scenario delle costruzioni nel VII ciclo edilizio è stato ieri al Politecnico di Milano Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, presentando il 22° Rapporto congiunturale sulle costruzioni del centro di ricerca di Roma. Un ciclo che sarà all'insegna dell'innovazione e della selezione tra operatori, piuttosto che sui grandi numeri (che non torneranno).

Il comparto principale delle costruzioni in Italia resta il recupero di edifici esistenti, che dopo il crollo negli anni scorsi delle nuove costruzioni residenziali (-69%) e non residenziali (-56%) vale ora il 72% del totale del settore (165 miliardi di euro). Togliendo la manutenzione ordinaria il recupero vale 83 miliardi, il 66% degli investimenti (125,8 mld). Negli anni di crisi si è mantenuto sostanzialmente stabile, tra alti e bassi, e nel 2015, per il terzo anno consecutivo, salirà in valori reali del +1,9%, dopo il +1,8% del 2013 e +1,7% del 2014. Ma a segnare la differenza saranno le opere pubbliche: il Cresme stima +3,2% nel 2015, poi +4,2% l'anno prossimo e +6,2% nel 2017; tra il 2014 e il 2020 la stima è di una crescita reale complessiva del 36,4%, oltre il doppio di quanto previsto per tutto il settore (+16,1%). Anche per le opere pubbliche bisogna considerare quanto perso dal 2007, il 37,5% in valori reali, da 30 a 18 miliardi di euro di investimenti in moneta 2005; ma il recupero di spesa effettiva avviato quest'anno sarà in grado secondo il Cresme, se non di recuperare il livello reale di dieci anni fa (si arriverà nel 2020 circa 25 miliardi di euro), almeno di recuperare in termini percentuali.

La ripresa delle opere pubbliche - secondo i dati elaborati dal Cresme - è dovuta quest'anno alla ripresa degli investimenti ferroviari, all'effetto parziale dello Sblocca Italia 2014, al primo allentamento del Patto di stabilità dei Comuni, e all'accelerazione di spesa dei fondi Ue.

Le misure nella legge di Stabilità 2016 (clausola investimenti che dovrebbe accelerare la spesa, più fondi a Anas e ferrovie, addio al Patto nei Comuni), oltre ai bandi già pubblicati, fanno calcolare al



Cresce un aumento solido e costante negli anni per la spesa in infrastrutture. Le ferrovie saranno il settore trainante, ma ci sarà molta edilizia scolastica, opere dei Comuni, impiantistica sportiva, illuminazione pubblica, mentre l'Anas resta per ora un'incognita.

Un altro comparto che inverte la rotta è l'edilizia non residenziale privata, +2,4% nel 2015 dopo anni di calo, mentre la nuova costruzione residenziale resta a livelli minimi: ha perso il 69% reale rispetto ai picchi del 2007, nel 2015 chiuderà ancora a -9,3% e la ripresa, solo dal 2017, sarà di pochi punti percentuali.

Nel residenziale il recupero resterà circa tre volte il nuovo (oggi è 3,3 volte tanto).

La produzione di laterizi (mattoni) è crollata del 78% in questi anni, e l'edilizia è fatta sempre di più di impiantistica, di manutenzione programmata, di servizi e facility management, di partenariato pubblico-privato, di tecnologie informatiche come il Bim (building innovation modeling).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Invorio, nel Novarese primo comune col "baratto amministrativo" Adesso ha preparato un vademecum per spiegare tutte le regole

«Mi hanno invitato anche a Salerno - racconta -. Ci fanno tante domande perché la questione è complessa. Oltre all' Isee, bisogna prevedere l' eventuale formazione e soprattutto le assicurazioni.

[illegible]

Inoltre, gli interventi devono essere limitati: non possono compromettere la concorrenza, ovvero il regolare ricorso alle gare d' **appalto**». Il regolamento è molto preciso sul tipo di opere affidabili: «I lavori devono essere solo sul verde pubblico e sull' arredo urbano».

CINZIA BOVIO

L' ANALISI

Spending review e investimenti per crescere

Il tema della riduzione della **spesa** pubblica va affrontato in modo appropriato.

Sono, per esempio, molti gli enti centrali e locali, anche di grande spessore istituzionale, che hanno stipulato con privati o altri enti pubblici contratti di affitto per l' utilizzo di edifici destinati allo svolgimento delle loro funzioni ma che a causa delle restrizioni finanziarie non rispettano le scadenze contrattuali di pagamento dei canoni di locazione, accumulando ritardi abnormi.

Questo fenomeno sconcertante, non osservabile in nessun altro grande paese europeo, associato a quello del cambiamento delle condizioni in corso d' opera (riduzione canoni per decreto) incide pesantemente sul mercato degli immobili a conduzione pubblica, limitandone fortemente l' attrattività. Nelle istituzioni militari la carenza di fondi giunge spesso a provocare razionamenti tali da limitare l' uso delle auto di servizio o addirittura gli equipaggiamenti personali delle forze in campo. Nei tribunali la carenza di strumenti essenziali (locali idonei per l' archiviazione, dotazioni tecnologiche adeguate e persino la carta per le stampanti) è riscontrabile nella routine quotidiana in modo abituale.

Visto che l' elenco di tali situazioni diventa sempre più lungo, è doveroso chiedersi quanto incide tutto questo a livello macroeconomico? La risposta è tautologica! Le prospettive di sviluppo del paese se non si interviene opportunamente continueranno a risultare fortemente penalizzate.

Possiamo allora immaginare di continuare affannosamente a condurre una **spending review** nei modi finora sperimentati? Anche in questo caso la risposta è immediata: se lo faremo non potremo che continuare a produrre fenomeni degenerativi e disfunzionali in modo più o meno diffuso, così come le modalità di revisione della **spesa** di matrice italiana hanno ad evidenza generato durante gli anni della crisi.

La domanda cruciale consequenziale da porsi è se la riduzione della **spesa** pubblica primaria che si colloca al di sotto delle media europea in rapporto al PIL, è comunque la strada giusta per il nostro paese per riuscire a ridurre la pressione fiscale.

La risposta in questo caso è molto più articolata.

Un tale obiettivo infatti, non è conseguibile con i semplicismi ma solo se sussistono le condizioni basiche fondamentali, quali: -dei moltiplicatori fiscali che agiscano in modo virtuoso nel trade-off tra riduzioni di **spesa** e riduzione di imposte; un risultato nient' affatto scontato; -un settore privato in grado comunque di coprire gli spazi vuoti lasciati dal settore pubblico nella generazione del PIL per effetto di una spinta provocata dall' abbassamento delle aliquote, ma ciò accade solo se sussistono i presupposti



affinché gli effetti positivi della riduzione del peso fiscale sull' offerta dei fattori produttivi tendano a dominare, in termini di maggiore prodotto e benessere, gli effetti negativi della riduzione della **spesa**; - una domanda privata in espansione per effetto di una maggiore fiducia nel futuro; -un buon livello di spazi fiscali per accrescere adeguatamente gli investimenti pubblici indispensabili per sostenere il potenziale di sviluppo del paese; -un tasso d' inflazione che oscilli intorno al 2% per alimentare lo sviluppo del PIL nominale e migliorare così gli equilibri di **bilancio**; -una capacità di compensare la crescita inerziale della **spesa** primaria (invecchiamento della popolazione, adeguamenti tecnologici, sostegni alla povertà crescente) attraverso validi progetti di efficientamento dei processi di formazione della **spesa** e di snellimento dell' apparato pubblico.

Se tutto ciò manca o risulta approssimativo, la riduzione della **spesa** pubblica fondata su restrizioni di emergenza, non è idonea a determinare né nel breve, né nel medio, né nel lungo periodo le condizioni per un abbassamento significativo della pressione fiscale.

In definitiva quindi possiamo affermare che la lotta agli sprechi è una necessità sacrosanta. Tuttavia, i risparmi realizzati su questi e su altri fronti, soprattutto in periodi di crisi, devono essere destinati in primo luogo al sostegno degli investimenti di struttura e di infrastruttura necessari per incrementare il potenziale di sviluppo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è un progetto ma soltanto l'assalto alla diligenza

L'occhio, dicevamo, cade su autorizzazioni di **spesa** che non sappiamo come hanno fatto a spuntarla. Ma la solita solfa non sta solo nei commi che prevedono costi. Sta piuttosto nel fatto che, nella legge che dovrebbe tracciare il generale disegno di politica economica annuale, compaiano norme che con questa non hanno nulla a che fare e che chissà da dove vengono e perché sono finite lì: la modalità di gestione dei fondi dell'Acì per il Gran premio di Monza, i requisiti di partecipazione al concorso per funzionari al

58 L'ESPRESSO 11 dicembre 1988

«che dice cose qui», dice il suo vicino, anche Grillo. Di popolarità, nessuno le è ancora venuto a meno. E non tanto per quanto ha fatto, quanto per quanto ha detto. Ma, a dispetto della sua maledizione di parte, pare trasformato in un vero e proprio leader popolare italiano: non se no annoia più. E' stato il primo a dare l'idea di un "partito dei poveri", e a dare l'idea di un "partito dei poveri" (non solo dei poveri, ma di tutti). E' stato il primo a dare l'idea di un "partito dei poveri" (non solo dei poveri, ma di tutti). E' stato il primo a dare l'idea di un "partito dei poveri" (non solo dei poveri, ma di tutti).

Perché? Occorre distinguere tra il Grillo "politico" e il Grillo "regionalista". Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura.

Perché? Occorre distinguere tra il Grillo "politico" e il Grillo "regionalista". Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura.

Ma la sua sola forza, oggi, nei poteri forti, invece alle caste, sono le sue parole. E' lui che ha fatto il "partito dei poveri", e a dare l'idea di un "partito dei poveri" (non solo dei poveri, ma di tutti). E' stato il primo a dare l'idea di un "partito dei poveri" (non solo dei poveri, ma di tutti). E' stato il primo a dare l'idea di un "partito dei poveri" (non solo dei poveri, ma di tutti).

Perché? Occorre distinguere tra il Grillo "politico" e il Grillo "regionalista". Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura.

Perché? Occorre distinguere tra il Grillo "politico" e il Grillo "regionalista". Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura.

Il suo esordio sul filo, pensato meno come un'operazione di propaganda politica, che come un'operazione di propaganda politica, che come un'operazione di propaganda politica. Il suo esordio sul filo, pensato meno come un'operazione di propaganda politica, che come un'operazione di propaganda politica, che come un'operazione di propaganda politica.

Perché? Occorre distinguere tra il Grillo "politico" e il Grillo "regionalista". Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura.

Perché? Occorre distinguere tra il Grillo "politico" e il Grillo "regionalista". Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "politico" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura. Il Grillo "regionalista" è un uomo di cultura, un uomo di cultura, un uomo di cultura.

parco dello Stelvio, la proroga in carica dei giudici possono essere le preoccupazioni prioritarie di una legge di stabilità?

Abbiamo cambiato nome al provvedimento qualche anno fa, sperando che nel nome vi fosse il presagio di un disegno di stabilità finanziaria e economica compatto, coeso e omogeneo. Questo governo continua a ripetere di voler segnare la discontinuità col passato, nei modi e nell' indirizzo politico. Il maxiemendamento appena approvato al Senato delude sia la prima che la seconda attesa.

ISTITUTO BRUNO LEONI

LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Tutte le novità per il comparto agricolo decise dal senato

Contadini, salva l' Iva agevolata

Resta l' esonero con meno di 7.000 euro di volume d' affari

I piccoli produttori possono tirare un sospiro di sollievo: il regime Iva agevolato non sarà spazzato via dalla legge di stabilità. I soggetti con volume d' affari inferiore ai 7 mila euro continueranno dunque a godere del regime di esonero. È questa una delle novità contenute nel testo del disegno di legge stabilità 2016, approvato venerdì scorso al senato e ora al vaglio della camera. Nel nuovo testo trovano spazio anche il settore della pesca e il bieticolo zaccarifero. Al comparto ittico sono stati destinati 18 milioni di euro per il finanziamento della cassa integrazione in deroga, ma solo per il 2016. Un mln per il 2016 e 4 per il 2017 andranno invece allo zucchero, visto il difficile scenario di mercato e l' avvicinarsi della fine del regime delle quote europee.

Una novità non esclusivamente agricola riguarda Caf e patronati per i quali i tagli ci saranno, ma in misura inferiore rispetto a quelli previsti nella prima stesura del ddl.

La riduzione della dotazione finanziaria per i Caf sarà di 40 milioni per il 2016, 70 per il 2017, 70 per il 2018 e 100 a decorrere dal 2019. Entro 30 giorni dall' entrata in vigore della legge di stabilità, un decreto del Mef rideterminerà i compensi spettanti ai centri autorizzati di assistenza fiscale in modo da realizzare i risparmi di spesa. Il taglio complessivo degli stanziamenti per i patronati, invece, è di 28 milioni per il solo 2016, mentre per il 2017 sarà ridotta nella misura del 65% la percentuale per la determinazione degli stanziamenti in sede previsionale e nella misura del 0,193% l' aliquota di prelievo. Il testo approvato al senato conferma gran parte delle misure previste sin dall' inizio per l' agricoltura.

In particolare, l' eliminazione dell' imposizione fiscale per gli agricoltori: i terreni agricoli saranno esenti da Imu e Tasi e agricoltori, consorzi e cooperative non pagheranno l' Irap. Sempre nell' ottica di far conseguire risparmi fiscali alle aziende è confermato l' aumento della compensazione Iva al 10% per le cessioni di latte fresco. Saranno poi esenti da imposta di registro, ipotecaria, catastale e di bollo tutti gli atti e i provvedimenti emanati in esecuzione dei piani di ricomposizione fondiaria e di riordino fondiario promossi da regioni, province, comuni e comunità montane, mentre aumenta l' imposta di registro dal 12 al 15% sulle transazioni di terreni agricoli quando non



LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Tutte le novità per il comparto agricolo decise dal senato

Contadini, salva l' Iva agevolata

Resta l' esonero con meno di 7.000 euro di volume d' affari

Legge di stabilità: le novità per il settore agricolo

Pesce	Stanziati 18 milioni per il finanziamento della cassa integrazione in deroga pesce del 2016
Zucchero	Stanziati 5 milioni di euro (1 per il 2016 e 4 per il 2017) per il settore bieticolo-zaccarifero
Iva	Confermato il regime speciale vigente agevolato per i piccoli produttori con volume d'affari non superiore a 7.000 euro
Caf	Taglio risorse pari a 40 milioni per il 2016, 70 per il 2017 e 70 per il 2018
Patronati	Taglio di 28 milioni di euro. Ridotte le aliquote di finanziamento (0,193%) e di determinazione provvisoria finanziamento (65%)

di GIORGIO PASCARELLI

I piccoli produttori possono tirare un sospiro di sollievo: il regime Iva agevolato non sarà spazzato via dalla legge di stabilità. I soggetti con volume d' affari inferiore ai 7 mila euro continueranno dunque a godere del regime di esonero. È questa una delle novità contenute nel testo del disegno di legge stabilità 2016, approvato venerdì scorso al senato e ora al vaglio della camera. Nel nuovo testo trovano spazio anche il settore della pesca e il bieticolo zaccarifero. Al comparto ittico sono stati destinati 18 milioni di euro per il finanziamento della cassa integrazione in deroga, ma solo per il 2016. Un mln per il 2016 e 4 per il 2017 andranno invece allo zucchero, visto il difficile scenario di mercato e l' avvicinarsi della fine del regime delle quote europee.

Una novità non esclusivamente agricola riguarda Caf e patronati per i quali i tagli ci saranno, ma in misura inferiore rispetto a quelli previsti nella prima stesura del ddl. La riduzione della dotazione finanziaria per i Caf sarà di 40 milioni per il 2016, 70 per il 2017, 70 per il 2018 e 100 a decorrere dal 2019. Entro 30 giorni dall' entrata in vigore della legge di stabilità, un decreto del Mef rideterminerà i compensi spettanti ai centri autorizzati di assistenza fiscale in modo da realizzare i risparmi di spesa. Il taglio complessivo degli stanziamenti per i patronati, invece, è di 28 milioni per il solo 2016, mentre per il 2017 sarà ridotta nella misura del 65% la percentuale per la determinazione degli stanziamenti in sede previsionale e nella misura del 0,193% l' aliquota di prelievo. Il testo approvato al senato conferma gran parte delle misure previste sin dall' inizio per l' agricoltura.

GIRI DI POLTRONE

PER LA PRIMA VOLTA ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE delle 79 Camere di Commercio Italiane all'Estero un imprenditore di successo leader del made in Italy. Gian Domenico Auricchio, 58 anni, titolare del lavoro a.s. della Genova Auricchio spa, è il nuovo presidente di Assomercato. Il presidente di Unicommerce Lombarda e Fiore Parma è vicepresidente di Confindustria e Leonardo Greggianni è composto anche da Marina Bianchi, Oliva Ghisli e Giovanni Giordano. info@assomercato.it

GIORGIO GRENZI, MEMBER, è il nuovo presidente della Federazione Confagricoltura. Nella foto: Maurizio D'Amico nel 1980. Grenzi succede ad Antonio Mammola. Nominato anche il nuovo gruppo nazionale con tre vicepresidenti: Franco Serrone, Confagricoltura e Leonardo Greggianni e composto anche da Marina Bianchi, Oliva Ghisli e Giovanni Giordano. info@assomercato.it

FRANCESCO GIRONI, imprenditore di Stoffa/Acta, delegato regionale di Confagricoltura Derna Impresa, è stato eletto nella giunta federale del Cgpa. Gironi è anche rappresentante dell'Europa nel Comitato imprenditoriale agricolo dell'Organizzazione mondiale degli agricoltori (Oma). member@assomercato.it

VENTISETTI ANNI DI TUCANIA, Patrizio Nicolai, è il nuovo presidente di Agricoltura Lupa. Patrizio Nicolai, è un imprenditore nel settore zootecnico con un'azienda di famiglia e una sua azienda e un'agriturismo. info@assomercato.it

ANGELA BORTOLUZZI, responsabile Movimento Derna Impresa di Confagricoltura, è stata eletta nuovo presidente del Comitato imprenditoriale federale della Camera di Commercio di Genova. Subentrano a Claudia Lorenzini che era stata eletta in rappresentanza di Confagricoltura.

GIAN LUCA PERAZZI, il superaddetto alle Camere di Commercio, è stato eletto presidente della Camera di Commercio di Genova. Subentrano a Claudia Lorenzini che era stata eletta in rappresentanza di Confagricoltura.

CAMPO AL VERDE DI CONFAGRICOLTURA PAVIA, Denaro Rossi, di Cortina, è il nuovo presidente regionale e subentra a Umberto Ricci. Ricardamente era stato nominato presidente della Federazione nazionale distrettuale di Confagricoltura. Vicepresidenti sono Renato Turcato e Gerardo Gioannini. info@assomercato.it

A PARTIRE DAL 1° GENNAIO PRESSIONI, Massimo Romani assume l'incarico di amministratore delegato del gruppo Anadur (120 milioni euro). Dal 2007 nel gruppo Grando Sella, della Sella, di cui è stato direttore generale e direttore generale dal settembre 2011, Romani prende il posto che nel 2012 era stato affidato a Carlo Previtali, il primo manager esterno rispetto alla famiglia Anadur nel settore la guida dell'azienda di San Vittore di Genova. info@assomercato.it

PRIMOVICEPRIDEVIA, Riccardo Biondi, è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Genova. Subentrano a Claudia Lorenzini che era stata eletta in rappresentanza di Confagricoltura.

Andrea Bettetini e Luisa Conti

lavoro, viene stabilito nel limite di 1,1 milione di euro per il 2016, 2,8 per il 2017, 1,8 per il 2018 e 0,1 milioni di euro per il 2019 per i lavoratori con qualifica di impiegati e dirigenti. Per le altre assunzioni effettuate nel 2016 il limite è di 1,6 milioni di euro per il 2016, 8,8 per il 2017, 7,2 per il 2018 e 0,8 milioni di euro il 2019. Al tempo stesso viene ridotta di circa 24 milioni la dotazione del fondo per gli incentivi all'assunzione dei giovani lavoratori agricoli prevista nel decreto legge Campolibero (91 del 2014). L'incorporazione dell'Isa e di Sgfa in Ismea avverrà di diritto alla data di entrata in vigore della legge e la dotazione finanziaria di Ismea si ridurrà di 45 milioni di euro per il 2016. Al piano di promozione Made in Italy andranno 50 milioni di euro, 45 vengono stanziati per il rinnovo delle macchine agricole, mentre per gli interventi carattere economico, sociale e ambientale nella Terra dei fuochi viene istituito un fondo da 150 mln sia per il 2016 che per il 2017. Infine con 140 milioni di euro in due anni viene finanziato il programma di agevolazioni assicurative in agricoltura contro le calamità naturali.

GIUSY PASCUCCI

Errori del Catasto Pagare meno Tari ha un costo salato

Le sorprese del Fisco L'aggiornamento delle visure coi metri quadri degli appartamenti consente di scoprire se si versa di più. Ma correggere costa fino a 3mila euro

Potrebbe costare da 1.500-2.000 euro con punte fino a 3mila euro controllare se si paga la Tari, la tassa sui rifiuti, in modo corretto rispetto alle dimensioni della propria abitazione. Sembra un paradosso, ma la novità affatto piacevole, è diretta conseguenza dell'ultima operazione "trasparenza" dell'Agenzia delle Entrate, lungo il percorso avviato a fatica e ancora parziale, della riforma del Catasto. Così, nelle nuove visure catastali, il Fisco indicherà un dato che finora mancava, e cioè la superficie oltre che i vani, anche in metri quadri del l'immobile o dell'appartamento. Un dato che riguarderà gli edifici delle categorie A (abitazioni e uffici), B (uffici pubblici, ospedali, scuole, ecc.) e C (magazzini, negozi, cantine, box auto): in particolare sono immobili che, iscritti proprio agli primissimi inizi del Catasto, non presentano planimetrie, perché il deposito non era obbligatorio, oppure si tratta di case con planimetrie non congrue perché solo indicate a mano oppure non in scala.

Nelle nuove comunicazioni, quindi, il Fisco, oltre ai dati identificativi dell'immobile (Comune, sezione urbana, foglio, particella, subalterno), e ai dati di classamento (zona censuaria, categoria catastale, classe, consistenza, rendita), la nuova visura riporterà direttamente anche i metri quadri e validi solo fini fiscali, per determinarne cioè la rendita e a sua volta Imu, Tasi e le altre imposte sul mattone.

Verificare la situazione reale della propria abitazione è abbastanza semplice: i contribuenti che sono abilitati al dialogo on line con il fisco, cioè sono già registrati all'Agenzia delle Entrate, potranno acquisire in via telematica queste informazioni, mentre gli altri potranno richiederle direttamente agli sportelli del fisco, gratuitamente se sono i proprietari.

Ottenuta l'informazione, il dato della superficie in metri quadri, proprio perché ha valore fiscale potrà quindi essere utilizzato per controllare il valore reale pagato ai fini Tari, una tassa da sempre calcolata proprio sui metri quadri.

Le indicazioni del Fisco In questo caso, infatti e per le sole destinazioni abitative, il calcolo della Tari non tiene conto di balconi, terrazzi e altre aree scoperte di pertinenza ed è per legge il 20% in meno. L'altra vera novità infatti che riguarda direttamente il cittadino è lo sdoppiamento del dato sulla superficie.

12

LA PROVINCIA

15 NOVEMBRE 2015

Focus Casa

Le ultime misure sul tetto

Come si legge la visura catastale e la novità

LA NUOVA VISURA SUL CATASTO

La nuova visura catastale, che partirà dal 1° gennaio 2016, sarà più completa e trasparente. Inizierà infatti a indicare la superficie reale dell'immobile, oltre ai dati già presenti nelle visure precedenti. Questo dato, che sarà espresso in metri quadri, sarà utile per verificare se si paga la Tari in modo corretto. La nuova visura sarà infatti più completa e trasparente. Inizierà infatti a indicare la superficie reale dell'immobile, oltre ai dati già presenti nelle visure precedenti. Questo dato, che sarà espresso in metri quadri, sarà utile per verificare se si paga la Tari in modo corretto.

LA VERIFICA

Per verificare se si paga la Tari in modo corretto, è sufficiente confrontare il dato della superficie reale con quello indicato nella visura catastale. Se i due dati coincidono, significa che si paga la Tari in modo corretto. Se invece il dato della superficie reale è superiore a quello indicato nella visura catastale, significa che si paga la Tari in modo eccessivo e si può chiedere una riduzione.

LA CORREZIONE

Se si è verificato un errore, è possibile richiedere una rettifica della visura catastale. Per farlo, è necessario rivolgersi all'Agenzia delle Entrate o al Comune di appartenenza. La rettifica sarà gratuita se l'errore è dovuto a un mero errore materiale. Se invece l'errore è dovuto a una modifica sostanziale dell'immobile, la rettifica sarà a carico del proprietario.

LA VERIFICA

Per verificare se si paga la Tari in modo corretto, è sufficiente confrontare il dato della superficie reale con quello indicato nella visura catastale. Se i due dati coincidono, significa che si paga la Tari in modo corretto. Se invece il dato della superficie reale è superiore a quello indicato nella visura catastale, significa che si paga la Tari in modo eccessivo e si può chiedere una riduzione.

LA CORREZIONE

Se si è verificato un errore, è possibile richiedere una rettifica della visura catastale. Per farlo, è necessario rivolgersi all'Agenzia delle Entrate o al Comune di appartenenza. La rettifica sarà gratuita se l'errore è dovuto a un mero errore materiale. Se invece l'errore è dovuto a una modifica sostanziale dell'immobile, la rettifica sarà a carico del proprietario.

COPERTURE LARIANE

CONSERVARE LA PROPRIETÀ E L'INTEGRITÀ DELLA COPERTURA. COSE DI INTERESSE PER TUTTI GLI EDIFICI. MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE.

REMOZIONE SMALTIMENTO ETERNIT

REALIZZAZIONE NUOVE COPERTURE DI OGNI TIPO

A PARTIRE DA € 6,90/MQ

FINANZIAMENTI FINO A 5 ANNI

DETRAZIONI FISCALI FINO AL 65%

COMO - VIA MAURIZIO QUADRO 14 - TEL. 031.68.71.430 CELL. 340.29.65.287

www.coperturelariane.it

Accanto a quella lorda catastale, ve ne sarà un'altra esclusivamente «ai fini Tari», dunque «al netto di balconi, terrazzi e altre aree scoperte di pertinenza». La tassa sui rifiuti difatti si calcola sull'80% di questo secondo valore "scontato". Uno sconto forfettario che toglie i muri perimetrali dal totale dei metri quadri. Questa è la condizione per cui un proprietario dovrà rifare o far rifare i calcoli e chiedere al proprio Comune di integrare o correggere le cifre. perché alla fine i dati su cui pagare la Tari coincidono con la realtà della sua abitazione.

È in questo auto-controllo che i proprietari di casa potrebbero scontrarsi con la brutta sorpresa.

Perché in caso di difformità di dati si dovranno preoccupare di segnalare questa differenza sostanziale proprio per evitare di continuare a pagare più del dovuto. O di dover integrare la cifra se hanno finora pagato meno.

La strada della verifica L' unica strada indicata dal Fisco è quella di predisporre un documento, il Docfa, commissionandolo ad un professionista abilitato, un geometra o un altro tecnico, in modo da ricalcolare tutte le misure e di depositare la piantina aggiornata al catasto. Un' operazione non certo indolore per le tasche di una famiglia.

La dichiarazione di aggiornamento catastale in media costa tra mille e i 2mila euro, con punte fino a 3mila euro. Dichiarazione in più, non certo facoltativa ma obbligatoria, perché, come spiega bene la circolare delle Entrate « in caso di vendita dell' immobile, il proprietario è tenuto ad attestare la conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie».

Lo stesso approccio vale naturalmente al contrario. I nuovi dati, se consentono al contribuente di evitare di pagare più del dovuto, impongono anche la correzione dei dati nel caso di una sottostima dei valori in mano al Comune. Verifica e potenziali sanzioni con il Fisco sono sempre dietro l' angolo.

SIMONE CASIRAGHI

in seguito all' entrata in vigore del regolamento Ue numero 1042 del 7 ottobre 2013, che a sua volta modifica il precedente regolamento numero 282 del 15 marzo 2011. Le modifiche sono rivolte a meglio precisare la definizione di bene immobile e quali servizi abbiano o meno natura immobiliare. In particolare, il nuovo articolo 13-ter stabilisce che devono essere considerate prestazioni immobiliari le installazioni (e successiva eventuale manutenzione, riparazione e controllo) di elementi che sono da considerare beni immobili in quanto installati o montati sul fabbricato diventandone parte integrante e completandolo, o, in alternativa installati permanentemente senza possibilità di rimozione a meno di non alterare in maniera significativa od addirittura distruggere il fabbricato o l' edificio ove sono collocati. Degno di particolare attenzione anche l' articolo 31-bis del nuovo regolamento, che fornisce una lista dettagliata di servizi relativi a beni immobili ed una altrettanto dettagliata lista di servizi non riferibili a beni immobili.

È evidente l' intento della Ue di mettere ordine tra le differenti interpretazioni delle amministrazioni dei vari Stati. Il nuovo regolamento ha quindi natura interpretativa in diversi casi. Si precisa ad esempio che la progettazione di uno specifico immobile è una prestazione di servizi relativa ad immobili ai sensi dell' articolo 7 quater anche se l' immobile stesso non viene in seguito realizzato, mentre non lo è la realizzazione di un generico layout di un punto vendita.

Restano comunque numerose le situazioni da rivedere, come nel caso di consulenze legali per una compravendita immobiliare. Infatti, contrariamente all' interpretazione corrente dell' Agenzia delle entrate, il nuovo regolamento prevede che tali consulenze vadano ricomprese tra le prestazioni relative agli immobili. Per il futuro occorrerà quindi porre particolare attenzione a queste problematiche e al momento la soluzione migliore sarà quella di seguire le indicazioni dell' Agenzia fino a quando non cambierà l' orientamento della stessa e in ogni caso considerare che il nuovo regolamento diventerà efficace dal 1 gennaio 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DI ANDREA ALBERGHINI

La territorialità. Slalom fra regole per i contratti con soggetti esteri

La collocazione è decisiva anche per i terreni

Sempre più spesso i trasferimenti di proprietà immobiliari avvengono tra soggetti di nazionalità differenti. Un numero crescente di italiani, privati e imprese, negli ultimi anni ha effettuato investimenti immobiliari all'estero, sia in ambito Ue che extra Ue. Allo stesso modo sempre più soggetti esteri hanno effettuato importanti investimenti immobiliari in Italia.

L'elemento che determina la territorialità ai fini Iva di un immobile è l'esistenza dell'immobile stesso nel territorio dello Stato, ex articolo 7-bis Dpr 633/72. Se l'immobile è ubicato in Italia, la cessione del medesimo è pertanto sempre imponibile in Italia ai fini Iva.

La normativa comunitaria considera ricompresi tra gli immobili i fabbricati e i terreni edificabili, assoggettandoli al medesimo trattamento ai fini Iva.

L'esistenza dell'immobile in Italia è l'unico elemento rilevante ai fini della territorialità Iva. Non rilevano invece la residenza del cedente o del cessionario, sia esso italiano o estero, comunitario o extracomunitario.

Se la rilevanza territoriale dell'oggetto della compravendita immobiliare è chiara, meno chiari appaiono gli obblighi dei soggetti coinvolti nella cessione immobiliare, qualora una o tutte le controparti siano soggetti esteri.

Se il soggetto estero non è soggetto passivo Iva né in Italia né all'estero e cede un immobile italiano ad un soggetto passivo Iva italiano, l'operazione resta fuori dal campo di applicazione Iva e il cedente estero dovrà necessariamente essere in possesso del codice fiscale italiano. Nel caso in cui l'acquirente estero che non sia soggetto passivo Iva né in Italia né all'estero acquisti da un venditore italiano soggetto passivo Iva, la compravendita sarà assoggettata ad Iva nei modi ordinari.

L'articolo 17 del Dpr 633/72 prevede che, se il soggetto passivo Iva italiano è cessionario di un immobile situato in Italia, quest'ultimo si dovrà far carico degli eventuali adempimenti Iva del cedente soggetto passivo Iva estero non identificato in Italia ai fini Iva, applicando la regola del reverse charge.

Se la compravendita avviene tra soggetti passivi Iva esteri, in questo caso i soggetti possono registrarsi direttamente ai fini Iva ex articolo 35-ter del Dpr 633/72 per l'esercizio degli eventuali obblighi e diritti relativi. L'identificazione diretta ai fini Iva è l'alternativa alla costituzione di una stabile organizzazione o alla nomina di un rappresentante fiscale ai fini Iva in Italia. Si sottolinea che per le compravendite immobiliari effettuate in Italia, anche con controparti estere, il momento di effettuazione dell'operazione coincide con la stipula dell'atto notarile. La semplice operazione del contratto preliminare di compravendita non ha rilevanza ai fini Iva. Le norme antievasive che riguardano gli investitori esteri in Italia sono sicuramente fonte di disagio per gli investitori italiani in attività immobiliari all'estero. È evidente infatti che sopprimere i

12 | Il commercio con l'estero

Gli immobili
IL TRATTAMENTO

L'ubicazione del fabbricato individua la prestazione

Dal 1° gennaio 2017 in vigore il regolamento Ue che mette ordine tra i regimi statali

PAOLO DI CARO DI
Andrea Allighetti

Le prestazioni di servizi relativi a beni immobili sono disciplinate ai fini Iva dall'articolo 7-quinquies del Dpr 633/72, che costituisce una deroga alla regola generale prevista dall'articolo 7-ter del Dpr 633/72. In base alla regola generale, le prestazioni di servizi relative a beni immobili sono imponibili in Italia ai fini Iva se il cedente o il beneficiario sono soggetti passivi Iva in Italia. Se invece il cedente o il beneficiario sono soggetti passivi Iva in uno Stato membro dell'Unione Europea, la prestazione è esente da Iva. Se invece il cedente o il beneficiario sono soggetti passivi Iva in uno Stato non appartenente all'Unione Europea, la prestazione è imponibile in Italia ai fini Iva.

Il quadro normativo

L'articolo 7-quinquies del Dpr 633/72

L'articolo 7-quinquies del Dpr 633/72, che costituisce una deroga alla regola generale prevista dall'articolo 7-ter del Dpr 633/72, prevede che le prestazioni di servizi relativi a beni immobili sono imponibili in Italia ai fini Iva se il cedente o il beneficiario sono soggetti passivi Iva in Italia. Se invece il cedente o il beneficiario sono soggetti passivi Iva in uno Stato membro dell'Unione Europea, la prestazione è esente da Iva. Se invece il cedente o il beneficiario sono soggetti passivi Iva in uno Stato non appartenente all'Unione Europea, la prestazione è imponibile in Italia ai fini Iva.

La territorialità

La territorialità, slalom fra regole per i contratti con soggetti esteri

Sempre più spesso i trasferimenti di proprietà immobiliari avvengono tra soggetti di nazionalità differenti. Un numero crescente di italiani, privati e imprese, negli ultimi anni ha effettuato investimenti immobiliari all'estero, sia in ambito Ue che extra Ue. Allo stesso modo sempre più soggetti esteri hanno effettuato importanti investimenti immobiliari in Italia.

L'elemento che determina la territorialità ai fini Iva di un immobile è l'esistenza dell'immobile stesso nel territorio dello Stato, ex articolo 7-bis Dpr 633/72. Se l'immobile è ubicato in Italia, la cessione del medesimo è pertanto sempre imponibile in Italia ai fini Iva.

La normativa comunitaria considera ricompresi tra gli immobili i fabbricati e i terreni edificabili, assoggettandoli al medesimo trattamento ai fini Iva.

L'esistenza dell'immobile in Italia è l'unico elemento rilevante ai fini della territorialità Iva. Non rilevano invece la residenza del cedente o del cessionario, sia esso italiano o estero, comunitario o extracomunitario.

Se la rilevanza territoriale dell'oggetto della compravendita immobiliare è chiara, meno chiari appaiono gli obblighi dei soggetti coinvolti nella cessione immobiliare, qualora una o tutte le controparti siano soggetti esteri.

Se il soggetto estero non è soggetto passivo Iva né in Italia né all'estero e cede un immobile italiano ad un soggetto passivo Iva italiano, l'operazione resta fuori dal campo di applicazione Iva e il cedente estero dovrà necessariamente essere in possesso del codice fiscale italiano. Nel caso in cui l'acquirente estero che non sia soggetto passivo Iva né in Italia né all'estero acquisti da un venditore italiano soggetto passivo Iva, la compravendita sarà assoggettata ad Iva nei modi ordinari.

L'articolo 17 del Dpr 633/72 prevede che, se il soggetto passivo Iva italiano è cessionario di un immobile situato in Italia, quest'ultimo si dovrà far carico degli eventuali adempimenti Iva del cedente soggetto passivo Iva estero non identificato in Italia ai fini Iva, applicando la regola del reverse charge.

Se la compravendita avviene tra soggetti passivi Iva esteri, in questo caso i soggetti possono registrarsi direttamente ai fini Iva ex articolo 35-ter del Dpr 633/72 per l'esercizio degli eventuali obblighi e diritti relativi. L'identificazione diretta ai fini Iva è l'alternativa alla costituzione di una stabile organizzazione o alla nomina di un rappresentante fiscale ai fini Iva in Italia. Si sottolinea che per le compravendite immobiliari effettuate in Italia, anche con controparti estere, il momento di effettuazione dell'operazione coincide con la stipula dell'atto notarile. La semplice operazione del contratto preliminare di compravendita non ha rilevanza ai fini Iva. Le norme antievasive che riguardano gli investitori esteri in Italia sono sicuramente fonte di disagio per gli investitori italiani in attività immobiliari all'estero. È evidente infatti che sopprimere i

Le stesse fattispecie che riguardano gli investitori esteri in Italia sono sicuramente fonte di grattacapi per gli investitori italiani in attività immobiliari all' estero. È evidente infatti che soprattutto i soggetti imprenditori dovranno fare i conti con la fiscalità locale, specialmente con la normativa Iva locale se l' investimento riguarda immobili ubicati nel **territorio** della Ue.

Se l' investitore internazionale è un' impresa che intende effettuare operazioni di ristrutturazione sugli immobili acquistati, con eventuali variazioni di destinazione, un' opzione da considerare è la costituzione di una società immobiliare in loco interamente controllata dalla casa madre estera. In questo modo si localizza e semplifica la gestione contabile di imposte e adempimenti ai fini dell' Iva e degli altri tributi locali, senza aggravii burocratici e amministrativi in capo alla controllante estera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LIBERA DEL SENATO

Legge di Stabilità: abolita la Tasi Ridotta l'Imu sulle locazioni

Per le giovani coppie raddoppiato il bonus mobili da 8mila a 16mila euro. Limitati i tagli a Caf e patronati. Ora la palla passa alla Camera

Via libera del Senato alla manovra.

La legge di Stabilità ha superato il primo giro di boa arricchendosi soprattutto sul capitolo casa, ma non affrontando ancora i temi centrali della sicurezza, diventato sempre più urgente dopo gli attacchi terroristici di Parigi, del Mezzogiorno, pur considerato in un primo momento essenziale a Palazzo Madama, delle pensioni e dei tagli alle Regioni e alla sanità.

Tutti nodi che ora passano alla Camera, dove il menu di novità e modifiche si preannuncia già da ora ben più ricco e com plesso. Per ora le novità essenziali riguardano proprio uno dei pilastri voluti da Matteo Renzi, l'abolizione della Tasi.

Il Senato ha aggiunto la riduzione del 25% di Imu e Tasi sugli affitti a canone concordato e in materia di edilizia popolare, ha chiarito che militari e coniugi separati non sono tenuti al pagamento della tassa sulla prima casa e ha dichiarato esenti anche le cooperative edilizie a proprietà indivisa e gli alloggi sociali.

Per le giovani coppie ha invece potenziato il cosiddetto bonus mobili, portandolo ad un ammontare complessivo di 16.000 euro (anziché gli originari 8.000 euro).

Ritocchi sono stati apportati anche al congedo parentale per i neopapà e sono stati ridotti i tagli a Caf e a patronati.

Palazzo Madama ha licenziato il testo assicurando la fiducia al governo con il voto favorevole di 164 senatori, tra cui non figurano però i dissidenti di Ap. Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi, Andrea Augello e Luigi Compagna hanno concretizzato le loro divergenze politiche rispetto alla linea governativa di Ncd e Udc non esclusivamente o strettamente legate alla manovra economica - astenendosi o non partecipando alle votazioni. Un metodo che, secondo l'ex ministro delle Riforme, potrebbe proseguire anche in futuro. La palla passa comunque ora a Montecitorio, dove si giocheranno molte delle partite lasciate in sospeso in un esame che, al Senato, si è rivelato piuttosto lento e poco accattivante. Sul Sud Parlamento e governo non sono stati infatti ancora in grado di identificare quale tra le misure proposte possa essere quella più adatta a rilanciare il tessuto produttivo.

A Palazzo Madama sono emerse tre linee di intervento: il credito d'imposta automatico, il rafforzamento della decontribuzione e il potenziamento dei superammortamenti. Le prime due, «copribili» facendo

6 | **OttopiuCasa**

GIORNALE DI BRESCIA
MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2015



VIA LIBERA DEL SENATO

Legge di Stabilità: abolita la Tasi Ridotta l'Imu sulle locazioni

Per le giovani coppie raddoppiato il bonus mobili da 8mila a 16mila euro. Limitati i tagli a Caf e patronati. Ora la palla passa alla Camera

Via libera del Senato alla manovra. La legge di Stabilità ha superato il primo giro di boa arricchendosi soprattutto sul capitolo casa, ma non affrontando ancora i temi centrali della sicurezza, diventato sempre più urgente dopo gli attacchi terroristici di Parigi, del Mezzogiorno, pur considerato in un primo momento essenziale a Palazzo Madama, delle pensioni e dei tagli alle Regioni e alla sanità. Tutti nodi che ora passano alla Camera, dove il menu di novità e modifiche si preannuncia già da ora ben più ricco e com-

plesso. Per ora le novità essenziali riguardano proprio uno dei pilastri voluti da Matteo Renzi, l'abolizione della Tasi. Il Senato ha aggiunto la riduzione del 25% di Imu e Tasi sugli affitti a canone concordato e in materia di edilizia popolare, ha chiarito che militari e coniugi separati non sono tenuti al pagamento della tassa sulla prima casa e ha dichiarato esenti anche le cooperative edilizie a proprietà indivisa e gli alloggi sociali. Per le giovani coppie ha invece potenziato il cosiddetto bonus mobili, portandolo

ad un ammontare complessivo di 16.000 euro (anziché gli originari 8.000 euro). Ritocchi sono stati apportati anche al congedo parentale per i neopapà e sono stati ridotti i tagli a Caf e a patronati. Palazzo Madama ha licenziato il testo assicurando la fiducia al governo con il voto favorevole di 164 senatori, tra cui non figurano però i dissidenti di Ap. Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi, Andrea Augello e Luigi Compagna hanno concretizzato le loro divergenze politiche rispetto alla linea governativa di Ncd e Udc - non esclusivamente o strettamente legate alla manovra economica - astenendosi o non partecipando alle votazioni. Un metodo che, secondo l'ex ministro delle Riforme, potrebbe proseguire anche in

futuro. La palla passa comunque ora a Montecitorio, dove si giocheranno molte delle partite lasciate in sospeso in un esame che, al Senato, si è rivelato piuttosto lento e poco accattivante. Sul Sud Parlamento e governo non sono stati infatti ancora in grado di identificare quale tra le misure proposte possa essere quella più adatta a rilanciare il tessuto produttivo. A Palazzo Madama sono emerse tre linee di intervento: il credito d'imposta automatico, il rafforzamento della decontribuzione e il potenziamento dei superammortamenti. Le prime due, «copribili» facendo ricorso ai fondi europei e al fondo di sviluppo e coesione, sembrano le più probabili, ma la decisione dipenderà probabilmente da quale delle due possa risultare «più digeribile» anche all'Europa. Il rapporto con l'Ue sarà fondamentale anche nella partita sulla sicurezza. Il governo ha assicurato più volte l'intenzione di aumentare i fondi a disposizione e la stessa Commissione ha dato il via libera all'utilizzo di risorse fuori dal patto di stabilità, ma l'ammontare dei finanziamenti deve essere ancora calcolato.



STATISTICHE

Tassa rifiuti, ogni famiglia paga in media 296 euro

Tra il 2012 e il 2013 la tassa sui rifiuti (Tari) è aumentata mediamente del 32,4% (72 euro in più), mentre nell'ultimo anno l'aumento è stato del 3,2% (10 euro medi in più), passando da una tariffa annua di 224 euro a 236 euro medi a famiglia. È quanto ha calcolato il servizio Politiche Territoriali della Uil, che ha elaborato i costi in 103 città capoluoghi di provincia, per una famiglia di 4 persone con una casa di 80 mq. Nello specifico, tra il 2012 e il 2013 l'aumento medio più elevato si è

registrato a Milano con il 207%, sempre nello stesso periodo, la tariffa è diminuita del 17,4% a Belluno. Per quanto riguarda le grandi città tra il 2012 e il 2013, a Cagliari l'aumento medio è stato dell'85,2%. In soluzioni, questi aumenti hanno comportato un esborso in più, a famiglia, pari a 295 euro a Milano e 207 euro a Cagliari. Al contrario, a Belluno il risparmio è stato di 34 euro medi a famiglia. Nel corso dell'ultimo anno 55 città hanno aumentato la tariffa, tra cui Milano, Torino, Venezia.

ricorso ai fondi europei e al fondo di sviluppo e coesione, sembrano le più probabili, ma la decisione dipenderà probabilmente da quale delle due possa risultare «più digeribile» anche all' Europa.

Il rapporto con l' Ue sarà fondamentale anche nella partita sulla sicurezza. Il governo ha assicurato più volte l' intenzione di aumentare i fondi a disposizione e la stessa Commissione ha dato il via libera all' utilizzo di risorse fuori dal patto di stabilità, ma l' ammontare dei finanziamenti deve essere ancora calcolato.

Sconti Imu per chi concede locazioni a canone concordato

I proprietari che affittano un'abitazione a canone concordato potranno beneficiare di uno sconto del 25% sul calcolo dell'Imu, mentre non dovranno più pagare la tassa coloro che daranno in comodato d'uso ai figli o ai genitori. Il proprietario però dovrà dimostrare di non possedere altri immobili e di aver abitato nella casa che intende cedere al parente.

GIORNALE DI BRESCIA
MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2015

OttopiuCasa | 5



ISTRUZIONI PER L'USO

Conservare ricevute e bonifici «parlanti»

I bonifici devono essere parlanti e le ricevute vanno conservate. Per ottenere il bonus mobili per giovani coppie è bene non dimenticare queste due regole fondamentali, che continuano ad essere valide anche per la richiesta dell'incentivo per l'acquisto di arredi legati ad una ristrutturazione.

A fornire un utile vademecum sulle modalità per richiedere ed ottenere la detrazione fiscale è l'Agenzia delle Entrate, che chiarisce come i pagamenti vadano effettuati tramite bonifico bancario postale, indicando nel documento la causale del versamento, il codice fiscale dei coniugi (di cui almeno uno under 35) beneficiari della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale è diretto il bonifico. Sono ammessi anche i pagamenti con carta di credito, per cui fa fede la data del giorno di utilizzo (e non di addebito) e di cui va egualmente conservata ricevuta, ma non è consentito l'utilizzo di bancomat, assegni, contanti, né altri mezzi di pagamento ai fini dell'ottenimento del bonus mobili.

Non esistono moduli dedicati per la richiesta dell'agevolazione fiscale, ma ci si avvale semplicemente del modello 730 all'atto della dichiarazione dei redditi. Per godere del bonus si compila il rigo E57 della sezione I/Rc all'interno del quadro

E, indicando gli importi delle spese sostenute, entro il limite del 10mila euro nel caso del bonus mobili per le giovani coppie oppure degli 8mila euro per quello legato alle ristrutturazioni.

Chi si avvale dell'assistenza di un Caf o di un professionista abilitato alla compilazione è tenuto a presentare le ricevute dei bonifici, la documentazione di addebito su conto corrente e le fatture di acquisto dei lotti immobili per cui si richiede il contributo, in cui deve essere espressamente indicata la natura, la qualità e la quantità dei beni e dei servizi acquistati. Documenti che comunque andranno conservati nel tempo per essere presentati nell'eventualità di errori nella compilazione o di accertamenti fiscali.

L'Agenzia delle Entrate ha precisato che, se sono rispettate tutte queste prescrizioni, la detrazione può essere fruita anche nel caso di mobili comprati all'estero.

Se il destinatario del bonifico è straniero e non ha un conto corrente in Italia, il pagamento deve essere effettuato con bonifico internazionale e dovrà portare codice fiscale del beneficiario della detrazione e la causale del versamento, mentre il numero di partita Iva o codice fiscale di chi ha venduto i mobili possono essere sostituiti dal codice identificativo analogo attribuito dal Paese estero.



Nella legge di Stabilità stretta sugli affitti «in nero»

Tra le novità introdotte nel disegno di legge Stabilità 2016 anche una stretta sugli affitti in nero. «Nulla» si legge nel testo - ogni pattugliatura volta a determinare un importo del canone di locazione superiore a quello risultante nel contratto registrato. Nel caso di nullità, quindi, il conduttore potrà chiedere la restituzione delle somme eventualmente corrisposte in nero.



Sconti Imu per chi concede locazioni a canone concordato

I proprietari che affittano un'abitazione a canone concordato potranno beneficiare di uno sconto del 25% sul calcolo dell'Imu, mentre non dovranno più pagare la tassa coloro che daranno in comodato d'uso ai figli o ai genitori. Il proprietario però dovrà dimostrare di non possedere altri immobili e di aver abitato nella casa che intende cedere al parente.



Disabili, agevolazioni fiscali con il comodato d'uso

Ulteriori agevolazioni previste nel disegno di legge riguardano i proprietari che concedono in comodato d'uso gratuito una casa a parenti fino al secondo grado con disabilità, per cui il prelievo un esonero dal pagamento di Imu e Tasi. Dello stesso beneficio potranno godere anche i parenti e i divorziati la cui casa coniugale è stata assegnata all'ex da una sentenza di separazione.

SOLUZIONE ALLO STUDIO DEL COMUNE DA INSERIRE NEL BILANCIO 2016

Sconti sull' Imu a chi ristruttura la casa per cercare di aiutare la ripresa dell' edilizia

L'Amministrazione comunale sta studiando la possibilità di praticare sconti dell'«Imu» ai cittadini che ristrutturano immobili. Si tratta innanzitutto di verificare se l'operazione è fattibile; in caso affermativo si inserirà la modifica all'interno del bilancio 2016 (procedura necessaria trattandosi di tassazione). L'abbattimento dell'imposta comunale andrebbe ad aggiungersi alle facilitazioni, introdotte a livello nazionale, quali il 50% di detrazione sulle ristrutturazioni e il 65% (Ecobonus) sul risparmio energetico. Oltre agli sconti, praticati dal Comune, per chi affitta negozi o alloggi a canone calmierato. Settore da rilanciare Come ha sottolineato il sindaco Fabrizio Brignolo, l'invito a scontare l'Imu sulle ristrutturazioni «è venuto dal Collegio dei costruttori». Il settore edile, dal 2007, sta pagando le conseguenze della forte crisi che ha investito anche l'Astigiano. «E' sentita da parte degli operatori la necessità di incentivare soprattutto il recupero edilizio» - ha aggiunto il primo cittadino. Che ha proseguito: «L'edilizia spesso viene demonizzata, ma non dimentichiamoci che fa il 10 per cento di occupazione».

Risparmio energetico Con lo sportello in via di formazione, a seguito della convenzione con Casa Clima, il Comune promuoverà anche la realizzazione di cappotti coibentanti per i fabbricati e altri interventi «che - è precisato in una nota - i privati si ripagheranno con il risparmio nei consumi». Un secondo obiettivo è quello di favorire la nascita di un pool di imprese «le quali - spiegano dal Comune - magari in collaborazione con la Banca del territorio, offrano il check up gratuito dei fabbricati e un pacchetto di rigenerazione dei medesimi». Di questo, ed altro, il sindaco ha parlato nei giorni scorsi durante la cerimonia di consegna degli assegni di studio a figli di dipendenti della Cassa edile.

Frazioni Chiuso il capitolo delle Conferenze dei servizi giungerà in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva la Variante frazionale: «Da un lato - ha spiegato Brignolo - limiterà la previsione di nuove villette, dall' altro renderà più semplici gli interventi di ampliamento e ristrutturazione nei nuclei storici frazionali, per consentire, a chi vuole costruire una camera o trasformare un portico in alloggio, di poter finalmente intervenire».

Poi la «Variante 31» al Piano regolatore, ormai operativa, che ha cancellato quasi 200 mila metri quadrati di area edificabile. «Restituiti - ha concluso il sindaco - alla destinazione agricola per contenere il consumo di suolo e incentivare la ristrutturazione dell' esistente».

[illegible]

FRANCO CAVAGNINO

Tributi, bilanci e finanza locale

Scadenze Imu e Tasi Natale sarà più povero

I conguagli completano il trittico dei tributi di fine anno

I Vigilia delle festività natalizie ancora una volta nel segno dei tributi locali, mentre il Comune intensifica la lotta all'evasione, inviando oltre 5mila cartelle di pagamento. A metà dicembre (il 16) è fissato l'appuntamento coi conguagli Tasi (la gabella sui servizi comunali indivisibili calcolata sulla prima casa) e Imu (l'imposta sugli immobili diversi dall'abitazione principale).

Intanto chi dovesse essere in ritardo col pagamento delle prime due rate della tassa rifiuti (bisognava ottemperare entro il 16 scorso) può in ogni caso provvedere a mettersi in regola senza vedersi addebitare sanzioni o interessi. Chi non avesse ricevuto i bollettini Tari può contattare anche via e-mail l' ufficio Tributi (basta consultare il sito del Comune) e fornendo la propria «pec», l' indirizzo di posta elettronica certificata , potrà ricevere via web i moduli necessari.

CALCOLO FAI DA TE -Nes sun avviso di pagamento (bollettino postale o F24) giungerà a domicilio. I contribuenti devono calcolare da soli - sulla base delle aliquote fissate dal Comune per ciascuna imposta - sia la tassa sui servizi comunali indivisibili (asili, illuminazione, polizia municipale, manutenzione strade e giardini) sia sull' imposta municipale sugli immobili.

Come detto, la deadline per il saldo di entrambi i tributi è fissata al 16 dicembre. Gli uffici comunali calcolano un introito Tasi di circa 36 milioni, rispetto agli oltre 40 milioni incassati nel 2014.

Quindi, gli oltre 80mila proprietari di abitazioni principali che a giugno scorso hanno versato nelle casse municipali l'acconto Tasi (pari alla metà del tributo, calcolato al 3,3 per mille della rendita catastale), ora dovranno pagare il conguaglio sulla base della nuova aliquota (2,99 per mille), sottraendo però quanto dato in eccesso in estate (la differenza tra 3,3 e 2,99 per mille, applicato su metà tassa).

NUOVA PROCEDURA -At tenzione agli adempimenti relativi a sconti o esenzioni, il cui iter per ottenerli è leggermente più lungo e richiede il necessario apporto dei Caf (centri di assistenza fiscale). Il nuovo procedimento, in vigore dal 2015, prevede che il modello Isee su redditi e patrimonio familiari venga certificato dall' Inps, di fatto rendendo allungando i tempi per l' ottenimento del via libera. Occorre compilare la richiesta sempre tramite Caf, che a sua volta chiama in causa gli uffici della Previdenza sociale.

Ridursi all' ultimo momento comporta il rischio concreto di non rispettare il termine del 16 dicembre fissato per la consegna effettiva al Comune della domanda di agevolazione. Invece, se le condizioni reddituali e patrimoniali rispetto al 2014 non sono mutate non si dovrà far nulla ovvero non si dovrà presentare una nuova domanda. Così anche per l' Imu.

Sono 12mila i baresi che nel 2014 hanno beneficiato dell' esenzione assoluta (ovvero non hanno

IL QUOTIDIANO
I SOLI NOSTRI
 LE SCADENZE DI DICEMBRE

PATRIMONI

Appuntamento col saldo della tassa sui servizi individuali (calcolato in 148 tabelline principali) e dell'imposta su seconde case e capannoni

LA GUIDA DEL FISCALISTA

Scadenze Imu e Tasi Natale sarà più povero

I coniugati completano il trittico dei tributi di fine anno

CONTRIBUTO IMU
 I coniugati con un unico immobile di valore superiore ai 100 mila euro pagano il 10 per cento della somma dei valori catastali dei due immobili. Per chi ha più di un immobile, il calcolo è più complesso. Per le informazioni, vedi la tabella a pag. 148

TASSA SUI SERVIZI
 I coniugati con un unico immobile di valore superiore ai 100 mila euro pagano il 10 per cento della somma dei valori catastali dei due immobili. Per chi ha più di un immobile, il calcolo è più complesso. Per le informazioni, vedi la tabella a pag. 148

IMPOSTA SULLE SECONDE CASE
 I coniugati con un unico immobile di valore superiore ai 100 mila euro pagano il 10 per cento della somma dei valori catastali dei due immobili. Per chi ha più di un immobile, il calcolo è più complesso. Per le informazioni, vedi la tabella a pag. 148

Il 15 gennaio e 15 marzo le ultime due scadenze

Tasse sfuse, di più povere per i soci casalinghi e gli imprenditori

Il 15 gennaio e il 15 marzo le ultime due scadenze per il pagamento delle tasse sfuse. I coniugati con un unico immobile di valore superiore ai 100 mila euro pagano il 10 per cento della somma dei valori catastali dei due immobili. Per chi ha più di un immobile, il calcolo è più complesso. Per le informazioni, vedi la tabella a pag. 148

Il 15 gennaio e il 15 marzo le ultime due scadenze per il pagamento delle tasse sfuse. I coniugati con un unico immobile di valore superiore ai 100 mila euro pagano il 10 per cento della somma dei valori catastali dei due immobili. Per chi ha più di un immobile, il calcolo è più complesso. Per le informazioni, vedi la tabella a pag. 148

Il 15 gennaio e il 15 marzo le ultime due scadenze per il pagamento delle tasse sfuse. I coniugati con un unico immobile di valore superiore ai 100 mila euro pagano il 10 per cento della somma dei valori catastali dei due immobili. Per chi ha più di un immobile, il calcolo è più complesso. Per le informazioni, vedi la tabella a pag. 148

TASSA SEMPLIFICATA: ALCUNI ESEMPI IN BASE ALLA GRANDINEZZA DELL'ABITAZIONE E ALLA COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

SIMULAZIONE TARI PER UN APPARTAMENTO DI 80 METRI QUADRATI

	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	13°	14°	15°	16°	17°	18°	19°	20°	21°	22°	23°	24°	25°	26°	27°	28°	29°	30°	31°	32°	33°	34°	35°	36°	37°	38°	39°	40°	41°	42°	43°	44°	45°	46°	47°	48°	49°	50°	51°	52°	53°	54°	55°	56°	57°	58°	59°	60°	61°	62°	63°	64°	65°	66°	67°	68°	69°	70°	71°	72°	73°	74°	75°	76°	77°	78°	79°	80°	81°	82°	83°	84°	85°	86°	87°	88°	89°	90°	91°	92°	93°	94°	95°	96°	97°	98°	99°	100°
Base imponibile	1.400	1.500	1.600	1.700	1.800	1.900	2.000	2.100	2.200	2.300	2.400	2.500	2.600	2.700	2.800	2.900	3.000	3.100	3.200	3.300	3.400	3.500	3.600	3.700	3.800	3.900	4.000	4.100	4.200	4.300	4.400	4.500	4.600	4.700	4.800	4.900	5.000	5.100	5.200	5.300	5.400	5.500	5.600	5.700	5.800	5.900	6.000	6.100	6.200	6.300	6.400	6.500	6.600	6.700	6.800	6.900	7.000	7.100	7.200	7.300	7.400	7.500	7.600	7.700	7.800	7.900	8.000	8.100	8.200	8.300	8.400	8.500	8.600	8.700	8.800	8.900	9.000	9.100	9.200	9.300	9.400	9.500	9.600	9.700	9.800	9.900	10.000													
Base imponibile	1.400	1.500	1.600	1.700	1.800	1.900	2.000	2.100	2.200	2.300	2.400	2.500	2.600	2.700	2.800	2.900	3.000	3.100	3.200	3.300	3.400	3.500	3.600	3.700	3.800	3.900	4.000	4.100	4.200	4.300	4.400	4.500	4.600	4.700	4.800	4.900	5.000	5.100	5.200	5.300	5.400	5.500	5.600	5.700	5.800	5.900	6.000	6.100	6.200	6.300	6.400	6.500	6.600	6.700	6.800	6.900	7.000	7.100	7.200	7.300	7.400	7.500	7.600	7.700	7.800	7.900	8.000	8.100	8.200	8.300	8.400	8.500	8.600	8.700	8.800	8.900	9.000	9.100	9.200	9.300	9.400	9.500	9.600	9.700	9.800	9.900	10.000													
Base imponibile	1.400	1.500	1.600	1.700	1.800	1.900	2.000	2.100	2.200	2.300	2.400</																																																																																									

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI PRIMO PIANO

LA VICENDA

Un imprenditore ottiene la dilazione del pagamento in 120 mesi, ma l'accredito (e la prima rata) è fissato a un anno prima

Equitalia, il pasticcio della rata retroattiva

Il contribuente: vorrei pagare ma l'agenzia ha bloccato tutto

Se oltre a questi versamenti, si deve pagare anche la prima rata, il contribuente non può non essere preoccupato. E, in effetti, la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Roberto Marone

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento. Ma la prima rata è fissata a un anno prima della scadenza del primo versamento.

NON IMPORTA QUANTO È GRANDE LA TUA AMBIZIONE, NOI CI SIAMO!

"Come ricopri come tutto è economico? Insieme solo due ragazzi che ambiscono crescere con le loro idee e sogni al punto di realizzare tutto questo e non accetti che il nostro sogno di diventare realtà..."

La Banca di Credito Cooperativo di Bari. Perché dei suoi valori, che l'hanno sempre voluto sviluppare nei progetti di giovani imprese.

Bari - La Gazzetta del Mezzogiorno, 28 e 29 aprile 2010, 1° - Montepulciano - Pavia, 28 aprile 2010, 1° - Bari - 080 5200001 - www.bccbancabari.it

BCC

Bari

Tributi, bilanci e finanza locale

pagato), mentre 8mila utenti hanno usufruito delle agevolazioni sulla Tasi.

AGEVOLAZIONI ED ESEN L' A P P E L LO -Gli aventi diritto devono recarsi presso i centri di assistenza fiscale convenzionati col Comune per compilare la domanda da consegnare poi all' ufficio Tributi entro il 16 dicembre. Valicata tale data si perde il diritto ad ottenere sconti o esenzioni. È la stessa ripartizione Tributi a sollecitare i contribuenti che rientrano nei termini previsti dalla legge a muoversi per tempo, evitando di ridursi all' ultimo momento.

Le due scadenze prenatalizie completano il trittico finale dei tributi locali per il 2015 per un debito che incombe sui contribuenti baresi oscillante tra 3-400 euro (per chi deve fare fronte alla sola imposta sui rifiuti) e 1.500-2mila euro (a carico di chi ha l' onere di pagare anche tassa sui servizi indivisibili e imposta municipale sugli immobili).

OPZIONE PEC -Già adesso chi non avesse ricevuto gli avvisi di pagamento relativi alla Tassa sui rifiuti potrà ottenerli on line, anticipando una strada che potrà essere percorsa già a partire dal prossimo anno: basterà fare la richiesta agli uffici per avere i documenti per il pagamento via e-mail, anziché attendere l' arrivo del postino.

UE. Il sindaco La Rosa: «Il piano del Comune è rientrato tra i 96 approvati, su circa ventimila presentati da tutta Europa, e si è piazzato al quarto posto in graduatoria»

0 Bruxelles ha finanziato circa sedicimila euro per la realizzazione del progetto di gemellaggio con la città di Brda, in Slovenia

La notizia del finanziamento è stata annunciata con orgoglio dall' amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco La Rosa, nel corso di una conferenza alla quale hanno partecipato la giunta al completo (mancava soltanto il vicesindaco Meli, assente per impegni istituzionali), il dirigente dello «Sportello Europa», Massimiliano Are na, vicesegretario comunale, e i consiglieri comunali Daniele Cona e Gaetano Minardi. «Intercettare» il finanziamento diretto dell' Ue è

[illegible]

CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ MONTAGNA. Il consiglio nazionale dell'Adisport ha ufficializzato il calendario. La cronoscalata si svolgerà l'ultima domenica di settembre

[illegible]

<-- Segue

informazioni in merito».

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

«Intendiamo- ha aggiunto l' assessore Attardi - costruire una rete di Comuni, aldilà dell' area metropolitana, per promuovere lo studio e la fruizione dei benefici derivanti dalla partecipazione ai bandi europei, per uno sviluppo del nostro comprensorio».

(*SF*)

Cantieri. Nuovi termini

Infrastrutture, scongiurata la revoca di 3,9 miliardi

MASSIMO FRONTERA - ROMA Si attenua il rischio del taglio dei fondi per le opere finanziate con il decreto legge Sbocca Italia. Al posto delle scadenze assolute fissate dal provvedimento per l'approvazione dei progetti (scadenze peraltro prorogate più volte) arriva una scadenza "relativa": la revoca del finanziamento, si legge nello schema di decreto legge varato lo scorso 13 novembre dal consiglio dei ministri, scatterà se gli adempimenti relativi alle «condizioni di **appaltabilità**» non «sono compiuti entro il 31 dicembre dell'anno di effettiva disponibilità delle risorse necessarie».

Le opere interessate dal provvedimento sono tutte quelle dello Sbocca Italia, un pacchetto finanziato con 3,9 miliardi assegnati a una lista di opere variamente assortita.

Lo Sbocca Italia non ha prodotto effetto sui cantieri nonostante lo spauracchio dei termini oltre cui revocare i fondi (poi prorogati più volte). Come mai? Il vero problema è la disponibilità delle risorse. Il grosso dei 3,89 miliardi sarà concretamente disponibile solo nel 2017 (1,073 miliardi di euro) e nel 2018 (2,066 miliardi di euro). Le risorse del triennio 2014-2016 sono pari a 450 milioni. Altri 296 milioni stanziati arriveranno nel 2019-2020.

La nuova scadenza "relativa" si applica a tutte le opere del decreto Sbocca Italia. La lista delle infrastrutture è molto assortita e include un lotto costruttivo dell'Alta velocità ferroviaria Verona-Padova, il completamento della Lecco-Bergamo, la messa in sicurezza del tratto Fs Cuneo-Ventimiglia, il completamento viario della Torino-Milano (con varie interconnessioni stradali). E ancora: il tratto Colosseo-Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma, il terzo valico, il quadrilatero Umbria-Marche, il completamento della metropolitana di Napoli (lana 1), il metrò di Torino, la Tramvia di Firenze; i lavori sulla Salerno-Reggio Calabria, gli interventi per realizzare il tunnel del Brennero; il quadruplicamento della linea Fs Lucca-Pistoia, gli aeroporti di Firenze e Salerno; il completamento del sistema idrico in Abruzzo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



E un aiuto apposito per le imprese sequestrate

Devono perciò essere considerati economicamente e finanziariamente sani sulla base di appositi modelli di valutazione che utilizzano i dati di bilancio (o delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi. Le start up sono invece valutate sulla base di piani previsionali. L' intervento è concesso, fino a

Se si guarda al livello nazionale, sono circa il 10 per cento i coltivatori che hanno più di 20 mila giuvani agricoltori che ricevono un'assistenza. E le start up, 27 mila aziende agricole potranno contare su un'assistenza finanziaria per modernizzare e ristrutturare, il 17% dell'intero settore. E i sistemi più efficienti, e a stesi punti a creare oltre 3 milioni di lavoro attraverso strategie di sviluppo rurale e programmi Locali. Il 30 novembre 2014, il Parlamento ha approvato il nuovo Piano della diacsa verde per il programma di sviluppo rurale 2014-2020. Il nuovo Piano è autorizzato per gli strumenti di gestione del rischio, che sono stati uno dei pilastri della politica agricola comune che beneficeranno di un aumento del 50 per cento contro la calamità, superati pari a 295 mila ettari saranno interessati da interventi di recupero dei terreni più efficienti e sistemi di irrigazione, mentre quelli che hanno una minore diversità genetica in allevamento intrascorrono.

un massimo dell' 80% del finanziamento, su tutti i tipi di operazioni sia a breve sia a medio-lungo termine, tanto per liquidità che per investimenti. Il fondo garantisce a ciascuna impresa o professionista un importo massimo di 2,5 milioni di euro, un plafond che può essere utilizzato attraverso una o più operazioni, fino a concorrenza del tetto stabilito, senza un limite al numero di operazioni effettuabili. Il limite si riferisce all' importo garantito, mentre per il finanziamento nel suo complesso non è previsto un tetto massimo.

MARCO OTTAVIANO

via libera

Per il rurale ecco 21 mld Sì Ue ai Psr

Con l' approvazione, ufficializzata ieri, dei programmi di **sviluppo** rurale di Puglia e Sicilia, tutti i 23 Psr italiani per il periodo 2014-2020 hanno ricevuto il via libera dalla Commissione europea (si veda ItaliaOggi di ieri).

Il «secondo pilastro» della Politica agricola comune vale per l' Italia 20,87 miliardi di euro in sette anni, di cui 10,44 dal bilancio Ue e i restanti 10,43 da **risorse** pubbliche (statali e regionali) o private. Per quanto riguarda il Psr della Puglia, spiccano i **fondi** per la ristrutturazione e l' ammodernamento che interesseranno oltre 2.200 aziende e la misura per le start-up (prima nota come «insediamento») che consentirà a 2 mila giovani di avviare nuove **attività**. In Sicilia la priorità sono la creazione di posti di lavoro nelle aree rurali, con l' obiettivo di 1.000 nuovi occupati nel settennio, e il recupero degli ecosistemi con oltre il 30% delle superfici agricole regionali oggetto di contratti di gestione per il miglioramento della biodiversità e della gestione dell' acqua, e per la prevenzione dell' erosione dei suoli.

Se si guarda al livello nazionale, cioè a tutti i 23 Psr italiani, saranno più di 20 mila giovani agricoltori che riceveranno il sostegno per le start up, 27 mila aziende agricole potranno contare sugli aiuti per gli investimenti per modernizzare e ristrutturare, il 17% delle terre irrigate passerà a sistemi più efficienti, e si punta a creare oltre 3 mila posti di lavoro attraverso strategie di **sviluppo locale** come i programmi Leader. Il 20 novembre scorso, inoltre, è arrivato il disco verde per il programma di **sviluppo** rurale nazionale, importante soprattutto per gli strumenti di gestione del rischio.

Saranno circa 90 mila le aziende agricole italiane che beneficeranno di un sostegno per assicurarsi contro le calamità, superfici pari a 395 mila ettari saranno interessate da interventi che renderanno più efficienti i sistemi di irrigazione, mentre quelli relativi alla conservazione della diversità genetica in allevamento interesseranno 39 razze bovine.

ANGELO DI MAMBRO

36 Mercoledì 25 Novembre 2015

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

LEGGI DI STABILITÀ 2016/Nuove risorse per garantire il credito

Al fondo pmi 700 milioni

E un aiuto apposito per le imprese sequestrate

DI MARCO ORTANNO

Nuove risorse economiche di fondo di garanzia Pmi. Per il solo anno 2015 si stima che andranno a integrare la dotazione netta prevista di 807 milioni di euro. Contribuzione del fondo per le imprese sequestrate alla criminalità organizzata è di 3 milioni di euro annui e versare su tale fondo (in 10 anni) i contributi andranno ad alimentare una sezione speciale del fondo per imprese finanziarie e editoriali. Nel massimale previsto alla legge di Stabilità 2016 approvata venerdì scorso 30 novembre dal Senato sono contenute le novità in materia di risorse da destinare fondo di garanzia Pmi. Le precedenti risorse economiche di circa 2,5 miliardi nel triennio 2014-16 a favore del fondo di garanzia per i rischi sono alla legge di Stabilità del 2014. La nuova legge di stabilità 2016 inserisce nel fondo risorse finanziarie adeguate per erogare anche nel prossimo



anno ai rischi sostenuti dal 2015, consentendo però una riserva per il 2017. Con il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, l'Unione europea e lo Stato italiano affiancano le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di sufficienti garanzie. La garanzia pubblica, in pratica, sostituisce la comune garanzia normale richiesta alle imprese e ai professionisti. La garanzia del Fondo è una agevolazione del ministero dello Sviluppo economico, finanziata anche con le risorse europee, che può essere attivata solo a fronte di finanziamenti

lunghi e onerosi. L'impresa o il professionista devono essere valutati in grado di rimborsare il finanziamento garantito. Devono perciò essere considerati economicamente e finanziariamente sani sulla base di appalti mobili di valutazione che utilizzano i dati di bilancio (e delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi. Lo start up sono invece valutate sulla base di piani previsionali. L'intervento è oneroso, fino a un massimo dell'80% del finanziamento, su tutti i tipi di operazioni sia a breve sia a medio-lungo termine, tanto per liquidità che per investimenti. Il fondo garantisce a ciascuna impresa o professionista un importo massimo di 1,5 milioni di euro, in plafond che può essere utilizzato attraverso una più operazioni, fino a concorrenza del tetto stabilito, senza un limite al numero di operazioni effettuabili. Il limite si riferisce all'importo garantito, mentre per il finanziamento non sia complesso con il previsto un tetto massimo.

Rifiuti, accessibili a pochi i formulari identificativi

Non sono accessibili a chiunque non faccia richiesta i formulari di identificazione dei rifiuti, di cui all'articolo 183 del d.lgs. n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente), compilati dal produttore, controfirmati dal trasportatore e dal destinatario. In questa l'acquisizione di informazioni sulla tracciabilità dei rifiuti da parte di un'impresa possono essere richiesti per motivi economici e per esigenze dei terminalisti, riguardanti la società economica e non per la tutela dell'ingente della matrice ambientale. Questo è l'aspetto principe espresso dal Consiglio di Stato nella sentenza del 26 ottobre n. 4036/14 del 2015 concernente ai documenti ambientali. L'elenco dei documenti ambientali (art. 5, d.lgs. 152/2006) è possibile solo per gli che concernono esclusivamente la storia dell'effluente (aria, rifiuti, acque, suoli, ecc.) e i fattori che possono incidere sullo stato dell'ambiente (potenziale, energia, rumore, radiazioni, emissioni, sulla salute e sulla sicurezza umana, con l'esclusione di tutti i dati e documenti che non abbiano un valore ambientale. L'art. 5 del d.lgs. 152/2006 prevede anche la ipotesi di riduzione dell'accesso all'informazione ambientale, che, tra l'altro, può essere negato nei casi di rischio manifestamente ingiustificato avuto riguardo alla finalità di garantire il diritto d'accesso all'informazione ambientale (art. 5 del primo comma), ovvero sopravvenute in termini eccezionali e gravi. In base alla predetta disciplina, anche l'accesso all'informazione ambientale possa essere esercitato da chiunque, senza la necessità di dimostrare uno specifico interesse, ciò non toglie che la richiesta di accesso non possa essere formulata in termini esclusivamente generici e vaghi, senza specificazione formulata con riferimento alla matrice ambientale ovvero ai fattori e/o allo stato di cui al numero 2 e 3 dell'articolo 3 del d.lgs. 152/2006. In conseguenza di questa interpretazione, l'accesso, per sé, non costituisce un'acquisizione di informazione ambientale, non senza il richiedente del disseminare che l'interesse che intende far valere è un interesse ambientale, come qualificato dal d.lgs. 152/2006, ed è solo quando alla tutela dell'ingente della matrice ambientale, non potendo l'informazione ambientale che di un diritto non con specifico determinato finalità si faccia uso per scopi diversi di tipo economico, patrimoniale. Nel caso di specie i formulari dei quali si è chiesto l'accesso attingono al trasporto dei rifiuti sanitari, i quali non sono correttamente usati possono arrecare pregiudizi all'ambiente.

Chiara De Nictola

AVVISI DAL MISE

Nuove coop con l'aiuto ministeriale

Promozione del movimento cooperativo da parte del ministero dello Sviluppo economico. Nel settore della tutela della salute mentale e della disabilità psichica, nella realizzazione di contratti di rete o sostegno della competitività delle cooperative e imprese sociali destinate alla produzione e vendita di prodotti agricoli e dell'agricoltura sociale e nell'investimento lavorativo di soggetti svantaggiati nell'ambito delle tecniche innovative in agricoltura. E con gli avvisi pubblici relativi a otto studi di fattibilità che il ministero dello Sviluppo economico sostiene il movimento delle cooperative. Per cinque avvisi è stato previsto una spesa inferiore ai 50 mila euro, mentre l'importo dell'appalto stabilito per gli altri tre bandi è inferiore ai 80 mila euro. Incalza il governo delle misure agevolative. Per la nascita e lo sviluppo di cooperative di professionisti operanti nel settore della tutela della salute mentale e della disabilità psichica le offerte possono essere presentate fino alla ore 13 del 1° dicembre 2015.

STUDI ALL'ESTERO

Immobiliare, titolo agenti con ratifica

Nuovo prendere di riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero per esercitare in Italia l'attività di agente di affari in mediazione immobiliare. Per conseguire l'abilitazione all'esercizio dell'attività di agente di affari in mediazione immobiliare in Italia l'interessato che ha conseguito il titolo di studio all'estero dovrà presentare la domanda direttamente ai competenti uffici del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Queste le precisazioni contenute nella nota Ministeriale sulla nuova procedura di riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero per esercitare in Italia l'attività di agente di affari in mediazione immobiliare. Chiave che introduce il procedimento al riconoscimento del titolo di studio di laurea secondaria superiore o di laurea accademica conseguita all'estero dovranno richiedere la collazione di corrispondenza del proprio titolo di studio finalizzato al riconoscimento del proprio titolo per conseguire l'abilitazione all'esercizio dell'attività di agente di affari in mediazione immobiliare.

VIA LIBERA

Per il rurale ecco 21 mld Sì Ue ai Psr

DI MARCO ORTANNO

Con l'approvazione, ufficializzata ieri, dei programmi di sviluppo rurale di Puglia e Sicilia, tutti i 23 Psr italiani per il periodo 2014-2020 hanno ricevuto il via libera dalla Commissione europea (si veda ItaliaOggi di ieri). Il secondo pilastro della Politica agricola comune vale per l'Italia 20,87 miliardi di euro in sette anni, di cui 10,44 dal bilancio Ue e i restanti 10,43 da risorse pubbliche (statali e regionali) o private. Per quanto riguarda il Psr della Puglia, spiccano i fondi per la ristrutturazione e l'ammodernamento che interesseranno oltre 2.200 aziende e la misura per le start-up (prima nota come «insediamento») che consentirà a 2 mila giovani di avviare nuove attività. In Sicilia la priorità sono la creazione di posti di lavoro nelle aree rurali, con l'obiettivo di 1.000 nuovi occupati nel settennio, e il recupero degli ecosistemi con oltre il 30% delle superfici agricole regionali oggetto di contratti di gestione per il miglioramento della biodiversità e della gestione dell'acqua, e per la prevenzione dell'erosione dei suoli.

Se si guarda al livello nazionale, cioè a tutti i 23 Psr italiani, saranno più di 20 mila giovani agricoltori che riceveranno il sostegno per le start up, 27 mila aziende agricole potranno contare sugli aiuti per gli investimenti per modernizzare e ristrutturare, il 17% delle terre irrigate passerà a sistemi più efficienti, e si punta a creare oltre 3 mila posti di lavoro attraverso strategie di sviluppo locale come i programmi Leader. Il 20 novembre scorso, inoltre, è arrivato il disco verde per il programma di sviluppo rurale nazionale, importante soprattutto per gli strumenti di gestione del rischio. Saranno circa 90 mila le aziende agricole italiane che beneficeranno di un sostegno per assicurarsi contro le calamità, superfici pari a 395 mila ettari saranno interessate da interventi che renderanno più efficienti i sistemi di irrigazione, mentre quelli relativi alla conservazione della diversità genetica in allevamento interesseranno 39 razze bovine.

MADE IN ITALY E SPORT

Il decreto **territori** sale a 1,3 miliardi

Dote esodati da 400 milioni per gli ammortizzatori in deroga - Per il Giubileo 1.500 militari in più

roma Sale a 1,3 miliardi la dote del «decreto **territori**», varato il 13 novembre scorso dal Consiglio dei ministri e ora alla firma del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Il testo, che dovrebbe essere pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale, dovrebbe essere poi trasmesso al Senato, visto che alla Camera è stato appena avviato l'iter di approvazione del disegno di legge di Stabilità e di quelli di Bilancio.

La novità più importante, rispetto alla presentazione fatta al termine del Consiglio dei ministri con tanto di hashtag «happydays», è all'articolo 13 del testo ieri in circolazione, che incrementa di 400 milioni per l'anno in corso il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione per finanziare il tiraggio di fine anno degli ammortizzatori sociali in deroga. A copertura di questo stanziamento si prevede di utilizzare le economie già verificate per il 2015 sulle operazioni di salvaguardia degli esodati. Il riferimento, in particolare, è sulle operazioni per le quali è già stata chiusa la certificazione dei diritti alla salvaguardia dei beneficiari.

Per le coperture di tutti gli altri trasferimenti o le nuove misure di spesa il decreto prevede la riduzione di dotazioni su missioni e programmi di diversi ministeri. In particolare si fa riferimento, tra gli altri, al programma «Fondi di riserva speciali» della missione «Fondi da ripartire» previsti nello stato di previsione del Mef per il 2015 fino ad altre dotazioni come il «fondo per le esigenze indifferibili». Complessivamente con questo meccanismo di copertura che non incide sulla Stabilità si finanziano interventi per 925 milioni circa, di cui 120 verrebbero ancora una volta coperti con un ulteriore utilizzo dei risparmi sulle salvaguardie degli esodati, ma questa volta con riferimento all'insieme delle sei operazioni effettuate e non solo sul 2015 (sempre nel caso di certificazioni già chiuse sui diritti dei beneficiari al pensionamento con i vecchi requisiti).

Il decreto conferma l'impianto presentato dopo il consiglio dei ministri, con qualche integrazione. Per il Giubileo ai 206 milioni per mobilità, decoro urbano e periferie si aggiungono 18 milioni per garantire un incremento di 1.500 militari a presidio dell'evento. Tra le novità, anche 50 milioni di maggiori spazi finanziari ai fini del patto di stabilità interno concessi ai Comuni che hanno effettuato pagamenti nel 2015 relativi a linee delle metropolitane. Emerge nei dettagli il pacchetto per il dopo-Expo, con 150 milioni divisi in tre interventi. Per la Campania arrivano fondi da destinare alla bonifica di Bagnoli e la Terra dei fuochi. Nel primo caso 50 milioni che vanno al soggetto attuatore (Invitalia), proprio mentre il Comune di



Napoli preannuncia ricorso al Tar contro il commissariamento. Per la Terra dei fuochi nel 2015, in aggiunta alle risorse già stanziare per 2016 e 2017, sono previsti 150 milioni di cui 70 vengono immediatamente trasferiti alla Regione Campania mentre i restanti 80 saranno girati sulla base dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di smaltimento dei rifiuti e di bonifica. Nel menù del decreto compaiono poi 100 milioni per aumentare il numero di volontari da avviare al servizio civile, 50 milioni per rifinanziare il fondo emergenze nazionali, 30 milioni per la continuità **territoriale** della Sardegna mediante collegamenti aerei, 25 milioni per l'edilizia popolare, 10 milioni per il Piano made in Italy coordinato dall'Ice, 10 milioni per il risanamento del bilancio di Reggio Calabria. Ulteriori 25 milioni per il 2015 portano il limite di spesa del tax credit per il cinema a 140 milioni.

Infine, vale 100 milioni il Fondo per impianti sportivi nelle periferie che sarà trasferito al Coni: 20 milioni nel 2015, 50 nel 2016 e 30 nel 2017. Nel testo confermata anche la misura per scongiurare la revoca di finanziamenti a una lunga lista di infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Sono destinati ulteriori 10 milioni per il 2015 al piano made in Italy, di cui 8 per contrastare il fenomeno dell'Italian sounding negli Stati Uniti e 2 milioni per il supporto alle fiere (un programma per i giovani stilisti emergenti e la creazione di un evento mirato per l'artigianato di qualità). Cento milioni per impianti sportivi nelle periferie: entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto il Coni dovrà presentare un piano con i primi interventi urgenti.

CARMINE FOTINA

Addio alla "bomba demografica" E nel 2016 la forza lavoro diminuirà

Rapporto Onu: inversione di tendenza dopo 65 anni. E nel 2050 più anziani e minori

La bomba demografica sta scoppiando, è vero, però al contrario. Infatti l'anno prossimo, per la prima volta dal 1950, la forza lavoro complessiva delle economie avanzate diminuirà, e calerà del 5% entro il 2050. La frenata riguarderà anche i Paesi emergenti come la Cina, dove l'inversione di tendenza è già cominciata, e si capisce dalla decisione di mettere fine alla politica del figlio unico. Sono tutti dati contenuti nella versione rivista delle «World Population Prospects» per il 2015, lo studio delle tendenze demografiche globali realizzato ogni anno dalla Population Division del Department of Economic and Social Affairs dell'Onu.

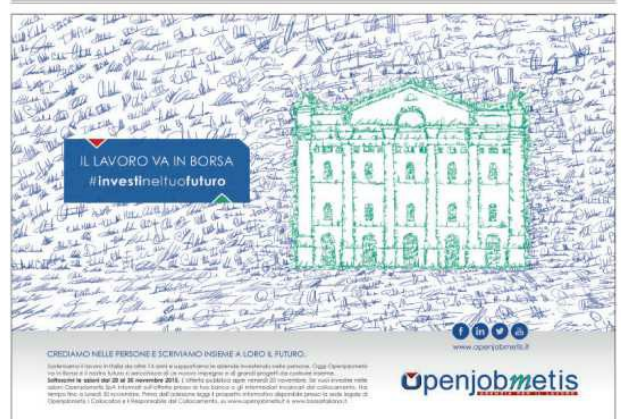
Numeri che fanno preoccupare, perché hanno un impatto su tutto, dalla crescita economica al fenomeno delle migrazioni.

La situazione in Italia che l'Italia fosse in calo demografico lo sapevamo già. Il nostro saldo fra nascite e decessi è negativo ormai dall'inizio degli Anni Novanta, e se continueremo di questo passo diventeremo un popolo in via di estinzione. Questa tendenza ha un impatto negativo sulla nostra crescita economica, il sistema previdenziale, il lavoro, la sicurezza nazionale. Ci obbliga ad accogliere migliaia di **immigrati**, solo per conservare l'attuale forza

lavoro, nonostante le resistenze legate al populismo politico e alla paura del terrorismo. Il problema adesso si sta allargando a tutti i Paesi sviluppati, e anche a quelli emergenti.

La popolazione mondiale ha superato la soglia dei 7 miliardi, e continuerà a crescere fino ai 10 miliardi previsti nel 2050. Solo il 13 per cento vivrà nei Paesi ad alto reddito, perché lo sviluppo porta automaticamente a una riduzione delle nascite. Nelle regioni povere, i bambini servono a produrre ricchezza e come sostegno per le famiglie, mentre in quelle ricche sono un peso che limita le possibilità economiche dei genitori. Fino a quando i genitori non arrivano alla pensione, e scoprono di non avere abbastanza giovani al lavoro che contribuiscano a pagargliela. Il problema dell'Italia tocca ormai tutte le economie avanzate, che dal prossimo anno andranno complessivamente in saldo negativo di forza lavoro. Russia e Cina. La tendenza riguarda anche Paesi come la Russia e la Cina, che col suo miliardo e mezzo di abitanti sembrava la miccia principale della bomba demografica.

La sua popolazione compresa tra 15 e 59 anni ha già cominciato a ridursi, e secondo le previsioni dell'Onu nel 2050 scenderà a circa 700 milioni di persone, grosso modo lo stesso livello del 1990. A quel punto o torneremo a fare più figli, o cambieranno le dinamiche globali del benessere.



PAOLO MASTROLILLI

"Pericolosi", ecco i 60 espulsi dall'Italia

leri l'ultimo provvedimento del ministro Alfano nei confronti di un musulmano dall'inizio dell'anno. Una rete che si estende da Nord a Sud. Queste le storie degli immigrati che si sono radicalizzati

Con il tunisino Kamel Ben Hamida rimpatriato ieri pomeriggio per motivi di sicurezza nazionale, siamo a 60 espulsi dal primo gennaio. Le loro storie, lette all'indomani dell'attacco terroristico a Parigi fanno venire i brividi.

Da Ragusa a Bolzano, da Prato a Cremona, esiste un immenso lago sotterraneo di magma incandescente che può esplodere. I provvedimenti di espulsione voluti e firmati dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, raccontano di un mondo variegato, non solo di dannati delle periferie delle metropoli. Parlano di immigrati integrati, sposati, con figli, che lavorano in Trentino come un Sicilia. E che sul web, ma anche nelle moschee di casa nostra, si radicalizzano, convinti anche di andare a combattere il jihad in Siria. Ma potrebbero anche decidere di entrare in azione da noi. E prima che sia troppo tardi, sono stati espulsi.

GUIDO RUOTOLO

8 Primo Piano

"Pericolosi", ecco i 60 espulsi dall'Italia

leri l'ultimo provvedimento del ministro Alfano nei confronti di un musulmano dall'inizio dell'anno. Una rete che si estende da Nord a Sud. Queste le storie degli immigrati che si sono radicalizzati

Che cosa prevede la legge

Secondo la legge 21.2011, n. 125 possono essere espulsi, accompagnati alla frontiera, i cittadini stranieri che, per motivi di sicurezza nazionale, sono stati giudicati pericolosi. I giudici, però, non possono espellere a un solo colpo. Devono essere espulsi almeno tre persone, con la possibilità di espellere anche un quarto, se il giudice lo ritiene opportuno.

Bolzano: la romena che voleva il martirio

La donna di 35 anni, di nazionalità rumena, si era convertita all'Islam. Aveva sposato un musulmano e aveva chiesto di essere ammessa in Italia. Il giudice, però, non ha visto di buon occhio la sua conversione e ha deciso di espellerla.

Bolzano: il pakistano propagandista Isis

Un pakistano di 35 anni, che si era convertito all'Islam, era stato espulso per motivi di sicurezza nazionale. Il giudice ha ritenuto che il suo comportamento era pericoloso per la sicurezza nazionale.

Cremona: il kosovaro pronto a immolarsi

Un kosovaro di 35 anni, che si era convertito all'Islam, era stato espulso per motivi di sicurezza nazionale. Il giudice ha ritenuto che il suo comportamento era pericoloso per la sicurezza nazionale.

Monza: il disprezzo del tunisino per l'Italia

Un tunisino di 35 anni, che si era convertito all'Islam, era stato espulso per motivi di sicurezza nazionale. Il giudice ha ritenuto che il suo comportamento era pericoloso per la sicurezza nazionale.

Prato: il marocchino che piugiava i figli

Un marocchino di 35 anni, che si era convertito all'Islam, era stato espulso per motivi di sicurezza nazionale. Il giudice ha ritenuto che il suo comportamento era pericoloso per la sicurezza nazionale.

Ragusa: il marocchino che sognava la Siria

Un marocchino di 35 anni, che si era convertito all'Islam, era stato espulso per motivi di sicurezza nazionale. Il giudice ha ritenuto che il suo comportamento era pericoloso per la sicurezza nazionale.



"Più che a Napoli il problema è al Nazareno"

«Non sono sufficienti».

Allora quale sarebbe la soluzione?

«È necessario che dopo la sessione di bilancio **Renzi** ridisegni il governo, a partire dalle caselle vacanti, individui una squadra di fedelissimi per la segreteria, che possano lavorare in autonomia dal premier. E, infine, proceda con il rinnovo delle presidenze di commissione del **Senato**».

L'ultimo scontro è sulla candidatura di Antonio Bassolino. Cosa ne pensa? È giusto vietare all'ex sindaco di candidarsi?

«Io non mi fermerei su Bassolino. A Napoli, il nodo è la mancanza di una alternativa a quella dell'ex governatore».

" SEGRETERIA Non si riunisce mai. Senza la presenza di **Renzi** non funziona " ©RIPRODUZIONE RISERVATA VICEPRESIDENTE Marina Sereni, Pd, vicepresidente della Camera.

GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Il Master di Management politico. Al corso Sole 24 Ore-Luiss: «Occorre anche sobrietà»

Amato: «A chi fa politica serve autorità morale»

ROMA Per contrastare l'antipolitica occorre puntare con forza sul ritorno della funzione della politica come servizio pubblico.

Serve «l'autorità morale di chi la fa la politica, che deve essere moralmente riconosciuto come qualcuno di cui fidarsi. Un'autorità morale che dipende anche dalla sobrietà e dalla trasparenza del suo stile di vita».

È l'ex presidente del Consiglio e attuale giudice costituzionale Giuliano Amato, intervenuto alla cerimonia di apertura del 2° Master di Management politico organizzato dal Sole24Ore e dalla School of Government della Luiss, a tracciare i contorni entro cui il ritorno a una funzione alta della politica debba procedere di pari passo con la riconquista di quel bene prezioso che è rappresentato dalla fiducia dei cittadini-elettori. Nei decenni - osserva - è progressivamente venuta meno la legittimazione dei partiti. «Si è passati dai Giolitti, dagli Amendola, dai Napolitano e dai La Malfa ai portaborse». I partiti vengono non più percepiti come "noi" ma come "loro", nel **senso** che «noi siamo fuori dal palazzo, loro dentro. Un crack che equivale alla morte del risparmio pubblico nel 1970, e che esplode quando la corruzione diviene non più contenibile».

È la seconda edizione del Master di management politico, scuola e palestra di formazione «per una politica più credibile», basata su conoscenze, specializzazione, qualità. Politica italiana nel contesto europeo - osserva il rettore della Luiss, Massimo Egidi - «con qualche riserva sulla capacità effettiva dell'Europa di governare i complessi processi in corso come soggetto univoco». L'approccio è quello dell'aggiornamento continuo, ed è discutibile - commenta Sergio Fabbrini, direttore della Luiss School of Government - la tesi di quanti sostengono che la classe politica rifletta il paese. «Il problema è che siamo un paese in cui si va dalla massaia a chiedere se sia giusto salvare le banche greche».

È proprio questo il compito delle élites e della politica, intesa come esercizio nobile di mediazione e interpretazione delle istanze che giungono dalla società. Ritorna il tema della moralità e della trasparenza delle istituzioni: «Chi fa politica deve partire dalla conoscenza delle istituzioni e delle regole. Abbiamo bisogno di idee chiare». E di saper cogliere le enormi opportunità offerte dalle fasi di cambiamento, come l'attuale. «Nel 1993 - osserva Roberto D'Alimonte, direttore del Centro italiano di studi elettorali della Luiss - le hanno sfruttate la Lega e **Berlusconi**». Ora la sfida è nelle mani di Matteo **Renzi**, «che è stato un rottamatore e sta diventando un rottamando. Anche per **Renzi** governare in questo clima di sfiducia e di infedeltà degli elettori è obiettivamente molto difficile. La sua scommessa è cambiare, rispondere al desiderio di cambiamento che c'è nel paese, delle regole e delle istituzioni». In questo **senso** il superamento del bicameralismo paritario «è una riforma sacrosanta» e l'Italicum offre



agli elettori la capacità di decidere chi governa nel paese.

Nei sistemi democratici, la legittimazione della politica viene dalla fiducia dei cittadini. Lo schema tipico - osserva Amato - è che esiste una legittimazione che viene dall' input e una che viene dall' output, laddove l' output è rappresentato dalla capacità degli eletti di rispondere alle domande e alle istanze dei propri elettori. «È un rapporto che varia, a seconda dei momenti, dalle difficoltà da affrontare, ma nei sistemi politici consolidati la propensione è a ritenere che la legittimazione dipenda soprattutto dall' output». Esattamente il contrario dei movimenti populistici «il cui bacino di pescaggio è l' elettorato meno colto, più emotivo che razionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DINO PESOLE

Berlusconi studia i report Tutti i dubbi sui Comuni

di Tommaso Labate Il leader cerca una strada per «invertire la tendenza» Centrale la partita di Milano, anche Sallusti sotto esame

ROMA «La questione è invertire la tendenza. Se vinci a Milano, e contemporaneamente il Pd perde Roma e Napoli, a quel punto Renzi sarà percepito come uno che si può battere. E tra un anno, al referendum sulla riforma della Costituzione». Eccolo, il cruccio di Silvio Berlusconi. Invertire la tendenza. Dimostrare, come va ripetendo in privato, che il centrodestra ricostruito con Lega e Fratelli d'Italia «venga visto come una concreta alternativa di governo» e non come «una litigiosa Armata Brancaleone».

Per questo, a dispetto di un'antica tradizione che lo ha sempre portato quasi a snobbare le elezioni amministrative, nella lunga corsa che separa il centrodestra dall'individuazione dei candidati a sindaco Berlusconi ha intenzione di dare tutto se stesso. A cominciare da Milano.

La partita per la «reconquista» di Palazzo Marino è tutt'altro che definita. L'ex premier è convinto che Alessandro Sallusti sia «un candidato strepitoso» come ha detto pochi giorni fa. E l'investitura del direttore del Giornale piace anche alla Lega di Matteo Salvini. Ma ci sono due problemi. Il primo è noto, e riguarda quella riserva che il giornalista non ha ancora sciolto. Il secondo sta nella «lettura» che alcuni analisti molto ascoltati ad Arcore e a via Bellerio, in attesa che siano pronti i sondaggi di Alessandra Ghisleri, hanno affidato ai leader di Forza Italia e Carroccio. Lettura secondo cui una candidatura forte e autorevole come quella di Sallusti, definita «perfetta» per una corsa al Parlamento, sarebbe molto meno efficace per un'elezione a sindaco, dove i cittadini sono portati a scegliere «chi si è dimostrato in grado di risolvere problemi relativi all'amministrazione, più che i "grandi nomi"». Il report sulla scrivania di Berlusconi cita anche una cifra. Settantamila.

Tanti sono i voti che il vecchio centrodestra ha perso negli ultimi cinque anni nel centro di Milano. Di conseguenza, per arrivare a giocarsela con la coalizione di centrosinistra, «bisogna scegliere un nome che convinca soprattutto la periferia».

Per sperare di invertirla, quella «tendenza» che a livello nazionale racconta di un paese conturbabile ora solo da Pd e M5S, Berlusconi si impegnerà su tre fronti. Il primo è far digerire alla Lega un accordo con tutti i centristi pronti ad abbandonare Alfano. Il secondo è moltiplicare la sua esposizione pubblica, cosa che farà anche oggi a Roma, da co-protagonista (insieme all'autore) della presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa. La terza sarà la ricerca dei volti nuovi. Non c'è riunione di partito in cui l'ex



premier, ormai, non citi gli esempi di Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio e Maria Elena Boschi (non per forza in quest'ordine). «I miei sondaggi - è l'opinione che l'ex premier ha affidato a più di un fedelissimo - dimostrano che questi tre ragazzi hanno la stessa popolarità di Renzi». E questo avviene, è l'adagio berlusconiano, «non tanto o non solo perché sembrano o sono preparati, quanto perché, essendo giovani, vengono percepiti come distanti dalla vecchia politica». La rottamazione entrata in crisi nel Pd, forse, sta per prendere radici in Forza Italia. Forse.

Grillo lancia la corsa: possiamo prendere Roma e le città

Al via le candidature del Movimento, ma per aspirare alla poltrona di primo cittadino bisogna essere iscritti

Dunque a Roma il M5S fa sul serio. Per alcuni Grillo e Casaleggio avrebbero pensato a lungo di smarcarsi dalla partita per succedere a Ignazio Marino, considerata troppo rischiosa in caso di presa del Campidoglio con una città difficilissima da gestire e ancor di più da rilanciare in modo credibile. Una sfida complicata da raccogliere soprattutto considerando che le Politiche, poi, sarebbero a un passo.

Eppure ieri sul blog di Grillo, che dovrebbe partecipare in prima persona alla campagna di Roma, è comparso un lungo post che traccia le linee per la partecipazione alle primarie. Una "nazionalizzazione" della scelta che va incontro alle richieste, venute soprattutto dal Senato, di rendere una questione di interesse complessivo del Movimento, e non solo locale, la scelta del candidato per Roma. Tanto che s'era quasi deciso di aprire la selezione al voto di tutti gli attivisti del paese, ipotesi che nella serata di ieri ha improvvisamente perso quota in favore di una consultazione che pare resti circoscritta ai gruppi attivi a Roma.

«Se lo facciamo per Roma lo facciamo anche per le grandi città», era stata l'eccezione sollevata dai parlamentari campani che ancora non hanno trovato la quadra per trovare il nome buono a Napoli e temevano di creare un precedente.

Dunque dal 24 novembre al 4 dicembre il M5S accetterà le candidature per la corsa a sindaco di Roma. Oltre alla presentazione del certificato penale e dei carichi pendenti, i candidati dovranno firmare l'accettazione del regolamento che prevede, tra le altre cose, l'impegno a rimettere il mandato elettorale in caso di perdita dei requisiti richiesti.

Tra questi c'è la non-affiliazione alla massoneria, la non-iscrizione a un partito politico, il non aver ricevuto condanne penali, anche solo in primo grado e il non aver svolto più di un mandato elettorale. Consentita la candidatura, nei comuni capoluogo di provincia, ai non residenti nella circoscrizione stessa, purché risiedano all'interno del territorio provinciale.

Tanti paletti per ribadire lo spirito movimentista e per scongiurare l'assalto alle liste Cinquestelle. «Non accettiamo indagati o condannati e tanto meno esponenti di altri partiti. Quindi consigliamo agli intrusi di destra e sinistra di farsi da parte», spiega in chiusura il post, dando voce al timore di tanti parlamentari che temono l'infiltrazione qua e là di pezzi del ceto politico esistente.

LaStampa 25 NOVEMBRE 2015 Primo Piano 11
LE SFIDE TRA I PARTITI

Grillo lancia la corsa: possiamo prendere Roma e le città

Al via le candidature del Movimento, ma per aspirare alla poltrona di primo cittadino bisogna essere iscritti

FRANCESCO MARINO
ROMA
Dunque a Roma il M5S fa sul serio. Per alcuni Grillo e Casaleggio avrebbero pensato a lungo di smarcarsi dalla partita per succedere a Ignazio Marino, considerata troppo rischiosa in caso di presa del Campidoglio con una città difficilissima da gestire e ancor di più da rilanciare in modo credibile. Una sfida complicata da raccogliere soprattutto considerando che le Politiche, poi, sarebbero a un passo.



Il direttore
Un'immagine
di Beppe Grillo
e Luigi Di
Majo, i due
membri del
direttorio che
si candidano
no la holder-
ship

Tanti paletti per ribadire lo spirito movimentista e per scongiurare l'assalto alle liste Cinquestelle. «Non accettiamo indagati o condannati e tanto meno esponenti di altri partiti. Quindi consigliamo agli intrusi di destra e sinistra di farsi da parte», spiega in chiusura il post, dando voce al timore di tanti parlamentari che temono l'infiltrazione qua e là di pezzi del ceto politico esistente.

Controllare l'energia della tua attività via web o app? Con myEnergy puoi.

myenergy.eni.com

Il faccia a faccia venerdì, verso il voto
Micromega e Rodotà
chiamano, stavolta il M5S
e Di Battista rispondono

JACOPO INCROCCI

Micromega organizza un evento sabato nella sala da pranzo di Palazzo Chigi, molto legato alla difesa della Costituzione, di fronte al conferimento e sul territorio. In quella sede, Rodotà da sinistra, con il suo Parlamento, a parlare e a rispondere, al centro di un dibattito a sfondo politico.

La cosa sarà un po' diversa da quella di Palazzo Chigi, dove il M5S ha organizzato un incontro con i parlamentari di sinistra, con i parlamentari della maggioranza, con i parlamentari della opposizione, con i parlamentari della maggioranza, con i parlamentari della opposizione, con i parlamentari della maggioranza, con i parlamentari della opposizione.

Il faccia a faccia venerdì, verso il voto. Micromega e Rodotà chiamano, stavolta il M5S e Di Battista rispondono.

FRANCESCO MAESANO

ad eccezione degli addetti ai **servizi** per il lavoro (in via transitoria rimasti per il 2016 alle dipendenze delle province, ma con costi a carico di regione e stato per effetto dell' accordo della Conferenza stato regioni del 30 luglio 2015) e degli addetti alla polizia provinciale, che resteranno definitivamente negli organici provinciali.

Sta di fatto che fino a quando non si sarà concluso il processo di ricollocazione dei poco meno di 2 mila dipendenti provinciali ancora in sovrannumero (secondo la recente rilevazione di Palazzo Vidoni), nel 2016 gli enti locali avranno ancora in sostanza la possibilità di destinare a tali ricollocazioni il 100 della spesa delle cessazioni avvenute nel 2016, detratte (se vi sono) le spese per assunzioni di vincitori di concorsi appartenenti a graduatorie vigenti o approvate alla data dell' 1/1/2015.

Invece, le assunzioni non riferite al personale delle province in sovrannumero potranno essere finanziate con le risorse del triennio 2012-2014 ancora disponibili (ma, in realtà le risorse del 2014 dovrebbero essere state erose dalle esigenze di ricollocazione del personale provinciale del 2015). Oppure, con il 25% della spesa del personale cessato, l' anno precedente che finanzia nella sostanza le assunzioni ammesse dal combinato disposto della deliberazione della Sezione Autonomie della Corte dei conti 19/2015 e dell' articolo 4 del dl 78/2015: di fatto, le figure da adibire ai **servizi sociali** e dell' istruzione, caratterizzati da profili infungibili o titoli di studio del tutto peculiari (educatori asili nido e assistenti **sociali**).

Se nel 2016 si chiuderà definitivamente la vicenda della ricollocazione, allora si ripristineranno le vecchie regole: niente più congelamento delle assunzioni, ma il limite sarà quello del 25% della spesa del personale cessato nel 2015.

Occorre ricordare che il comma 126 disapplica ma per i soli anni 2017 e 2018, il «bonus» concesso agli enti virtuosi dall' articolo 3, comma 5-quater, del dl 90/2014, a mente del quale agli enti locali la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente è pari o inferiore al 25%, è consentito effettuare assunzioni a tempo indeterminato entro il 100% del turnover. Tale incentivo dovrebbe, dunque, considerarsi utilizzabile nello scorcio del 2016 eventualmente utile, laddove la ricollocazione del personale provinciale si chiuda entro la fine dell' anno.

LUIGI OLIVERI

Cultura e scuola. Bonus per libri, cinema e teatro

Ai diciottenni 500 euro e 15mila borse di studio

Una card con 500 euro da spendere tra teatri, musei, concerti e cultura per tutti i neodiciottenni. E un investimento di 50 milioni sul diritto allo studio che si dovrebbe tradurre in circa 10-15mila borse per consentire agli studenti meno abbienti di frequentare l'università. Nel giorno dei funerali di Stato a Valeria Solesin, la giovane italiana uccisa a Parigi che studiava alla Sorbona, il premier **Renzi** annuncia una misura che vale 300 milioni (più 50 per le borse di studio) e che assomiglia a un esplicito invito ai giovani a non farsi contagiare dalla paura. È lo stesso premier a farlo capire nel suo intervento dalla sala sala degli Orazi e Curiazi dei musei capitolini parlando di un bonus che «diventa simbolicamente il benvenuto nella comunità dei maggiorenni ma soprattutto diventa simbolicamente il modo con cui lo Stato ti carica della responsabilità di essere protagonista e co-erede del più grande patrimonio culturale del mondo».

La scelta del Governo sul bonus da 500 euro per i circa 550mila italiani che ogni anno compiono diciotto anni replica quanto già fatto recentemente con la riforma della Buona scuola che ha già assicurato a tutti gli insegnanti la stessa cifra - ma in busta paga nel caso dei prof- da spendere sempre in iniziative e prodotti culturali. Nel caso dei neo maggiorenni il bonus arriverà invece con una card da spendere appunto nei musei, nei teatri, nelle librerie o per i concerti. Come nel caso degli insegnanti molto probabilmente arriverà anche per i neodiciottenni un provvedimento con i paletti e le indicazioni su come spendere il bonus.

Molto atteso dagli studenti universitari anche l'investimento di 50 milioni annunciato da **Renzi** per il diritto allo studio, il grande assente dalla legge di stabilità, anche se nel passaggio al **Senato** sono comparsi con un emendamento 5 milioni. Le nuove risorse dovrebbero tradursi in 10-15mila borse di studio in più da destinare agli studenti meno abbienti coprendo almeno in parte la platea di chi ne avrebbe diritto ma viene escluso per mancanza di fondi (l'anno scorso sono stati ben 46mila gli studenti idonei **senza** borsa).

L'intervento dovrebbe aiutare il nostro Paese a provare recuperare il gap storico che ci vede - come certificato proprio ieri dall'Ocse - in coda per il basso numero di laureati.

«Quello del diritto allo studio è una delle emergenze del nostro sistema universitario», ha ricordato ieri il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini rispondendo alle domande di Roberto D'Alimonte, docente della Luiss durante un seminario organizzato dall'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image is a screenshot of the front page of the Italian newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline reads 'Soldi a sicurezza e cultura, slitta il taglio Ires' (Money for security and culture, Ires cut slows down). Below it, a sub-headline states 'Renzi: «2 miliardi a forze dell'ordine, difesa e interventi culturali» - Sconto per le società rinviato al 2017'. The page features a table summarizing various budgetary allocations:

Settore	Importo (milioni)
Forze dell'ordine	2.000
Difesa	150
Interventi culturali	300
Taglio Ires	80
Altre misure	500

Other visible headlines include 'La novità assicurativa', 'Cosa il premier "promette" la flessibilità europea', 'L'attentato a Tunisi: espulso il terrorismo', 'Cybersecurity rafforzata', 'Dal 5 al 2 per mille ma si può scegliere', 'Mezzo miliardo alle periferie urbane', and 'Ai diciottenni 500 euro e 15mila borse di studio'.

Il punto

Nelle primarie, Pd ostaggio delle élite culturali metropolitane

Tanto per cambiare, il Partito democratico si lacera sulle regole da adottare nelle consultazioni primarie, questa volta per indicare i candidati alle amministrative di primavera.

La pietra dello scandalo, in quest' ultima puntata della telenovela, sarebbe l' intenzione dei seguaci di Matteo Renzi di vietare la ricandidatura di chi ha già ricoperto l' incarico di sindaco, esclusi quelli in carica che concorrono per un secondo mandato. La norma è evidentemente studiata per impedire all' ex sindaco di Napoli ed ex presidente della Campania, Antonio Bassolino, di partecipare alle primarie democratiche.

Ci sono mille ragioni a favore di questa norma, ma diecimila che sconsigliano di adottarla proprio ora, quando assume un evidente carattere «contra personam». Però la questione primarie, se si può dire con un gioco di parole un po' scontato, è secondaria. Il fatto è che il Pd ha perso quasi tutte le primarie di coalizione, a Genova come a Milano, o ha perso le elezioni contro candidati populistici della sinistra giustizialista, a Napoli come a Palermo ed è riuscito persino a farsi sconfiggere da una centrodestra in condizioni comatose a Venezia (oltre che in Liguria). Ha vinto a Roma e le conseguenze sono peggiori di quelle che avrebbe determinato una sconfitta.

Nel passaggio dalla gestione «ulivista» di Bersani a quella rottamatrice di Renzi, da questo punto di vista è cambiato poco. Soprattutto nelle grandi città, il Pd renziano non riesce a superare l' ostilità di élite culturali metropolitane impregnate di scetticismo snobistico e di atavica diffidenza verso le riforme (osteggiate magari con richiami a un rivoluzionarismo cosmopolita puramente immaginario) e non riesce neppure a collegarsi stabilmente alle élite economiche più pragmatiche che tendono a preferire soluzioni presentate come «neutrali» o tecnocratiche.

Il meccanismo delle primarie, che dovrebbe consentire di scavalcare le élite rivolgendosi direttamente alla base elettorale popolare, ha funzionato a livello nazionale, ma a quelli locali risente inevitabilmente delle influenze legate ai vari centri di potere e di opinione, com' è d' altra parte ovvio che sia. Come non si combatte la febbre cambiando termometro, così non si risolve questo problema politico di fondo, cioè la debolezza del rapporto del Pd con la sua base elettorale che non diventa una base sociale permanente, con marchingegni tecnici. La «feudalizzazione» del partito a livello locale in concomitanza con una personalizzazione del ruolo di vertice è un fenomeno che non riguarda solo la sinistra in Italia e

25 novembre 2015

I COMMENTI

ITALIAOggi

L'ANALISI

Voluntary: raggiunte già 90 mila adesioni

di MARCO LONGONI

Sono già più di 90 mila i contribuenti italiani che hanno presentato la dichiarazione dei redditi in forma volontaria. Il dato è un record, ma non è tutto. In molti casi, più simile a una corsa a ostacoli, dove il maggior beneficiario, il fisco italiano, sembra impegnato a creare problemi, o almeno non fa alcun sforzo per spianare la strada, a coloro che possono avere interesse alla rinuncia.

Novantamila adesioni, che corrispondono a più di un terzo di tutti gli italiani che hanno presentato la dichiarazione dei redditi in forma volontaria, sono un bel risultato, considerando che la stessa amministrazione finanziaria, durante la fase di avvio, aveva di poter raccogliere al massimo poche decine di migliaia di adesioni. Il motivo del successo è evidente: nonostante i dubbi interpretativi, i rischi anche piccoli, i costi elevati, la mancanza di certezze su come l'amministrazione finanziaria tratterà tutti gli elementi di quella che è una vera e propria condanna del contribuente, la voluntary non ha alternative.

ItaliaOggi ha scritto tante volte il nome del regime bancario nelle tradizionali pianure finanziarie, l'implementazione in tempi rapidissimi della rinuncia a informazioni finanziarie, il richiamo dell'approccio delle banche svizzere che hanno adosso di essere tenute da accuse di riciclaggio, ha messo i contribuenti con le spalle al muro.

Impegnandosi a creare una valanga di problemi, dalla quale la voluntary italiana è solo un dettaglio, ma che comporta un trattamento di accoglienza alla facilità internazionale che sta interpretando la società di maggiori dimensioni, è stata innescata dalla volontà di mettere un freno alle pratiche abusive (tax planning) di imprese e persone fisiche, che stanno all'incirca decise di miliardi di dollari.

Evidentemente il problema non è solo degli Usa, tanto che nel giro di cinque anni (in questo campo l'attuazione di riforme di questo tipo richiede necessariamente decenni) si è riusciti a ridurre l'opposizione pratica delle amministrazioni fiscali e dei governi di tutti i paesi più avanzati. La globalizzazione dei mercati e delle informazioni è già arrivata a toccare il nervo scoperto del rapporto tra i cittadini e lo stato. Il fisco, soprattutto, è diventato un problema di sicurezza.

ItaliaOggi ha scritto tante volte il nome del regime bancario nelle tradizionali pianure finanziarie, l'implementazione in tempi rapidissimi della rinuncia a informazioni finanziarie, il richiamo dell'approccio delle banche svizzere che hanno adosso di essere tenute da accuse di riciclaggio, ha messo i contribuenti con le spalle al muro.

Impegnandosi a creare una valanga di problemi, dalla quale la voluntary italiana è solo un dettaglio, ma che comporta un trattamento di accoglienza alla facilità internazionale che sta interpretando la società di maggiori dimensioni, è stata innescata dalla volontà di mettere un freno alle pratiche abusive (tax planning) di imprese e persone fisiche, che stanno all'incirca decise di miliardi di dollari.

Evidentemente il problema non è solo degli Usa, tanto che nel giro di cinque anni (in questo campo l'attuazione di riforme di questo tipo richiede necessariamente decenni) si è riusciti a ridurre l'opposizione pratica delle amministrazioni fiscali e dei governi di tutti i paesi più avanzati. La globalizzazione dei mercati e delle informazioni è già arrivata a toccare il nervo scoperto del rapporto tra i cittadini e lo stato. Il fisco, soprattutto, è diventato un problema di sicurezza.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Voluntary disclosure: already 90,000 applications

Over ninety thousand Italian taxpayers have already filed for the voluntary disclosure. And they did so despite the legislation of assets held abroad seemed, in many cases, more like an obstacle race, where the largest recipient, the Italian Internal Revenue Service, seemed committed to creating problems, or at least made no effort to pave the way, to those who might be interested in the disclosure.

Ninety thousand applications, that will become over a hundred thousand by the end of November, are a good result, considering that the very same tax administration, during the startup phase, estimated to be able to collect at most a few tens of thousands of disclosures. The reason for the success is clear despite the doubts about the interpretation, the risks also minimal, the high costs, and the lack of certainty on how the tax authorities will treat all the elements of what is a true confession of the taxpayer, the voluntary has no alternative.

ItalyOggi wrote it many times: the elimination of the banking secrecy among the traditional financial strongholds, the implementation of the exchange of financial information, the shift in approach of Swiss banks that rose from being accused of money laundering, has pushed the taxpayers up against the wall.

It is striking to note that a global scale evidence, of which the Italian voluntary disclosure is just a detail but that involves a change of approach to international taxation that is affecting all larger companies, was triggered by the US desire to put a stop to dodging practices (tax planning) by businesses and individuals, which cost the Treasury tens of billions of dollars.

Clearly the problem was not just of the US, indeed in this field the implementation of reforms of this kind usually takes decades! The approach implemented by the tax administrations and governments of all the more advanced countries could be reversed. Market and information globalization has already managed to touch the weak points of the relationship between citizens and States. The IRS, indeed.

Translation of Silvia De Franco

IL PUNTO

Nelle primarie, Pd ostaggio delle élite culturali metropolitane

di RENZO SODDI

Tanto per cambiare, il Partito democratico si lacera sulle regole da adottare nelle consultazioni primarie, questa volta per indicare i candidati alle amministrative di primavera. La pietra dello scandalo, in quest' ultima puntata della telenovela, sarebbe l' intenzione dei seguaci di Matteo Renzi di vietare la ricandidatura di chi ha già ricoperto l' incarico di sindaco, esclusi quelli in carica che concorrono per un secondo mandato. La norma è evidentemente studiata per impedire all' ex sindaco di Napoli ed ex presidente della Campania, Antonio Bassolino, di partecipare alle primarie democratiche.

Ci sono mille ragioni a favore di questa norma, ma diecimila che sconsigliano di adottarla proprio ora, quando assume un evidente carattere «contra personam». Però la questione primarie, se si può dire con un gioco di parole un po' scontato, è secondaria. Il fatto è che il Pd ha perso quasi tutte le primarie di coalizione, a Genova come a Milano, o ha perso le elezioni contro candidati populistici della sinistra giustizialista, a Napoli come a Palermo ed è riuscito persino a farsi sconfiggere da una centrodestra in condizioni comatose a Venezia (oltre che in Liguria). Ha vinto a Roma e le conseguenze sono peggiori di quelle che avrebbe determinato una sconfitta.

Nel passaggio dalla gestione «ulivista» di Bersani a quella rottamatrice di Renzi, da questo punto di vista è cambiato poco. Soprattutto nelle grandi città, il Pd renziano non riesce a superare l' ostilità di élite culturali metropolitane impregnate di scetticismo snobistico e di atavica diffidenza verso le riforme (osteggiate magari con richiami a un rivoluzionarismo cosmopolita puramente immaginario) e non riesce neppure a collegarsi stabilmente alle élite economiche più pragmatiche che tendono a preferire soluzioni presentate come «neutrali» o tecnocratiche.

Il meccanismo delle primarie, che dovrebbe consentire di scavalcare le élite rivolgendosi direttamente alla base elettorale popolare, ha funzionato a livello nazionale, ma a quelli locali risente inevitabilmente delle influenze legate ai vari centri di potere e di opinione, com' è d' altra parte ovvio che sia. Come non si combatte la febbre cambiando termometro, così non si risolve questo problema politico di fondo, cioè la debolezza del rapporto del Pd con la sua base elettorale che non diventa una base sociale permanente, con marchingegni tecnici. La «feudalizzazione» del partito a livello locale in concomitanza con una personalizzazione del ruolo di vertice è un fenomeno che non riguarda solo la sinistra in Italia e

LA NOTA POLITICA

Alleanze in attesa di candidati sindaci

di MARCO BERTONCINI

Non si ricorda una campagna elettorale partita al trecento, pronta rispetto al voto. Non solo designazione dei candidati, ricerca di accordi, formazione delle liste già causano problemi, disordini, perfino fratture nei partiti. Le primarie nel Pd sono già servite a porre in discussione la tenuta dell' interno, informando del caso Bassolino. Un fenomeno di preoccupazione è poi Ignazio Marone, il primo sindaco di sinistra a essere stato sconfitto da un avversario di destra (e non solo) nel Pd capitalino.

Si potrebbero riassumere i maggiori problemi del Pd a sinistra in una parola: allarme. Il Pd deve trovare alleati a sinistra, il Pd deve ripartire al centro. Democristiani e forlani sono perennemente disorientati, i socialisti, in certi casi più che affascinati nella ricerca di formazione alleate di appoggio politico (PD) il PD pensa di trovare supporto e sostegno sfruttando la metropoli.

non è un fenomeno solo italiano. Al contrario in Italia si presenta con un certo ritardo rispetto a situazioni come quelle che si vivono in tutte le grandi democrazie europee, solo che lì questi fenomeni sono regolamentati da tempo.

© Riproduzione riservata.

SERGIO SOAVE

Cessione Ue imponibile nel Paese di destinazione

Continua --> 80

[illegible]

fine di delineare i profili Iva di tale operazione, è quindi necessario riferirsi ai principi generalmente enunciati in materia. Più in particolare, l'agenzia delle Entrate, in diverse occasioni, ha chiarito che la cessione all'esportazione assume rilevanza ai fini Iva, solo nei casi in cui la movimentazione fisica del bene è accompagnata dal contestuale trasferimento della proprietà del bene stesso. È solo in tale ipotesi, infatti, che la cessione si considera non imponibile (e, quindi, rilevante) ai fini Iva, ai sensi dell'articolo 8 del Dpr Iva.

Nella diversa ipotesi in cui i beni siano movimentati dalla casa madre per finalità della propria impresa - e per questo "consegnati" alla propria stabile organizzazione - dovrebbe, pertanto, concludersi che l'operazione rappresenta una esportazione cosiddetta "franco valuta", rilevante ai soli fini doganali e non anche Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMMA GRECO

Clausole abusive senza effetti nei contratti conclusi online

In giudizio nel Paese del venditore solo se è il cliente a richiederlo

Nello scenario europeo, il fenomeno del commercio elettronico è disciplinato dalla direttiva 2000/31/Ce sul commercio elettronico, che stabilisce regole minime applicabili ai contratti conclusi su Internet. Tuttavia, si prospetta una disciplina differenziata per i contratti conclusi online, a seconda che si tratti di contratti conclusi tra professionisti (contratti B2B), oppure tra consumatori e professionisti (B2C), poiché a questi ultimi sono applicabili regole aggiuntive a tutela del consumatore.

Il consumatore in Europa Secondo la normativa europea, il consumatore è la persona fisica che agisce per fini che non rientrano nella sua attività commerciale, imprenditoriale o professionale. Rientra dunque nella definizione di consumatore anche il professionista che acquista un'automobile destinata ad un uso familiare.

Assumendo che il consumatore sia la parte più debole del rapporto contrattuale B2C, il legislatore europeo ha previsto una disciplina speciale, applicabile ai contratti conclusi con i consumatori e, in particolare, ai contratti che questi conclude online.

La tutela del consumatore in Europa è perseguita soprattutto tramite l'adozione di direttive. La direttiva è un atto normativo dell'Unione europea che stabilisce i principi a disciplina di una determinata materia e ai quali i membri dell'Unione devono necessariamente conformarsi. La materia di protezione del consumatore, dunque, le legislazioni degli Stati membri si ispirano ai medesimi principi, seppure attuati con modalità leggermente differenti, a garantire un livello di protezione uniforme nel territorio europeo, in diversi ambiti.

In relazione ai contratti conclusi dal consumatore online, sono previste regole uniformi in materia di clausole abusive, di obblighi informativi e di recesso. Prevista anche una tutela processuale. Quando il consumatore conclude un contratto con un professionista senza poter incidere sulle condizioni contrattuali (si pensi ai contratti predisposti sui siti Internet, in cui il consumatore può solo apporre un click per concludere l'acquisto), è applicabile la direttiva 93/13/Cee (come modificata dalla direttiva 2011/83/Eu).

Secondo la direttiva, gli Stati membri devono prevedere che il consumatore non sia vincolato dalle clausole abusive presenti nel contratto. Si tratta di quelle clausole che non sono state oggetto di trattativa tra il professionista e il consumatore e che determinano un significativo squilibrio tra i diritti

6 | Il commercio con l'estero

Finestra del Sole 24 Ore
Martedì 25 novembre 2015 | N. 42

Le cessioni comunitarie/2

CONSUMATORI PRIVATI

Clausole abusive senza effetti nei contratti conclusi online

In giudizio nel Paese del venditore solo se è il cliente a richiederlo

UNA TUTELA PROCESSUALE. Quando il consumatore conclude un contratto con un professionista senza poter incidere sulle condizioni contrattuali (si pensi ai contratti predisposti sui siti Internet, in cui il consumatore può solo apporre un click per concludere l'acquisto), è applicabile la direttiva 93/13/Cee (come modificata dalla direttiva 2011/83/Eu). Secondo la direttiva, gli Stati membri devono prevedere che il consumatore non sia vincolato dalle clausole abusive presenti nel contratto. Si tratta di quelle clausole che non sono state oggetto di trattativa tra il professionista e il consumatore e che determinano un significativo squilibrio tra i diritti delle due parti. Con la legge, dove il Codice del consumo (Dlgs n. 206/2005) prevede che la clausola è nulla e inapplicabile anche nel contratto concluso online, a meno che il professionista non provi che sono state oggetto di una specifica trattativa intercorsa con il consumatore.

LA TRIPlice tutela

1) CLAUSOLE ABUSIVE Se i contratti conclusi tra consumatori e professionisti, senza che il primo possa incidere sulle condizioni contrattuali, sono disciplinati dalla direttiva 93/13/Cee (come modificata dalla direttiva 2011/83/Eu). Secondo la direttiva, gli Stati membri devono prevedere che il consumatore non sia vincolato dalle clausole abusive presenti nel contratto. Si tratta di quelle clausole che non sono state oggetto di trattativa tra il professionista e il consumatore e che determinano un significativo squilibrio tra i diritti delle due parti. Con la legge, dove il Codice del consumo (Dlgs n. 206/2005) prevede che la clausola è nulla e inapplicabile anche nel contratto concluso online, a meno che il professionista non provi che sono state oggetto di una specifica trattativa intercorsa con il consumatore.

2) DIRITTO DI RECESSO Nel contratto concluso su Internet, l'articolo 26 della direttiva 93/13/Cee prevede che il professionista che ha concluso il contratto deve informare il consumatore che ha il diritto di recesso. Il professionista deve indicare il modo e le condizioni per esercitare il diritto di recesso. Il diritto di recesso deve essere esercitato entro 14 giorni dalla conclusione del contratto. Il diritto di recesso deve essere esercitato entro 14 giorni dalla conclusione del contratto. Il diritto di recesso deve essere esercitato entro 14 giorni dalla conclusione del contratto.

3) TUTELA PROCESSUALE Quando il consumatore conclude un contratto con un professionista senza poter incidere sulle condizioni contrattuali (si pensi ai contratti predisposti sui siti Internet, in cui il consumatore può solo apporre un click per concludere l'acquisto), è applicabile la direttiva 93/13/Cee (come modificata dalla direttiva 2011/83/Eu). Secondo la direttiva, gli Stati membri devono prevedere che il consumatore non sia vincolato dalle clausole abusive presenti nel contratto. Si tratta di quelle clausole che non sono state oggetto di trattativa tra il professionista e il consumatore e che determinano un significativo squilibrio tra i diritti delle due parti. Con la legge, dove il Codice del consumo (Dlgs n. 206/2005) prevede che la clausola è nulla e inapplicabile anche nel contratto concluso online, a meno che il professionista non provi che sono state oggetto di una specifica trattativa intercorsa con il consumatore.

Giro di vite sul trasferimento dati

Il caso Facebook. Per la Corte Le Gie Usa non offrono adeguata protezione

La prima sentenza della Corte di giustizia europea che, con la decisione ormai nota come "Sentenza Facebook", del 6 ottobre scorso (causa C-131/12), ha invalidato la decisione della Commissione europea di ritenere non adeguato il livello di protezione garantito da Facebook, la sentenza Facebook si può leggere con due diverse prospettive, che però non si escludono vicendevolmente.

Una tutela inadeguata La prima lettura è quella tecnico-giuridica. Gli Stati Uniti non sono considerati un Paese che, in forza della direttiva 93/13/Cee, garantisce un livello di protezione dei dati personali pari a quello dell'Unione europea. Gli Stati Uniti non sono considerati un Paese che, in forza della direttiva 93/13/Cee, garantisce un livello di protezione dei dati personali pari a quello dell'Unione europea. Gli Stati Uniti non sono considerati un Paese che, in forza della direttiva 93/13/Cee, garantisce un livello di protezione dei dati personali pari a quello dell'Unione europea.

La sentenza Facebook In tempi recenti si è giocata una sentenza storica, Maximalism Schrems, ha messo in dubbio la validità dell'accordo di privacy tra l'Europa e gli Stati Uniti. La sentenza Facebook, in effetti, ha messo in dubbio la validità dell'accordo di privacy tra l'Europa e gli Stati Uniti. La sentenza Facebook, in effetti, ha messo in dubbio la validità dell'accordo di privacy tra l'Europa e gli Stati Uniti.

delle due parti. Così accade, ad esempio, in Italia, dove il Codice del consumo (Dlgs 206/2005) prevede che tali clausole siano radicalmente nulle (anche nel contratto concluso online), a meno che il professionista non provi che sono state oggetto di una specifica trattativa intercorsa con il consumatore. Diritto di recesso Nei contratti B2C conclusi online, il professionista ha un obbligo rafforzato di informare il consumatore circa le circostanze e le condizioni di contratto. La direttiva 2011/83/Eu prevede, ad esempio, che il professionista debba informare il consumatore circa le caratteristiche principali dei beni o servizi che acquista e che gli renda nota la sua identità e l'indirizzo geografico dove è stabilito. Ad ulteriore tutela del consumatore che acquista beni su Internet, la direttiva 2011/83/Eu prevede la possibilità di recedere dal contratto entro quattordici giorni senza dover fornire alcuna motivazione. La tutela processuale Quanto alla tutela processuale, il regolamento 1215/2012/UE prevede che il giudice competente a decidere una controversia relativa a un contratto B2C possa differire, a seconda che l'azione sia proposta dal consumatore o dal professionista. Se l'azione viene proposta dal consumatore, questi potrà scegliere se radicare la controversia presso l'autorità del luogo in cui è domiciliato o, in alternativa, proporla innanzi al giudice dello Stato membro in cui è domiciliata l'altra parte. Al contrario, nel caso l'azione sia proposta dal professionista, questi potrà rivolgersi solo al giudice dello Stato membro nel cui territorio è domiciliato il consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Con il Moss versamenti Iva nel Paese in cui si acquista

Il sistema smisterà gli importi nello Stato di residenza del compratore

PAGINA A CURA DI MATTEO BALZANELLI, MASSIMO SIRRI - A partire dal 2015 i servizi di telecomunicazione, di teleradiodiffusione ed elettronici resi a privati sono rilevanti nel Paese in cui il cliente ha la residenza o il domicilio. La diretta conseguenza è rappresentata dalla necessità degli operatori di identificarsi o nominare un rappresentante fiscale nei Paesi verso cui è rivolta l'attività. Per evitare il proliferare di svariate posizioni Iva nell'Ue, gli operatori possono aderire al Moss.

Il Dlgs 42/15 ha recepito le disposizioni comunitarie che stabiliscono che anche per i servizi in oggetto scatti la tassazione a destino. In parallelo, ha introdotto il Moss, (Mini one stop shop) attraverso il quale ciascun operatore può effettuare servizi elettronici direttamente da un unico "punto" verso i privati residenti in qualsiasi Paese Ue. Per coloro che intendono applicare il Moss valgono due regole di fondo: i soggetti con sede dell'attività nell'Ue possono aderire al regime speciale solo nel Paese in cui hanno detta sede, anche se detengono stabilimenti organizzati in altri Paesi; i soggetti con sede dell'attività fuori dell'Ue possono applicare il Moss in uno qualsiasi dei Paesi nei quali sono dotati di stabile organizzazione ovvero, se non detengono stabilimenti, in uno qualsiasi degli Stati membri. Inoltre, se un soggetto con sede dell'attività in Italia detiene delle stabili organizzazioni in altri Paesi membri, le operazioni da far rientrare nell'ambito del regime Ue del Moss saranno solo quelle effettuate nei confronti di privati residenti o domiciliati in Paesi diversi da quelli in cui vi è la sede o una sua filiera amministrativa della stabile organizzazione. I soggetti extra Ue, non stabiliti nei confronti di privati comunitari, applicano il regime non Ue dallo Stato membro appositamente scelto includendovi tutte le operazioni effettuate nei confronti di privati comunitari. Per contro, un soggetto passivo non Ue, registrato e non registrato al fine dell'Iva in uno Stato Ue, ma non stabilivoli, non può ricorrere al regime con Ue (consolidamento o semi consolidato ai fini dell'Iva). In una tale situazione, il soggetto passivo non può avvalersi neppure del regime di consolidamento o semi consolidato (Ue), dovendosi pertanto registrare dichiarando l'iva negli Stati membri in cui ha clienti cui presta i propri servizi, come confermato anche nella Guida ai mini sportelli unici per l'iva rilasciata dalla Commissione Ue il 23 ottobre 2013.

Le prestazioni di servizi elettronici nei confronti di privati comunitari sono rilevanti al fine di adattare il stabilimento del prestatore. A questo scopo il controinteressato dell'attività deve essere in grado di identificare il cliente e di fornire la sua identità e la sua residenza o domicilio. Quando vengono effettuate prestazioni di servizi nei confronti di privati domiciliati o residenti in Paesi membri, di regola non sono le necessità di doverli identificare nel Paese di destino per effetto dell'articolo 19 del Dpr 63/73 che attiene a tassazione operante nel Paese del prestatore. Negli articoli da 2 a 7 del Dpr 63/73 il 7° sezione deve essere considerata perché si riferisce solo a prestazioni effettuate nei confronti di privati comunitari. Per contro, un soggetto passivo non Ue, registrato o tenuto a essere registrato ai fini dell'Iva in seno all'Ue, ma non stabilivoli, non può ricorrere al regime non Ue (essendo tenuto a essere identificato ai fini dell'Iva). In una tale situazione, il soggetto passivo non può avvalersi neppure del regime Ue (non avendo alcuna sede nell'Ue), dovendosi pertanto registrare e dichiarare l'Iva in ogni Stato membro in cui ha clienti cui presta i propri servizi, come confermato anche nella Guida ai mini sportello unico per l'Iva rilasciata dalla Commissione Ue il 23 ottobre 2013.

8 | Il commercio con l'estero

15 novembre 2015 | 8

I servizi comunitari/2 IL COMPARTO DELL'ELETTRONICA

Con il Moss versamenti Iva nel Paese in cui si acquista

Il sistema smisterà gli importi nello Stato di residenza del compratore

I punti chiave

- Il Moss consente di evitare il proliferare di identificazioni nei vari Paesi membri. Dal 2015, infatti, le prestazioni di telecomunicazione e i servizi elettronici sono rilevanti nel Paese del compratore. Il regime speciale può essere utilizzato da parte di soggetti stabiliti nell'Ue (regime Ue) e di soggetti non stabiliti (regime non Ue).
- I soggetti applicanti il regime non Ue sono tenuti a identificarsi nei confronti di privati comunitari in ogni Stato membro in cui ha clienti cui presta i propri servizi, come confermato anche nella Guida ai mini sportelli unici per l'iva rilasciata dalla Commissione Ue il 23 ottobre 2013.
- Dal punto di vista della certificazione delle operazioni, va osservato che devono essere rispettate le diverse normative dei singoli Paesi membri. Così, per le operazioni effettuate nel regime Ue da altri Paesi verso privati italiani (regime non Ue) dall'Italia verso privati italiani vale la disposizione degli ordinari obblighi di cui all'articolo 19 del Dpr 63/73 (vedi a pag. 10).
- Per contro, va conservata una distinzione delle relative operazioni fino alla fine del decennio successivo a quello di effettuazione delle medesime. Dovendosi applicare le norme dello Stato membro di consumo, per le operazioni effettuate dall'Italia verso altri Paesi le imprese devono verificare gli eventuali obblighi strumentali di fatturazione o certificazione dell'operazione.
- I soggetti extra Ue identificati in Italia non possono addebiitare l'imposta assolta agli acquisti e sulle importazioni in Italia da quella dovuta per i servizi elettronici forniti. Il comitante possibile presentare istanza di rimborso ai sensi dell'articolo 98 ter, comma 1 bis, Dpr 63/73, l'articolo 98 ter, che disciplina l'esecuzione dei rimborsi a soggetti non residenti stabiliti in Stati non appartenenti alla Comunità, è stata infatti integrata dall'articolo 4 del Dlgs 42/15 con effetto a decorrere dalle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2015.
- I soggetti passivi domiciliati o residenti in uno Stato membro dell'Unione europea ed eventualmente anche in Italia, che risultano assoggettati anche in Italia, ricorrono l'imposta relativa agli acquisti di beni e servizi ed alle importazioni di beni effettuati nel territorio dello Stato esercitando il diritto alla detrazione della medesima, qualora operanti ai sensi dell'articolo 19 e seguenti, all'ammontare dell'imposta applicata alle operazioni effettuate nell'ambito delle attività non soggette all'imposta.
- Prendiamo il caso di cui all'articolo 2-ter, comma 1, lettera c) trasporti transcomunitari di beni, per i quali la fattura Iva si manifesta nel Paese del compratore. La fattura Iva, in tal caso, deve essere emessa nel Paese di destinazione. In particolare, l'operazione deve essere considerata in Italia, anziché in Italia, se il bene è trasportato in Italia da un Paese di provenienza diverso da quello di destinazione. In tal caso, la fattura Iva deve essere emessa nel Paese di provenienza.
- Con il biglietto d'accredito di un servizio aereo (come il servizio di trasporto) al non essere che si svolge a Roma saranno imputabili in Italia, anche nel caso in cui il biglietto venga acquistato da un turista spagnolo.
- Con il biglietto d'accredito di un servizio aereo (come il servizio di trasporto) al non essere che si svolge a Roma saranno imputabili in Italia, anche nel caso in cui il biglietto venga acquistato da un turista spagnolo.
- Con il biglietto d'accredito di un servizio aereo (come il servizio di trasporto) al non essere che si svolge a Roma saranno imputabili in Italia, anche nel caso in cui il biglietto venga acquistato da un turista spagnolo.

I casi particolari. Molte le situazioni che si possono configurare per i servizi non generici

Per sport e cultura Iva nel luogo dell'evento

Le prestazioni di servizi elettronici nei confronti di privati comunitari sono rilevanti al fine di adattare il stabilimento del prestatore. A questo scopo il controinteressato dell'attività deve essere in grado di identificare il cliente e di fornire la sua identità e la sua residenza o domicilio. Quando vengono effettuate prestazioni di servizi nei confronti di privati domiciliati o residenti in Paesi membri, di regola non sono le necessità di doverli identificare nel Paese di destino per effetto dell'articolo 19 del Dpr 63/73 che attiene a tassazione operante nel Paese del prestatore. Negli articoli da 2 a 7 del Dpr 63/73 il 7° sezione deve essere considerata perché si riferisce solo a prestazioni effettuate nei confronti di privati comunitari. Per contro, un soggetto passivo non Ue, registrato o tenuto a essere registrato ai fini dell'Iva in seno all'Ue, ma non stabilivoli, non può ricorrere al regime non Ue (essendo tenuto a essere identificato ai fini dell'Iva). In una tale situazione, il soggetto passivo non può avvalersi neppure del regime Ue (non avendo alcuna sede nell'Ue), dovendosi pertanto registrare e dichiarare l'Iva in ogni Stato membro in cui ha clienti cui presta i propri servizi, come confermato anche nella Guida ai mini sportello unico per l'Iva rilasciata dalla Commissione Ue il 23 ottobre 2013.

Dal punto di vista della certificazione delle operazioni, va osservato che devono essere rispettate le diverse normative dei singoli Paesi membri. Così, per le operazioni effettuate nel regime Ue da altri Paesi verso privati italiani o nel regime non Ue dall'Italia verso privati italiani vale la dispensa dagli ordinari obblighi di cui al titolo II del Dpr 633/1972 (si veda Il Sole 24 Ore del 3 giugno 2015). Per contro, va conservata «un' idonea documentazione delle relative operazioni fino alla fine del decimo anno successivo a quello di effettuazione delle medesime». Dovendosi applicare le norme dello Stato membro di consumo, per le operazioni effettuate dall'Italia verso altri Paesi le imprese devono verificare gli eventuali obblighi strumentali (fatturazione o certificazione dell'incasso).

I soggetti extra Ue identificati in Italia non possono detrarre l'imposta assoluta sugli acquisti e sulle importazioni in Italia da quella dovuta per i servizi elettronici forniti. È comunque possibile presentare istanza di rimborso ai sensi dell'articolo 38-ter, comma 1-bis, Dpr 633/72. L'articolo 38-ter, che disciplina l'esecuzione dei rimborsi a soggetti non residenti stabiliti in Stati non appartenenti alla Comunità, è stato infatti integrato dall'articolo 4 del Dlgs 42/15 con effetto a decorrere dalle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2015.

I soggetti passivi domiciliati o residenti in un altro Stato membro dell'Unione europea ed ivi identificati (anche ai fini del Moss) e che risultino identificati anche in Italia, recuperano l'imposta relativa agli acquisti di beni e servizi ed alle importazioni di beni effettuati nel territorio dello Stato esercitando il diritto alla detrazione della medesima, qualora spettante ai sensi dell'articolo 19 e seguenti, dall'ammontare dell'imposta applicata alle operazioni effettuate nell'ambito delle attività non assoggettate al regime speciale svolte dal soggetto passivo stesso. Qualora tali soggetti passivi non risultino identificati in Italia, possono chiedere il rimborso dell'imposta ai sensi dell'articolo 38-bis2, anche in deroga all'espresso divieto recato dal comma 1 della stessa norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il cliente è un privato comunitario l'imposizione avviene in Italia

Le regole generali Per regola generale, quando il committente non è un soggetto passivo (rapporto business to consumer, B2C) il servizio è rilevante nel luogo del prestatore; se il committente è un soggetto passivo Iva (rapporto business to business, B2B) la prestazione è **territorialmente** rilevante nel luogo del committente medesimo. Pertanto: se il committente soggetto passivo non è stabilito in Italia il servizio reso è fuori dal campo di applicazione dell' imposta (in Italia); viceversa, se il committente è stabilito in Italia, la prestazione è **territorialmente** rilevante. In questo caso l' operazione, se imponibile, è soggetta a imposta mediante rivalsa dell' Iva, anche quando il prestatore sia stabilito in Italia o mediante reverse charge, posto in essere nella forma dell' autofatturazione o integrazione della fattura a seconda che il prestatore sia extracomunitario o stabilito nell' Ue.

Si considerano stabiliti nel **territorio** dello Stato i soggetti domiciliati o residenti in Italia che non abbiano stabilito il domicilio all' estero, che per i soggetti diversi dalle persone fisiche deve essere intesa rispettivamente come il luogo in cui si trova la sede legale o quella effettiva. La rilevanza **territoriale** di un servizio generico, inoltre, è influenzata dall' eventuale presenza di una stabile organizzazione nel **territorio** dello Stato, di un soggetto (casa madre) stabilito all' estero. Come di recente ribadito dalle Entrate in risposta a un interpello, la stabile organizzazione influenza la **territorialità** «limitatamente alle operazioni da essa rese o ricevute», ossia il coinvolgimento deve riguardare una parte essenziale dell'

Continua --> 86

operazione, essendo escluso che la stabile organizzazione possa attrarre, e quindi influenzare sul piano **territoriale**, anche le operazioni svolte direttamente ed esclusivamente dalla casa madre.

L'altra variabile da considerare per l'individuazione della **territorialità** di un servizio è data dalla natura del servizio stesso, di modo che sia sempre astrattamente possibile assicurare l'affluenza del gettito Iva nel luogo di utilizzo (o di consumo) del servizio. A questo scopo le varie deroghe attribuiscono prevalenza al luogo di materiale esecuzione/fruizione di una prestazione.

Nelle prestazioni B2B a chiunque rese e nelle prestazioni B2C diverse da quelle rese a committente extracomunitario, la natura del servizio viene in rilievo solo con riferimento alle deroghe di cui agli articoli 7-quater, quinquies e sexies, del Dpr 633/72, le quali sono piuttosto contenute. La natura oggettiva dell'operazione, invece, influenza in modo determinate la **territorialità** dei servizi B2C resi a consumatori non stabiliti nell'Ue. La casistica è contemplata all'articolo 7-septies che, facendo eccezione alla regola generale del luogo prestatore, non considera effettuate nel **territorio** dello Stato, nonostante effettuate da prestatore stabilito in Italia, una serie molto ampia di prestazioni di servizi rese a committenti non soggetti passivi stabiliti fuori Ue. Cosicché, in deroga alla regola base del luogo del prestatore valida nel B2C che vorrebbe la tassazione ai fini Iva in Italia, questi servizi sono collocati fuori campo Iva.

La ratio sta nel fatto che per tal via si evita di "esportare" fiscalità indiretta tassando un consumo che non avviene nel **territorio** dello Stato. Pertanto, nei rapporti B2C intrattenuti con committenti extraUe, è necessario indagare sulla reale natura della prestazione: nel caso di servizi generici trova applicazione la regola generale del luogo del prestatore, secondo cui l'operazione, se imponibile, è assoggettata ad imposta in Italia; diversamente, laddove si abbia a che fare con una prestazione specifica, l'operazione è fuori dal campo di applicazione dell'Iva. Resta salva l'ipotesi dei servizi in deroga che vanno tassati secondo le specifiche regole ivi previste.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cessioni. Gli effetti dell' applicazione della temporanea esportazione

Fiere oltreconfine, vendite senza imposta

Quando un soggetto vende beni che non sono in Italia nel momento della cessione, come nel caso delle vendite durante una fiera all' estero, l' operazione è fuori campo Iva, secondo l' articolo 7 bis, comma 1, Dpr 633/72. Il concetto è stato più volte espresso dall' amministrazione finanziaria (nota 1248/1997; circolare 156/E/1999) ed è stato ribadito nella nota delle Dogane 839/2000, avente per oggetto l' invio di beni all' estero per tentata vendita con successiva cessione durante la loro permanenza in Paesi extraUe. Gli istituti doganali richiamati in tale documento: regime della temporanea esportazione (articolo 214 Tuld) e ammissione temporanea di beni (articolo 91 codice doganale comunitario), in effetti, paiono riferibili anche alle fiere che, unitamente alla tentata vendita, rientrano nella nozione di «traffico internazionale» di temporanea importazione/esportazione. Né a diverse conclusioni dovrebbe condurre la più recente risoluzione 94/E/2013, la quale ha affermato che configura una cessione non imponibile ai sensi dell' articolo 8, Dpr 633/72, la vendita di beni precedentemente esportati in via definitiva. Nella fattispecie, infatti, diversamente dal caso delle vendite in fiera, si trattava di estendere il regime della non imponibilità Iva a un' operazione di vendita sostanzialmente conclusa al momento dell' esportazione doganale, in presenza di obblighi contrattuali vincolanti assunti dalle parti e per la quale il passaggio della proprietà era già previsto, anche se differito.

Stesso trattamento per le vendite durante una fiera in altro Paese Ue.

Anche in tal caso, infatti, la cessione si perfeziona quando il bene è già uscito dal territorio dello Stato configurando un' operazione fuori campo Iva.

La disciplina comunitaria diversamente dalle analoghe operazioni in ambito extraUe (per le quali, occorre accertare quali adempimenti fiscali siano eventualmente previsti nel Paese in cui è effettuata la cessione), è chiara nel delineare gli obblighi degli operatori. Come per i trasferimenti a scopo di lavorazione fra Stati membri, anche la permanenza temporanea di beni in altro Paese Ue, ivi spediti per essere esposti in fiera, realizza un' ipotesi di deroga rispetto alla regola generale che assimila il trasferimento di beni «a se stessi» a un' operazione intracomunitaria. Ma, nelle lavorazioni, anche per l' invio dei beni a scopo d' esposizione (ipotesi riconducibile al paragrafo 2, lettera h, dell' articolo 17, direttiva 2006/112), la deroga opera solo se sono rispettate le condizioni stabilite dalla norma. Nella fattispecie, se il bene è venduto durante la fiera, cessa evidentemente il suo utilizzo temporaneo. Cessando tale condizione sospensiva, il bene si considera trasferito a destinazione dello Stato membro

Il Sole 24 Ore
Martedì 24 novembre 2015 - N. 48

Il commercio con l'estero 9

Le lavorazioni comunitarie IL MECCANISMO

Niente obbligo di partita Iva estera se l'impresa invia beni a terzisti Ue

La regola vale se il materiale lavorato viene rispedito in Italia al committente

In sintesi

- Quando un'impresa italiana invia beni a un terzista in un altro Paese Ue, non è prevista la partita Iva estera. La cessione è considerata un'operazione intracomunitaria, se il bene viene rispedito in Italia al committente, senza che l'impresa abbia effettuato la partita Iva estera.
- Se il bene non viene rispedito in Italia, l'operazione deve essere considerata un'operazione di esportazione temporanea, e l'impresa deve effettuare la partita Iva estera.
- Se il bene viene rispedito in Italia, l'operazione deve essere considerata un'operazione intracomunitaria, e l'impresa non deve effettuare la partita Iva estera.

Cessioni. Gli effetti dell'applicazione della temporanea esportazione

Fiere oltreconfine, vendite senza imposta

Quando un soggetto vende beni che non sono in Italia nel momento della cessione, come nel caso delle vendite durante una fiera all' estero, l' operazione è fuori campo Iva, secondo l' articolo 7 bis, comma 1, Dpr 633/72. Il concetto è stato più volte espresso dall' amministrazione finanziaria (nota 1248/1997; circolare 156/E/1999) ed è stato ribadito nella nota delle Dogane 839/2000, avente per oggetto l' invio di beni all' estero per tentata vendita con successiva cessione durante la loro permanenza in Paesi extraUe. Gli istituti doganali richiamati in tale documento: regime della temporanea esportazione (articolo 214 Tuld) e ammissione temporanea di beni (articolo 91 codice doganale comunitario), in effetti, paiono riferibili anche alle fiere che, unitamente alla tentata vendita, rientrano nella nozione di «traffico internazionale» di temporanea importazione/esportazione. Né a diverse conclusioni dovrebbe condurre la più recente risoluzione 94/E/2013, la quale ha affermato che configura una cessione non imponibile ai sensi dell' articolo 8, Dpr 633/72, la vendita di beni precedentemente esportati in via definitiva. Nella fattispecie, infatti, diversamente dal caso delle vendite in fiera, si trattava di estendere il regime della non imponibilità Iva a un' operazione di vendita sostanzialmente conclusa al momento dell' esportazione doganale, in presenza di obblighi contrattuali vincolanti assunti dalle parti e per la quale il passaggio della proprietà era già previsto, anche se differito.

Stesso trattamento per le vendite durante una fiera in altro Paese Ue. Anche in tal caso, infatti, la cessione si perfeziona quando il bene è già uscito dal territorio dello Stato configurando un' operazione fuori campo Iva.

La disciplina comunitaria diversamente dalle analoghe operazioni in ambito extraUe (per le quali, occorre accertare quali adempimenti fiscali siano eventualmente previsti nel Paese in cui è effettuata la cessione), è chiara nel delineare gli obblighi degli operatori. Come per i trasferimenti a scopo di lavorazione fra Stati membri, anche la permanenza temporanea di beni in altro Paese Ue, ivi spediti per essere esposti in fiera, realizza un' ipotesi di deroga rispetto alla regola generale che assimila il trasferimento di beni «a se stessi» a un' operazione intracomunitaria. Ma, nelle lavorazioni, anche per l' invio dei beni a scopo d' esposizione (ipotesi riconducibile al paragrafo 2, lettera h, dell' articolo 17, direttiva 2006/112), la deroga opera solo se sono rispettate le condizioni stabilite dalla norma. Nella fattispecie, se il bene è venduto durante la fiera, cessa evidentemente il suo utilizzo temporaneo. Cessando tale condizione sospensiva, il bene si considera trasferito a destinazione dello Stato membro

in cui è stato inviato. La conseguenza è che l'operatore nazionale dovrebbe nominare un rappresentante fiscale nel Paese della fiera per effettuare la cessione Ic assimilata (acquisto Ic assimilato nell'altro Stato membro) e, al momento della vendita del bene, dovrebbe seguire le regole di fatturazione di questo Stato. Con un acquirente soggetto passivo, se il Paese in questione ha adottato il reverse charge (come ha fatto l'Italia) per le cessioni interne effettuate nel proprio territorio da operatori di altri Stati Ue, l'impresa italiana dovrebbe emettere fattura per la vendita fuori campo Iva con la dicitura "inversione contabile", facendo attenzione a non duplicare gli effetti dell'operazione con riferimento alla fattura emessa all'Rf per la cessione assimilata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opzione. Chi compra può chiedere di non pagare l'imposta

L'esonazione scatta anche per i turisti

I privati residenti o domiciliati fuori Ue possono beneficiare dello sgravio dell'Iva per gli acquisti effettuati in Italia. È comunque bene ricordare che il rivenditore non è obbligato ad applicare la detassazione.

Lo sgravio può essere applicato alle seguenti condizioni: residenza o domicilio "extracomunitario" del cliente; importo superiore a 154,94 euro (al lordo dell'Iva), per acquisti effettuati in uno stesso punto vendita e tramite unica fattura; uscita dei beni dall'Ue entro il terzo mese successivo a quello dell'effettuazione dell'operazione.

L'articolo 38-quater del Dpr 633/1972 può essere applicato anche nei confronti di clienti (privati) di nazionalità italiana o di altro Stato membro, domiciliati o residenti al di fuori dell'Ue (Cm 145/98). Per contro, sono esclusi i soggetti residenti o domiciliati a San Marino.

In linea di massima, la detassazione opera per: abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori; piccoli mobili, oggetti di arredamento e di uso domestico; articoli sportivi; oggetti di oreficeria e di gioielleria; apparecchi radiotelevisivi ed accessori; alimentari; giocattoli; computer ed accessori; strumenti ed accessori musicali; apparecchi di telefonia; cosmetici; accessori per autoveicoli; prodotti alcolici e vitivinicoli.

I beni devono essere trasportati nei bagagli personali del viaggiatore extra-comunitario, come bagaglio a mano, bagaglio stivato (cosiddetto bagaglio "appresso") o bagaglio non accompagnato. In quest'ultimo caso, la circolare 171/D/99 pone l'ulteriore condizione che «i viaggiatori lascino l'Italia con diretto scalo nel proprio Stato di appartenenza», anche se in parziale contrasto con il telegramma 480/VII/80 del 26 luglio 1993, laddove veniva confermato il beneficio anche in caso di scali intermedi nella Ue, purché durante detti scali il viaggiatore non potesse ritirare i bagagli.

L'articolo 38-quater prevede due differenti modalità per operare la detassazione: "Sgravio diretto" e "rimborso successivo".

Nel primo caso il cedente emette fattura senza Iva, indicando che si tratta di operazione non imponibile ai sensi dell'articolo 38-quater, comma 1, Dpr 633/72. Sulla fattura devono essere riportati gli estremi del passaporto, o di altro documento equipollente (oppure possono essere riportati anche dall'acquirente dopo l'emissione della fattura, purché prima dell'ottenimento del visto doganale).

Il viaggiatore dovrà quindi trasportare i beni al di fuori del territorio doganale dell'Ue entro il terzo mese successivo a quello d'effettuazione dell'operazione, ed entro il quarto mese successivo deve restituire la fattura vista dalla Dogana al cedente. Qualora la fattura non venga restituita nei termini previsti, il

4 Il commercio con l'estero

Le vendite extra Ue
L'ESPORTAZIONE DIRETTA

La prova dell'uscita evita l'Iva anche se il cliente è privato

Il regime dei servizi resta legato allo status del committente

Il quadro

Le cessioni all'esportazione sono operazioni che si applicano in base all'articolo 1, lettera a), del Dpr 633/72, della quale si applica la presunzione di esportazione se il cliente è un privato non residente in Italia. La lettera a) del primo comma dell'articolo 1 prevede espressamente la non imponibilità per le cessioni all'esportazione, anche quando il cliente è un privato non residente in Italia. In questo caso, il viaggiatore che si reca in Italia per acquistare beni deve essere accompagnato da un documento che attesti la sua nazionalità o il suo domicilio in uno Stato non appartenente all'Unione europea. Il documento deve essere presentato al momento dell'acquisto e deve essere conservato per almeno tre mesi dopo l'acquisto.

La verifica ai servizi

Il cliente deve essere accompagnato da un documento che attesti la sua nazionalità o il suo domicilio in uno Stato non appartenente all'Unione europea. Il documento deve essere presentato al momento dell'acquisto e deve essere conservato per almeno tre mesi dopo l'acquisto.

L'opzione. Chi compra può chiedere di non pagare l'imposta

L'esenzione scatta anche per i turisti

I beni devono essere trasportati nei bagagli personali del viaggiatore extra-comunitario, come bagaglio a mano, bagaglio stivato (cosiddetto bagaglio "appresso") o bagaglio non accompagnato. In quest'ultimo caso, la circolare 171/D/99 pone l'ulteriore condizione che «i viaggiatori lascino l'Italia con diretto scalo nel proprio Stato di appartenenza», anche se in parziale contrasto con il telegramma 480/VII/80 del 26 luglio 1993, laddove veniva confermato il beneficio anche in caso di scali intermedi nella Ue, purché durante detti scali il viaggiatore non potesse ritirare i bagagli.

La condizione

Il viaggiatore dovrà trasferire i beni fuori dal territorio doganale dell'Unione europea entro il terzo mese successivo a quello in cui si fa l'operazione.

La procedura

Il cliente deve essere accompagnato da un documento che attesti la sua nazionalità o il suo domicilio in uno Stato non appartenente all'Unione europea. Il documento deve essere presentato al momento dell'acquisto e deve essere conservato per almeno tre mesi dopo l'acquisto.

cedente dovrà provvedere a regolarizzare l' operazione entro il mese successivo emettendo apposita variazione in aumento per l' importo dell' Iva a suo tempo non addebitata.

Per evitare il rischio della mancata ricezione della fattura vistata e di dover quindi versare all' Erario l' Iva (non incassata) sulla vendita, è possibile azionare la procedura del rimborso successivo (comma 2), che consente al cedente di non esporsi direttamente all' eventuale inadempimento da parte dell' acquirente.

In questo secondo caso, il cedente emette fattura con Iva per procedere al rimborso solo successivamente, se l' uscita dei beni dal territorio Ue è avvenuta entro tre mesi. Per agevolare tale procedura, sono nate le cosiddette società di "tax free" che si pongono come terzo soggetto interposto nell' operazione di rimborso dell' imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' ANALISI

Il premier prenota la flessibilità Ue

Da un lato l'esigenza sacrosanta di incrementare le risorse per la difesa e la sicurezza, dall' altro la necessità di potenziare il «volume di fuoco» per far sì che la fragile ripresa in atto si consolidi. Stretto tra queste due priorità, Matteo Renzi pone sul piatto della manovra 2 miliardi, prenotando di fatto la flessibilità europea attesa per la prossima primavera. di Dino Pesole Da questo punto di vista, le modifiche alla legge di stabilità annunciate ieri dal presidente del Consiglio, rispondono con 1 miliardo in più che nel complesso si assegna alle «quattro linee guida» per la sicurezza all' esigenza già manifestata in sede europea, in primis dalla Francia. Anche i 150 milioni destinati al 2 per mille per le associazioni culturali vanno nella direzione di puntare su quello che è il vero asset vincente del nostro paese. Il rinvio al 2017 dell' auspicato taglio dell' Ires va interpretato come una sostanziale presa d' atto. Poiché il Governo ha subordinato l' anticipo al 2016 all' attivazione della «clausola migranti», il rinvio da parte di Bruxelles della decisione sull' intera partita della flessibilità alla prossima primavera ha reso di fatto quell' anticipo sostanzialmente impraticabile.

Si fa conto ora sull' ulteriore clausola connessa all' emergenza terrorismo, in sostanza sulla possibilità di scomputare dal calcolo del deficit le spese sostenute per incrementare le sicurezza. Un' apertura esplicita in questa direzione è giunta la scorsa settimana dal presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, che in sostanza ha chiesto di applicare quanto già previsto dal Patto di stabilità in presenza di «eventi eccezionali» che coinvolgano i Paesi membri.

In sostanza, con le modifiche in arrivo, si punta a «prenotare» fin d' ora un maggior deficit che alla fine potrebbe avvicinarsi allo 0,2% (è probabile che la clausola migranti venga concessa solo per lo 0,1%). In tal modo, l' asticella dal 2,2% attualmente previsto dalla manovra in discussione alla Camera si attesterebbe nei dintorni del 2,4 per cento. Si aprirà probabilmente il confronto con Bruxelles sulla destinazione di parte delle risorse per 1 miliardo al capitolo «identità italiana»: una serie di interventi, tra cui si segnalano i 300 milioni per i diciottenni cui verrà estesa la carta per consumi culturali (500 euro annui a testa), una scelta che sembra ispirata più alla ricerca del consenso che a una fredda valutazione delle priorità e su cui potrebbe esserci più di un dubbio in sede europea.

Sul versante fiscale, a fronte del reiterato invito rivolto al Governo perché privilegiasse gli interventi destinati alla riduzione del carico che grava sul lavoro, Renzi e il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan hanno opposto un ragionamento basato sulla richiesta di valutare la manovra fiscale all' interno di un orizzonte pluriennale. Gli 80 euro lo scorso anno, ora l' abolizione della **Tasi** sulla prima casa, e a

Venti di guerra
IL PIANO DEL GOVERNO

Soldi a sicurezza e cultura, slitta il taglio Ires
Renzi: «2 miliardi a forze dell'ordine, difesa e interventi culturali» - Sconto per le società rinviato al 2017

Settore	Importo (milioni)
Sicurezza	150
Defesa	500
Cultura	300
Associazioni culturali	150
Mezzo miliardo alle periferie urbane	500

Le misure annunciate
Il bonus Ires di 80 euro esteso alle Forze dell'ordine
Una scorta ai giovani per incentivare i consumi culturali

La novità annunciata
Il taglio dell'Ires per le società sarà rinviato al 2017. Il governo annuncia invece un aumento delle risorse per la sicurezza e la cultura.

LA SICUREZZA
150 milioni per la sicurezza. Il governo annuncia un aumento delle risorse per la sicurezza e la cultura.

LA DIFESA
500 milioni per la difesa. Il governo annuncia un aumento delle risorse per la sicurezza e la cultura.

LA CULTURA
300 milioni per la cultura. Il governo annuncia un aumento delle risorse per la sicurezza e la cultura.

ASSOCIAZIONI CULTURALI
150 milioni per le associazioni culturali. Il governo annuncia un aumento delle risorse per la sicurezza e la cultura.

MEZZO MILIARDO ALLE PERIFERIE URBANE
500 milioni per le periferie urbane. Il governo annuncia un aumento delle risorse per la sicurezza e la cultura.

seguire - stando agli intendimenti programmatici esposti anche a Bruxelles - Ires e Irpef. L' anticipo al 2016 del taglio in programma per il 2017 per quel che riguarda l' imposta sulle società avrebbe avuto un indubbio effetto di ulteriore stimolo alla domanda interna. La scommessa è ora provare a invertire il clima delle aspettative anche con la "minimanovra" annunciata ieri, che dovrebbe potenziare l' effetto "propulsivo" atteso dall' abolizione della Tasi.

La legge di stabilità - ha osservato Padoa-Schioppa due giorni fa al termine dell' Eurogruppo - «è ritenuta accettabile». Resta l' obiezione sul peggioramento del deficit strutturale dello 0,5% nel 2016, elemento non secondario nel responso finale sulla manovra atteso per aprile. In primo piano la clausola sulle riforme, con la richiesta del Governo di poter fruire di un ulteriore 0,1% del Pil (1,6 miliardi), e la clausola sugli investimenti (4,8 miliardi pari allo 0,3% del Pil).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida del terrore

GLI STATI e l'ordine mondiale

di Sabino Cassese

Il presidente francese ha risposto agli attacchi del terrorismo globale con una triplice strategia. Ha mandato i bombardieri a colpire le centrali terroristiche: questa è la classica risposta dello Stato che vede minacciata la propria sovranità e l'ordine interno. Si è poi rivolto all'Unione Europea, invocando l'applicazione dell'articolo 42, comma 7 del trattato sull'Unione Europea, e quindi chiedendo l'aiuto e l'assistenza dell'Europa: questa è una dichiarazione di debolezza dello Stato, che richiede la solidarietà di altri Stati della regione. Infine, ha promosso l'approvazione di una risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ha autorizzato «tutte le misure necessarie», anche se non ha richiamato il capitolo 7 della Carta dell'Onu: questo passo è diretto a ottenere la «copertura» della comunità internazionale alla sua risposta esterna all'aggressione interna.

In questa triplice mossa si rivelano tutte le caratteristiche, le forze e le debolezze della globalizzazione. Innanzitutto, risalta chiaramente che problemi globali, come quello del terrorismo internazionale, non possono essere risolti con soluzioni domestiche, nazionali. Bisogna, insomma, che vi siano polizie globali incaricate di mantenere un ordine che riguarda singole nazioni, ma che è minacciato da reti estese di terroristi. Poi, si evidenzia la duplice natura della globalizzazione: se gli Stati non possono far a meno dell'intervento di organismi sovrastatali, questi ultimi da soli non bastano, perché debbono necessariamente valersi di forze statali, nelle cui mani rimangono eserciti e polizie.

Gli Stati fanno parte di «condominî» sempre più ampi, senza dei quali non possono svolgere alcune attività, ma «condomini» rimangono gli Stati. Questi ultimi debbono sottomettersi alle regole «condominiali», anche se i titoli di proprietà rimangono nelle loro mani.

Ora, però, comincia la parte più difficile. Nessuno dei membri della comunità internazionale è disposto da solo ad affrontare la sfida, che è sia militare, sia di polizia, sul terreno. Ognuna delle potenze che detengono la forza delle armi ha bisogno della collaborazione delle altre potenze. E questo pone un problema tradizionale, di intesa tra Stati, quell'intesa che il presidente francese va cercando in questi giorni. Ma c'è un problema più vasto, che riguarda tutta la comunità internazionale, tutto lo spazio globale: vi sono nel mondo territori non governati, Stati falliti (Libia, Yemen, in parte Siria e Iraq), che sono altrettanti focolai di disordine e origine di forze terroristiche. Le organizzazioni internazionali sono interessate a restaurare poteri statali



in queste aree, che altrimenti diventano fattori di destabilizzazione di dimensioni mondiali e impongono costi altissimi alle popolazioni dei Paesi sviluppati.

Gli Stati Uniti, il Paese che ha finora svolto (in parte) il ruolo di poliziotto mondiale, collaborando a questo compito, sembra aver sposato la tesi esposta da Henry Kissinger nel suo ultimo libro: questo compito di ordine deve essere affrontato a livello «regionale», nelle grandi aree del mondo (l' Europa, l' America del Sud, quella del Nord, il Sud-Est asiatico), dagli organismi sovranazionali della regione, ad esempio, l' Unione Europea.

Si riaffaccia qui un problema che si pone fin dalla Seconda guerra mondiale: come forze estranee, con la legittimazione della comunità internazionale, possano, con il potere delle armi, nello stesso tempo, creare Stati, dare ad essi legittimazione, assicurarvi il rispetto di essenziali regole democratiche e del diritto. E tutto questo imponendosi a comunità locali dilaniate da divisioni tribali, etniche, di clan, e quindi tradendo il tradizionale principio secondo cui sono i popoli che si danno organizzazioni statali, scegliendone i principi e le regole costituzionali.

gli stati e l'ordine mondiale in un'epoca di nuove sfide

SEGUE DALLA PRIMA G li Stati fanno parte di «condomini» sempre più ampi, senza dei quali non possono svolgere alcune attività, ma «condomini» rimangono gli Stati. Questi ultimi debbono sottomettersi alle regole «condominiali», anche se i titoli di proprietà rimangono nelle loro mani.

Ora, però, comincia la parte più difficile. Nessuno dei membri della comunità internazionale è disposto da solo ad affrontare la sfida, che è sia militare, sia di polizia, sul terreno. Ognuna delle potenze che detengono la forza delle armi ha bisogno della collaborazione delle altre potenze. E questo pone un problema tradizionale, di intesa tra Stati, quell' intesa che il presidente francese va cercando in questi giorni. Ma c'è un problema più vasto, che riguarda tutta la comunità internazionale, tutto lo spazio globale: vi sono nel mondo **territori** non governati, Stati falliti (Libia, Yemen, in parte Siria e Iraq), che sono altrettanti focolai di disordine e origine di forze terroristiche. Le organizzazioni internazionali sono interessate a restaurare poteri statali in queste aree, che altrimenti diventerebbero fattori di destabilizzazione di dimensioni mondiali e impongono costi altissimi alle popolazioni dei Paesi sviluppati.

Gli Stati Uniti, il Paese che ha finora svolto (in parte) il ruolo di poliziotto mondiale, collaborando a questo compito, sembra aver sposato la tesi esposta da Henry Kissinger nel suo ultimo libro: questo compito di ordine deve essere affrontato a livello «regionale», nelle grandi aree del mondo (l' Europa, l' America del Sud, quella del Nord, il Sud-Est asiatico), dagli organismi sovranazionali della regione, ad esempio, l' Unione Europea. Si riaffaccia qui un problema che si pone fin dalla Seconda guerra mondiale: come forze estranee, con la legittimazione della comunità internazionale, possano, con il potere delle armi, nello stesso tempo, creare Stati, dare ad essi legittimazione, assicurarvi il rispetto di essenziali regole democratiche e del diritto. E tutto questo imponendosi a comunità locali dilaniate da divisioni tribali, etniche, di clan, e quindi tradendo il tradizionale principio secondo cui sono i popoli che si danno organizzazioni statali, scegliendone i principi e le regole costituzionali.

Corriere della Sera - Mercoledì 25 novembre 2015

LA CONFERENZA DI PARIGI SUL CLIMA SI ALL'INTERESSE COMUNE NO A LOGICHE NAZIONALI

di Sam Kiley

Nella conferenza di Parigi sul clima, il presidente Obama ha fatto un discorso che ha messo in guardia i leader mondiali. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà.

Il presidente Obama ha fatto un discorso che ha messo in guardia i leader mondiali. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà.

Il presidente Obama ha fatto un discorso che ha messo in guardia i leader mondiali. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà.

TURCHIA E RUSSIA UN DRAMMATICO DOPPIO GIOCO CHE RISCHIA DI FAVORIRE L'ISIS

di Franco Venturi

La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo. La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo.

La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo. La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo.

La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo. La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo.

Corriere della Sera - Mercoledì 25 novembre 2015

GLI STATI E L'ORDINE MONDIALE IN UN'EPOCA DI NUOVE SFIDE

di Sam Kiley

Nella conferenza di Parigi sul clima, il presidente Obama ha fatto un discorso che ha messo in guardia i leader mondiali. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà.

Il presidente Obama ha fatto un discorso che ha messo in guardia i leader mondiali. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà.

Il presidente Obama ha fatto un discorso che ha messo in guardia i leader mondiali. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà. Ha detto che se non si agisce con decisione, il riscaldamento globale sarà una minaccia per la nostra civiltà.

LA VANGUARDIA Argentina, la sfida all'egemonia del nuovo presidente

di Sam Kiley

La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo. La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo.

La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo. La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo.

La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo. La conferenza di Parigi sul clima è un'occasione per riflettere sul ruolo degli Stati nel mondo.